

475.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lolli 3-03442	14395
Mastella 3-03433	14387	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Didonè 5-03267	14395
Dussin Luciano 4-10165	14388	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Russo Spena 4-10175	14389	D'Agro 4-10172	14396
Catanoso 4-10180	14390	Beni e attività culturali.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Lolli 4-10167	14397
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Comunicazioni.	
Violante 2-01207	14390	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Perrotta 3-03436	14398
Malgieri 5-03264	14392	Ruggia 3-03444	14398
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cossutta Maura 4-10183	14392	Pistone 4-10178	14399
Ambiente e tutela del territorio.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Perrotta 3-03427	14393	Perrotta 3-03429	14399
Lumia 3-03428	14394	Perrotta 3-03430	14400

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.			PAG.		
Perrotta	3-03431	14400	Lavoro e politiche sociali.		
Perrotta	3-03434	14400	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Perrotta	3-03435	14401	Perrotta	3-03432	14416
Perrotta	3-03437	14401	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Perrotta	3-03438	14401	Valpiana	4-10166	14417
Perrotta	3-03439	14402	Pistone	4-10182	14417
Perrotta	3-03440	14402	Sgobio	4-10185	14418
Perrotta	3-03441	14402	Salute.		
Perrotta	3-03443	14403	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Quartiani	4-10161	14419
Ciani	4-10186	14403	Mastella	4-10169	14420
Giustizia.			Azzolini	4-10176	14420
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Apposizione di una firma ad una interpel-		
Vigni	5-03266	14403	lanza		14422
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>ERRATA CORRIGE</i>		
Russo Spena	4-10162	14404	14422		
Ranieli	4-10179	14405	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Infrastrutture e trasporti.			risposta scritta alla Presidenza:		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Amici	4-07295	I
Duca	5-03263	14406	Catanoso	4-08263	III
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Cirielli	4-07806	IV
D'Agrò	4-10173	14406	Costa	4-08531	VI
Innovazione e tecnologie.			Deiana	4-02061	VI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Deiana	4-07230	VII
Rizzo	4-10164	14407	Foti	4-09073	X
Interno.			Giordano	4-08698	X
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Grotto	4-00561	XII
Landolfi	4-10163	14408	Lettieri	4-05158	XV
Migliori	4-10170	14408	Martella	4-06762	XV
Tanzilli	4-10171	14408	Mascia	4-08399	XVII
Brusco	4-10174	14409	Mussi	4-07279	XVIII
Azzolini	4-10177	14410	Nuvoli	4-06936	XX
Perrotta	4-10181	14410	Pasetto	4-08516	XXI
Istruzione, università e ricerca.			Pecoraro Scanio	4-07307	XXIII
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Pecoraro Scanio	4-07308	XXVI
Sasso	5-03261	14411	Pisapia	4-06615	XXIX
Tocci	5-03262	14412	Realacci	4-07213	XXIX
Sasso	5-03265	14413	Ricciotti	4-02247	XXXI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Russo Spena	4-07434	XXXII
Carlucci	4-10168	14415	Sardelli	4-08814	XXXIII
Stucchi	4-10184	14415	Vendola	4-07097	XXXIV

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, POTENZA, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, DE FRANCISCIS e MONTECUOLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stato, sin dall'istituzione, investito dei compiti propri delle forze di polizia cui era stata demandata la tutela della pubblica sicurezza così come definita dall'articolo 1 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 TULPS (Consiglio di Stato — I sez. parere n. 1571/78 del 12 gennaio 1979);

il personale direttivo ed i sottufficiali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché gli stessi vigili del fuoco, nell'esercizio delle loro funzioni, sono rispettivamente ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, in riferimento agli articoli 57 e ss. del c.p.p. alle dirette dipendenze della Procura della Repubblica per accertare e impedire, nello specifico settore, i reati e scoprirne i colpevoli (articolo 16 della legge 13 maggio 1961, n. 469 e Consiglio di Stato — I Sezione parere n. 1571/78 del 12 gennaio 1979);

in caso di gravi calamità che richiedano speciali interventi per la protezione della popolazione civile, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco può essere militarizzato con decreto del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 18 della legge 13 maggio 1961, n. 469;

ai comandi provinciali dei VV.FF. possono essere affidati dai prefetti, in via eccezionale, particolari servizi di carattere tecnico in dipendenza dei compiti di istituto (articolo 11 della legge 13 maggio 1961, n. 469);

i vigili del fuoco sono soggetti ai poteri di direzione e vigilanza da parte del prefetto e svolgono istituzionalmente e non solo occasionalmente attività finalizzata alla tutela della pubblica sicurezza come gli appartenenti alle altre forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge n. 121 del 1981 (Consiglio di Stato — IV sez. ordinanza n. 245/99 del 4 marzo 1999);

i comandi provinciali dei vigili del fuoco, sotto la direzione o vigilanza del prefetto e del ministero dell'interno, esercitano compiti di polizia amministrativa (Consiglio di Stato — I sezione parere n. 1571 del 12 gennaio 1979);

l'attività di prevenzione ed estinzione degli incendi nonché quella, più in generale, di tutela della incolumità delle persone, rientrano nell'ambito della cosiddetta « attività di pubblica sicurezza », di cui i vigili del fuoco costituiscono una specificazione *ratione materiae* (Consiglio di Stato — I Sezione parere n. 1571/78 del 12 gennaio 1979);

il personale del Corpo dei VV.FF. dedica la propria attività in modo esclusivo e continuativo al servizio pubblico (articolo 14 della legge 13 maggio 1961, n. 469) e lo stesso risulta escluso dalla possibilità del *part-time* per i compiti connessi alla sicurezza pubblica, come per le forze di polizia (articolo 39, della legge 27 dicembre 1997, n. 449);

gli appartenenti ai vigili del fuoco godono, nei viaggi per servizio, degli stessi benefici concessi agli agenti della forza pubblica circa l'uso di pubblici trasporti (articolo 8 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, articolo 109 della legge 13 maggio 1961, n. 469 — Consiglio di Stato — IV sezione ordinanza n. 245/99 del 4 marzo 1999);

visti i particolari compiti di difesa civile e sicurezza civile affidati al corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Commissioni Affari costituzionali dei due rami del Parlamento in occasione dei pareri previsti per l'emanazione del successivo decreto

legislativo n. 165 del 1997 riguardante l'armonizzazione dei criteri generali della legge n. 335 del 1995, riconobbero la similitudine dei vigili del fuoco con altre categorie speciali, quali quelle dei militari e delle forze dell'ordine;

l'ordine del giorno approvato dal Senato n. 9.3312.100 del 21 aprile 1999 ha impegnato il Governo a promuovere le necessarie iniziative volte a riconoscere al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco lo stesso trattamento previdenziale previsto per il personale delle forze dell'ordine attraverso l'inserimento dello stesso corpo nazionale dei vigili del fuoco tra i soggetti di cui all'articolo 16, comma 2 della legge n. 121 del 1981 nonché a riformare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco estendendo in particolare allo stesso, il beneficio della rivalutazione del servizio operativo nella misura di 1/5 per ogni anno di servizio prestato;

la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003) e la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria 2004) hanno previsto apposite risorse economiche per « perseguire il progressivo allineamento delle indennità corrisposte al personale specialista del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quelle percepite dall'analogo personale delle forze di polizia » e pertanto, occorre continuare con lo stesso principio anche per tutto il restante personale;

tra gli appartenenti del suddetto Corpo ed i corrispondenti operatori delle forze di polizia ad ordinamento civile esiste una notevole sperequazione retributiva e pensionistica a danno dei primi, che si ritiene immotivata;

oltre 20.000 vigili del fuoco operativi, a fronte dei circa 27.000 in servizio hanno fatto pervenire al Governo, tramite sottoscrizione, l'intenzione di entrare a far parte del comparto sicurezza e gli stessi si aspettano perlomeno un provvedimento di equiparazione retributiva alle forze di polizia ad ordinamento civile quali ad esempio il corpo forestale dello Stato —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché il personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco venga inserito tra i soggetti facenti parte del « comparto sicurezza » di cui all'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121;

a fronte di quanto esposto nella premessa, quali iniziative legislative intenda adottare al fine di equiparare giuridicamente ed economicamente il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quello delle altre forze di polizia ad ordinamento civile. (3-03433)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante da ormai 8 anni si rivolge ai vari Governi che si sono alternati alla guida del Paese, al fine di segnalare, per le opportune iniziative da intraprendere, quale sia lo stato della criminalità e relative presenze di addetti alle forze dell'ordine nella Regione Veneto;

le risposte pervenute dichiarano la conoscenza della triste situazione da parte degli interrogati, con la promessa di un rapido intervento. In realtà nulla di concreto è stato fatto. I numeri che denunciano un sott'organico intollerabile ed inspiegabile, a fronte di quello delle altre Regioni, non lasciano scampo, secondo l'interrogante, a sottrazioni di responsabilità da parte di chiunque abbia incarichi di Governo;

la sicurezza, punto cardine del programma elettorale della Cdl, è ancora cosa da costruire, se non da inventare, in territori come ad esempio la provincia di Treviso, costantemente e storicamente agli ultimi posti nel rapporto cittadino-forze dell'ordine;

è sconcertante, ad avviso dell'interrogante, sfogliare i quotidiani locali e veri-

ficare, con frequenza stabile, la giornaliera rapina in banca ed il solito *raid* notturno nelle abitazioni private ad opera delle solite bande: quelle che arrivano da Romania, Albania e, con maggiore cruenza, quelle slave, che terrorizzano di notti i nostri cittadini; dalla Puglia, Campania e Sicilia, con i soliti giovanotti impuniti che assaltano le banche con i taglierini; i rimasugli della mala del Brenta sempre accorti nell'intercettare i furgoni portavalori. Le risposte, semplicemente non ci sono, o meglio, c'è l'impegno delle forze dell'ordine territoriali, spesso mortificato da una giustizia che non giudica, mentre mancano in termini di trasferimento di personale e adeguamento dei mezzi che non siano le solite Fiat Punto e Fiat Marea. Di elicotteri da utilizzare per intercettare i fuggiaschi che rubano di giorno, ogni santo giorno, in banca, non c'è né l'ombra, né il rumore —

perché si stia consolidando l'abbandono da parte dello Stato di una Regione, con particolare riferimento alla provincia di Treviso, in termini di investimento per la sicurezza pubblica;

se così non fosse quali siano le concrete iniziative che il Governo intenda adottare. (4-10165)

RUSSO SPENA e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa, n. 59 del 1997, demanda al Governo l'emissione dei provvedimenti di attuazione attraverso DPCM, prevedendo all'articolo 11 lettera h), « procedure di consultazione delle organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti dei relativi comparti prima dell'adozione degli atti interni di organizzazione aventi riflessi sul rapporto di lavoro »;

la legge n. 59 del 1997, all'articolo 12 lettera c) dispone che venga garantito « al personale inquadrato ai sensi dell'articolo 38 legge 400/88, il diritto di opzione tra il

permanere nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e il transitare nei ruoli dell'amministrazione cui saranno trasferite le competenze », così come ribadito all'articolo 11 comma 5 del decreto legislativo 303/99 modificato (decreto legislativo 343/03);

il decreto legislativo 343/03 concernente modifiche ed integrazioni all'articolo 9-ter (Istituzione del ruolo speciale della Protezione civile) del decreto legislativo 303/99 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, estende tale principio anche al personale che presta servizio « ...presso il dipartimento della protezione civile ha facoltà di opzione secondo modalità e termini stabiliti con il decreto del Presidente... »;

i contratti collettivi nazionali di lavoro stabiliscono in via prioritaria che la consultazione con le organizzazioni sindacali ...si svolga invece, obbligatoriamente sull'organizzazione e disciplina degli uffici, nonché sulla consistenza e la variazione delle dotazioni organiche;

tra la data del 26 aprile 2004 in cui è stato emanato un DPCM che nel preambolo ritiene « ... opportuno definire la situazione delle opzioni per procedere successivamente all'inquadramento del personale nel ruolo di destinazione » e la pubblicazione del supplemento speciale n. 1 al bollettino ufficiale parte II pubblicato il 14 maggio 2004, il Governo ha provveduto ad inserire in un decreto-legge « ...recante disposizioni urgenti in materia di funzionamento della pubblica amministrazione », l'articolo 3, nel quale si specifica che « ... il diritto di opzione ivi previsto deve intendersi attribuito esclusivamente al personale a suo tempo inquadrato nei ruoli di cui tabelle allegate alla legge 23 agosto 1988 n. 400, e non appartenente ai ruoli iscritti nell'ambito della presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi delle diverse disposizioni normative, pur se aggiunti ai ruoli di cui alla predetta legge n. 400 del 1988 —

quali siano i motivi per i quali non siano state applicate le leggi (legge n. 59

del 1997, articolo 11 lettera *h*) e le normative contrattuali vigenti in materia di consultazione preventiva relativa alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, circa le politiche del personale;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo prima ad estendere il diritto di opzione con il decreto legislativo n. 343 del 2003 e successivamente a revocarlo, di fatto applicando unilateralmente criteri propri dell'istituto della mobilità, snaturando così il concetto proprio di opzione e creando profonde disparità di trattamento tra il personale dei ruoli all'interno del comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-10175)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle calamità naturali (eventi sismici e vulcanici) che hanno interessato vari comuni della provincia di Catania, a decorrere dall'ottobre 2002 è stato proclamato lo stato di emergenza e prevista la sospensione del versamento dei contributi previdenziali; in particolare, con l'O.P.C.M. 18 aprile 2003, n. 3282 (articolo 14, comma 2) è stata stabilita la proroga della sospensione fino al 31 marzo 2004;

l'Inail — con nota del 30 aprile 2004 — ha prorogato, a favore dei cittadini residenti nei comuni interessati, i termini per il versamento dei premi fino al 31 marzo 2005;

accade però che a tutt'oggi l'Inps non abbia ancora provveduto;

con l'O.P.C.M. 19 marzo 2004, inoltre, è stata disposta fino al 31 dicembre 2005 — per tutti i residenti nei comuni del Molise colpiti dal terremoto dell'ottobre 2002 — la proroga dei termini per il versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale —;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché venga disposta la proroga dei contributi previdenziali anche

per le popolazioni siciliane, ciò al fine di evitare una ingiustificata discriminazione e tenuto conto, tra l'altro, che il sisma che a suo tempo investì la provincia di Catania ha avuto effetti più dirompenti di quelli del Molise;

qualora non sia necessario emanare tale provvedimento, quali iniziative intenda adottare affinché l'Inps disponga la proroga in oggetto, similmente a quanto ha già fatto l'Inail con la nota del 30 aprile 2004. (4-10180)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2/01181 era stato sottoposto all'attenzione del Ministro Frattini e denunciato all'opinione pubblica il caso della pubblicazione *L'Europa per le imprese e gli enti locali*, offerta a diversi Comuni da persone qualificatesi al telefono come appartenenti alla Segreteria del Ministro Frattini, senza menzionare in alcun modo la natura commerciale del prodotto;

nell'interpellanza si sottolineava altresì che la pubblicazione, in realtà realizzata dall'associazione *Osservatorio permanente per la sicurezza* veniva «reclamizzata» sul sito www.opps.it sotto il titolo: «L'On. Franco Frattini — Ministro degli Affari Esteri — vi invita a richiedere i fondi europei 2000/2006», seguito dal testo del «saluto introduttivo del Ministro degli Affari Esteri»;

nella stessa interpellanza si chiedeva, tra l'altro, al Ministro Frattini: se era a conoscenza della vicenda; se e per quali ragioni egli avesse eventualmente ritenuto, nel caso illustrato, di poter consentire che un suo scritto e la sua firma venissero

del 1997, articolo 11 lettera *h*) e le normative contrattuali vigenti in materia di consultazione preventiva relativa alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, circa le politiche del personale;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo prima ad estendere il diritto di opzione con il decreto legislativo n. 343 del 2003 e successivamente a revocarlo, di fatto applicando unilateralmente criteri propri dell'istituto della mobilità, snaturando così il concetto proprio di opzione e creando profonde disparità di trattamento tra il personale dei ruoli all'interno del comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-10175)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle calamità naturali (eventi sismici e vulcanici) che hanno interessato vari comuni della provincia di Catania, a decorrere dall'ottobre 2002 è stato proclamato lo stato di emergenza e prevista la sospensione del versamento dei contributi previdenziali; in particolare, con l'O.P.C.M. 18 aprile 2003, n. 3282 (articolo 14, comma 2) è stata stabilita la proroga della sospensione fino al 31 marzo 2004;

l'Inail — con nota del 30 aprile 2004 — ha prorogato, a favore dei cittadini residenti nei comuni interessati, i termini per il versamento dei premi fino al 31 marzo 2005;

accade però che a tutt'oggi l'Inps non abbia ancora provveduto;

con l'O.P.C.M. 19 marzo 2004, inoltre, è stata disposta fino al 31 dicembre 2005 — per tutti i residenti nei comuni del Molise colpiti dal terremoto dell'ottobre 2002 — la proroga dei termini per il versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale —;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché venga disposta la proroga dei contributi previdenziali anche

per le popolazioni siciliane, ciò al fine di evitare una ingiustificata discriminazione e tenuto conto, tra l'altro, che il sisma che a suo tempo investì la provincia di Catania ha avuto effetti più dirompenti di quelli del Molise;

qualora non sia necessario emanare tale provvedimento, quali iniziative intenda adottare affinché l'Inps disponga la proroga in oggetto, similmente a quanto ha già fatto l'Inail con la nota del 30 aprile 2004. (4-10180)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2/01181 era stato sottoposto all'attenzione del Ministro Frattini e denunciato all'opinione pubblica il caso della pubblicazione *L'Europa per le imprese e gli enti locali*, offerta a diversi Comuni da persone qualificatesi al telefono come appartenenti alla Segreteria del Ministro Frattini, senza menzionare in alcun modo la natura commerciale del prodotto;

nell'interpellanza si sottolineava altresì che la pubblicazione, in realtà realizzata dall'associazione *Osservatorio permanente per la sicurezza* veniva «reclamizzata» sul sito www.opps.it sotto il titolo: «L'On. Franco Frattini — Ministro degli Affari Esteri — vi invita a richiedere i fondi europei 2000/2006», seguito dal testo del «saluto introduttivo del Ministro degli Affari Esteri»;

nella stessa interpellanza si chiedeva, tra l'altro, al Ministro Frattini: se era a conoscenza della vicenda; se e per quali ragioni egli avesse eventualmente ritenuto, nel caso illustrato, di poter consentire che un suo scritto e la sua firma venissero

utilizzati per reclamizzare un prodotto commerciale; se non ritenesse di dover immediatamente intraprendere tutte le iniziative necessarie per tutelare l'onorabilità dell'istituzione che egli rappresenta *pro-tempore* e per porre fine ai fatti oggetto dell'interpellanza;

in risposta all'interpellanza, nella seduta della Camera del 6 maggio 2004, il sottosegretario Antonione sottolineava che: « la notizia del presunto coinvolgimento del ministro Frattini e del ministero degli affari esteri, oggetto dell'interpellanza, è priva di ogni fondamento. Il Ministro Frattini non ha infatti mai sottoscritto alcun saluto destinato al CD-ROM *L'Europa per le imprese e gli enti locali*. Allo stesso modo, nessun suo collaboratore ed ufficio ministeriale risultano aver visto o sottoscritto, a nome del Ministro Frattini, alcun messaggio per il CD-ROM né tanto meno aver, collaborato alla redazione del CD-ROM stesso o intrattenuto rapporti con il cosiddetto Osservatorio permanente per la sicurezza ovvero con società o associazioni riconducibili alla sua attività ». A questi risultati — così puntualizzava il sottosegretario Antonione — era approdata l'immediata ed approfondita verifica che il Ministro degli affari esteri aveva disposto sull'episodio. Il sottosegretario Antonione informava infine la Camera che il Ministro si riservava « di adire, a tutela della propria immagine e di quella del ministero, le vie legali nei confronti dei responsabili di questa incresciosa vicenda »;

nei giorni successivi alla perentoria smentita del Ministro Frattini, gli interpellanti hanno tuttavia constatato, in due diverse occasioni, il 12 ed il 19 maggio, accedendo al sito internet www.opps.it, che la pubblicazione *L'Europa per le imprese e gli enti locali* continua ad essere presentata, come se niente fosse, sotto il « titolo »: « L'On. Franco Frattini — Ministro degli Affari Esteri — vi invita a richiedere i fondi europei 2000/2006 »; che dopo questa intitolazione continua ad essere riprodotto il testo del « saluto introduttivo del Ministro », il quale si apre con l'affermazione: « Ben volentieri accolgo la

richiesta di un breve saluto introduttivo da inserire nel CD-ROM *L'Europa per le imprese e gli enti locali*, una guida multimediale che si propone di fornire utili indicazioni a chi, dal semplice cittadino, al piccolo e medio imprenditore, all'Ente locale, voglia utilizzare le numerose opportunità offerte dai fondi strutturali dell'Unione europea »;

gli interpellanti hanno rilevato, inoltre, che il plico di spedizione del CD-ROM riproduce con grande evidenza non solo il testo del « saluto introduttivo del Ministro Frattini » ma anche la « firma » del Ministro —:

se — per usare le parole del sottosegretario Antonione — l'immediata ed approfondita verifica disposta dal Ministro degli affari esteri sull'episodio abbia avuto ad oggetto anche l'esame delle utenze telefoniche contattate dal personale della sua Segreteria;

se la medesima immediata ed approfondita verifica disposta dal Ministro abbia contemplato anche, semplicemente, l'accesso al sito internet www.opps.it e, in caso affermativo, se sia stata riscontrata la presenza su questo sito del testo del « saluto introduttivo del Ministro Frattini » a presentazione della pubblicazione *L'Europa per le imprese e gli enti locali*;

se, dopo l'effettuazione di tale verifica ministeriale e dopo la discussione in Parlamento dell'indicato atto di sindacato ispettivo, ci si è fatti carico di verificare la persistenza del testo del citato « saluto del Ministro » sul sito internet www.opps.it e, in caso affermativo, come questo fatto sia stato valutato;

se il Ministro non voglia, se del caso disponendo una immediata ed approfondita verifica supplementare, confermando i fatti sopra esposti, sciogliere la prudentissima riserva espressa in Parlamento ed adire immediatamente « a tutela della propria immagine e di quella del ministero, le vie legali nei confronti dei responsabili di questa incresciosa vicenda ».

(2-01207)

« Violante, Manzini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato delle organizzazioni non governative, organo sussidiario del Consiglio economico e sociale dell'Onu, si è pronunciato a maggioranza a favore dell'espulsione per tre anni dal suo seno del Partito radicale transnazionale;

l'azione è stata promossa dalla delegazione presso l'Onu del Vietnam nel 2002 dopo la testimonianza, durante la 58esima sessione della Commissione per i diritti umani dell'Onu, del signor Kok Ksor, presidente della *Montagnard Foundation*, che faceva parte della delegazione del Partito radicale transnazionale;

qualora l'Ecosoc ratificasse nella sessione del prossimo luglio l'espulsione del Partito radicale transnazionale si tratterebbe, secondo l'interrogante, di un'offesa per la democrazia e di una clamorosa vittoria per il regime comunista di Hanoi che reprime con violenza la minoranza cristiana dei Montagnard e accusa Kok Ksor di essere un terrorista al soldo della Cia;

la tutela dei diritti umani è una materia trasversale che non può sottostare a logiche di partito o ideologiche. La presenza nell'Onu del Partito radicale transnazionale, da sempre impegnato nella denuncia di qualunque regime dittatoriale, merita la massima tutela e assistenza da parte della comunità internazionale —:

se ritenga opportuno promuovere, anche in virtù degli impegni assunti in seguito alla risoluzione n. 8-00068, il cui primo firmatario è stato l'interrogante, un'azione comune dell'Unione europea affinché il voto decisivo dell'Ecosoc, di cui l'Italia è attualmente membro, non ratifichi l'espulsione del Partito radicale transnazionale.

(5-03264)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 febbraio 1987, n. 49 «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo» prevede all'articolo 29, comma 2, la concessione di contributi per lo svolgimento di attività di cooperazione su progetti promossi dalle organizzazioni non governative riconosciute idonee;

la stessa legge prevede all'articolo 29, comma 3, che le modalità di concessione dei contributi e dei finanziamenti siano stabilite con apposita delibera del Comitato Direzionale;

il Comitato direzionale con delibera n. 36 del 13 maggio 1997 ha emanato al capitolo IV, punto 1, nuove norme riguardanti le modalità di erogazione dei contributi confermando il criterio delle rate annuali anticipate, di cui la prima dopo la registrazione del decreto e le successive previa approvazione del rendiconto dell'annualità precedente;

il decreto-legge n. 347 del 1° luglio 1996 convertito nella legge 8 agosto 1996, n. 426 all'articolo 10, comma 3, al fine di evitare l'interruzione dei progetti dovuta ai ritardi dell'amministrazione nell'esame dei rendiconti, ribadisce il criterio delle erogazioni per rate anticipate e stabilisce il termine di 60 giorni dalla presentazione del rendiconto per il loro esame e «decorso tale termine l'Amministrazione può procedere comunque all'erogazione relativa alla parte rendicontata»;

la normativa prevede che i mandati di pagamento e gli impegni di spesa emessi dall'ufficio VII della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, siano registrati dall'ufficio centrale di Bilancio presso il Ministero degli Affari Esteri per poter essere effettivamente erogati;

l'ufficio centrale di Bilancio presso il Ministero degli Affari Esteri esprime a giudizio dell'interrogante sistematicamente, pretestuosamente e reiteratamente dei ri-

lievi e delle osservazioni ritardando di mesi i tempi di erogazione delle prime rate e delle rate successive siano esse richieste dopo verifica dei rendiconti sia in applicazione del citato decreto-legge;

il Governo italiano ha espresso in numerose sedi internazionali la propria volontà di rafforzare la cooperazione internazionale per favorire la pace e la concordia fra i popoli aumentando il proprio impegno finanziario fino a raggiungere lo 0,7 per cento del PIL;

i Progetti delle organizzazioni non governative fanno parte della quota messa a disposizione dallo Stato e i finanziamenti privati che le organizzazioni non governative apportano vanno ad aggiungersi ai fondi erogati dallo Stato e sono espressi nelle statistiche;

il Governo italiano ha rinnovato anche nella ultima legge finanziaria lo stanziamento necessario a coprire i costi della cooperazione corrente inclusa quella realizzata attraverso progetti promossi dalle organizzazioni non governative;

gli impegni di spesa per progetti pluriennali sono già considerati negli stanziamenti;

la mancata erogazione delle cifre stanziata arreca grave detrimento alla immagine dell'Italia all'estero e smentisce nei fatti quanto enunciato nei consessi internazionali;

le organizzazioni non governative si sono fatte carico fino ad ora di provvedere, con propri fondi o ricorrendo a prestiti bancari a quanto indispensabile per evitare l'interruzione dei progetti in corso, ma il loro credito verso il Ministero degli Affari Esteri ha raggiunto ormai i 30 milioni di euro e le stesse non sono più in grado di sopportarlo;

il credito vantato dalle organizzazioni non governative ha raggiunto quasi il 50 per cento dello stanziamento annuo dello Stato per la cooperazione delle organizzazioni non governative —

se sia a conoscenza che molti progetti di Cooperazione allo Sviluppo a favore di popolazioni del Sud del mondo, incluse quelle arabe e in particolare quelle palestinesi, subiscono gravi ritardi e rischi di interruzione molti altri sono avviati solo dopo molti mesi dalla loro approvazione a causa delle « osservazioni » ripetute, sistematiche e, a giudizio dell'interrogante, pretestuose e non sempre pertinenti fraposte dall'Ufficio Centrale di Bilancio presso il Ministero degli Affari Esteri agli ordini di pagamento per prime rate e per le successive, emessi dagli uffici competente della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito delle disponibilità di bilancio e di cassa;

se sia a conoscenza che le organizzazioni non governative per evitare peggiori conseguenze ai progetti, ai beneficiari e all'immagine dell'Italia e degli italiani, essendo in alcuni paesi l'unica presenza visibile della cooperazione italiana dopo la drastica riduzione della cooperazione bilaterale degli anni trascorsi, hanno anticipato e stanno anticipando quanto era loro possibile indebitandosi con il sistema bancario, fino ad accumulare più di 30 milioni di euro di crediti verso il Ministero Affari Esteri;

se non ritenga opportuno fare i passi necessari per ricondurre la vicenda nello spirito e nella forma della legge e dei regolamenti evitando che le preoccupazioni di cassa dell'erario creino danni di immagine al nostro paese del tutto sproporzionati ai piccoli vantaggi derivanti dal rinvio di erogazioni per cifre, nel complesso del bilancio nazionale, così insignificanti. (4-10183)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica abusiva di Pianura a Napoli, in località Caselle-Pisani, sono stati

lievi e delle osservazioni ritardando di mesi i tempi di erogazione delle prime rate e delle rate successive siano esse richieste dopo verifica dei rendiconti sia in applicazione del citato decreto-legge;

il Governo italiano ha espresso in numerose sedi internazionali la propria volontà di rafforzare la cooperazione internazionale per favorire la pace e la concordia fra i popoli aumentando il proprio impegno finanziario fino a raggiungere lo 0,7 per cento del PIL;

i Progetti delle organizzazioni non governative fanno parte della quota messa a disposizione dallo Stato e i finanziamenti privati che le organizzazioni non governative apportano vanno ad aggiungersi ai fondi erogati dallo Stato e sono espressi nelle statistiche;

il Governo italiano ha rinnovato anche nella ultima legge finanziaria lo stanziamento necessario a coprire i costi della cooperazione corrente inclusa quella realizzata attraverso progetti promossi dalle organizzazioni non governative;

gli impegni di spesa per progetti pluriennali sono già considerati negli stanziamenti;

la mancata erogazione delle cifre stanziate arreca grave detrimento alla immagine dell'Italia all'estero e smentisce nei fatti quanto enunciato nei consessi internazionali;

le organizzazioni non governative si sono fatte carico fino ad ora di provvedere, con propri fondi o ricorrendo a prestiti bancari a quanto indispensabile per evitare l'interruzione dei progetti in corso, ma il loro credito verso il Ministero degli Affari Esteri ha raggiunto ormai i 30 milioni di euro e le stesse non sono più in grado di sopportarlo;

il credito vantato dalle organizzazioni non governative ha raggiunto quasi il 50 per cento dello stanziamento annuo dello Stato per la cooperazione delle organizzazioni non governative —

se sia a conoscenza che molti progetti di Cooperazione allo Sviluppo a favore di popolazioni del Sud del mondo, incluse quelle arabe e in particolare quelle palestinesi, subiscono gravi ritardi e rischi di interruzione molti altri sono avviati solo dopo molti mesi dalla loro approvazione a causa delle « osservazioni » ripetute, sistematiche e, a giudizio dell'interrogante, pretestuose e non sempre pertinenti fraposte dall'Ufficio Centrale di Bilancio presso il Ministero degli Affari Esteri agli ordini di pagamento per prime rate e per le successive, emessi dagli uffici competente della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito delle disponibilità di bilancio e di cassa;

se sia a conoscenza che le organizzazioni non governative per evitare peggiori conseguenze ai progetti, ai beneficiari e all'immagine dell'Italia e degli italiani, essendo in alcuni paesi l'unica presenza visibile della cooperazione italiana dopo la drastica riduzione della cooperazione bilaterale degli anni trascorsi, hanno anticipato e stanno anticipando quanto era loro possibile indebitandosi con il sistema bancario, fino ad accumulare più di 30 milioni di euro di crediti verso il Ministero Affari Esteri;

se non ritenga opportuno fare i passi necessari per ricondurre la vicenda nello spirito e nella forma della legge e dei regolamenti evitando che le preoccupazioni di cassa dell'erario creino danni di immagine al nostro paese del tutto sproporzionati ai piccoli vantaggi derivanti dal rinvio di erogazioni per cifre, nel complesso del bilancio nazionale, così insignificanti. (4-10183)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica abusiva di Pianura a Napoli, in località Caselle-Pisani, sono stati

ritrovati rifiuti altamente pericolosi di origine industriale e vi sarebbero, anche, materiali tossici come l'acetone, l'Etil-benzene, l'etanolo, toluene, cilene eccetera, così come emerge dalla relazione dell'Agenzia regionale di protezione Ambientale (Arpac);

le analisi di laboratorio dei prelievi effettuati, nel gennaio 2004, in 12 differenti aree della discarica, hanno attestato l'alta pericolosità dei rifiuti versati nella fossa abusiva —

se il Ministro intenda intervenire per realizzare la messa in sicurezza del sito;

se il Ministro intervenga al fine di aumentare i controlli sulle discariche data la molteplicità dei casi verificatisi.

(3-03427)

LUMIA e MATTARELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'antica distilleria della ditta Bertolino sita a Partinico, in provincia di Palermo, è da moltissimo tempo al centro di una forte polemica per la posizione che occupa (all'interno del centro abitato) e per le emissioni che produce, poiché genera condizioni ambientali negative;

la Distilleria Bertolino S.p.A. è stata in passato condannata per inquinamento, con sentenza passata in giudicato;

innumerevoli esposti-denunce all'Autorità Giudiziaria sono stati avanzati nel tempo da parte dei cittadini di Partinico e dei paesi limitrofi in ordine al perdurare di una situazione di rischio per la salute e per l'ambiente (uno dei quali con ben diecimila firme, tutte accompagnate dagli estremi di un documento di identità);

la cittadinanza tutta si è mossa in numerose proteste e denunce inoltrate all'amministrazione comunale, alla provincia e alla regione Siciliana e che da ultimo il 14 maggio 2004 una fiaccolata di protesta contro l'inquinamento della distille-

ria ha visto la partecipazione di ben diecimila cittadini (dato fornito dal locale commissariato di polizia);

dell'annosa vicenda si sono occupati ampiamente la stampa e le reti televisive nazionali, che hanno pubblicamente evidenziato i gravissimi effetti inquinanti derivanti dalla presenza nel territorio della distilleria;

dai dati del laboratorio mobile attrezzato per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico della provincia di Palermo, posto davanti a una scuola elementare a duecento metri da detta distilleria, sono stati più volte rilevati superamenti del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana per il PM10, nonché alti valori di idrocarburi non metanici e che più volte gli esami degli scarichi liquidi della distilleria hanno evidenziato superamenti dei valori consentiti dalla legge;

il 5 maggio 2004 il Dirigente del Servizio 3° — Prevenzione dell'inquinamento atmosferico — dell'Assessorato Territorio e Ambiente della regione Siciliana, in applicazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 203 del 1988 ha emesso il decreto del Responsabile del Servizio n. 368, applicando alle emissioni in atmosfera della predetta distilleria, provocate dalla combustione di vinacce esauste e buccette miste a borlande e biogas, limiti e prescrizioni del decreto Ronchi (punto 3 del suballegato 1 dell'allegato 2 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998);

il 23 maggio il Presidente della regione Siciliana, onorevole Salvatore Cuffaro, anche nella sua qualità di Commissario per l'emergenza rifiuti, capovolgendo il decreto Ronchi e tutta la disciplina in materia, dichiarava che le vinacce esauste, la buccetta e il biogas non sono da considerarsi rifiuti se utilizzati nello stesso ciclo industriale, bensì sottoprodotti, e che perciò il predetto decreto 368 dovrebbe essere corretto;

l'atto di indirizzo del Presidente della regione siciliana, secondo l'interrogante, si traduceva di fatto nello stravolgimento dell'*iter* amministrativo: il dirigente generale dell'Assessorato territorio e ambiente, sulla base di un'asserita « richiesta della Presidenza del Consiglio », cioè uno scritto senza protocollo né firma su carta intestata della Presidenza del Consiglio dei ministri e recante la dicitura « Appunto per il Ministro onorevole Matteoli », decretava di sospendere l'efficacia del DRS 368 nelle parti contenenti prescrizioni scaturenti dall'applicazione del decreto ministeriale 4 febbraio 1998 —:

se i Ministri interrogati intendano prioritario preservare in maniera inequivoca da ogni pericolo di contaminazione la zona Partinicese della Sicilia, in un momento storico particolare in cui si è acquisita la piena consapevolezza dell'avanzamento inesorabile del fenomeno dell'inquinamento e dei danni che produce all'ambiente ed alla popolazione;

se i Ministri interrogati ritengano legittime nel merito le affermazioni e la conseguente procedura avanzata del commissario per l'emergenza rifiuti, che non tengono conto nel caso specifico del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

se intendano chiarire il ruolo avuto nella vicenda dal richiamato « Appunto per il Ministro Matteoli », inviato per fax dal Dipartimento Rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio;

se, ed eventualmente in che modo, il Ministro per l'ambiente abbia risposto al richiamato « appunto »;

se le norme di cui al decreto Ronchi possano essere modificate o addirittura annullate da un parere reso dal Presidente della regione Siciliana in qualità di Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti. (3-03428)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Luppi opera nell'ICT e possiede gli stabilimenti di Scarmagno, Chieti, Avezzano, Rieti e Marcianise occupando 1.800 lavoratori;

come denunciato dalle organizzazioni sindacali Fim-Fiom-Uilm il Gruppo Luppi da tre mesi non paga gli stipendi ai lavoratori;

gli accordi di cessione da Ixfin ad Oliit degli stabilimenti di Chieti, Rieti ed Avezzano sono stati realizzati in sede di Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. In quella sede il sindacato chiese quale fosse la consistenza finanziaria del gruppo Luppi ricevendo garanzie da parte della Presidenza del Consiglio sulla solidità finanziaria del gruppo stesso;

è evidente a parere dell'interrogante che non c'è chiarezza sulla reale situazione finanziaria di questo gruppo e sulla copertura finanziaria del piano industriale —:

se il Governo, nell'ambito dei prossimi incontri con le parti sociali, intenda fare chiarezza, senza ulteriori dilazioni, sulle prospettive industriali ed occupazionali oltre che sulla situazione finanziaria del gruppo e soprattutto, in una situazione socialmente non più sostenibile, per quanto riguarda la corresponsione del salario arretrato;

come intenda dare seguito, concretamente, agli accordi realizzati presso il Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio. (3-03442)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DIDONÈ e D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la IAR-SILTAL è uno dei più importanti gruppi industriali nel settore degli

l'atto di indirizzo del Presidente della regione siciliana, secondo l'interrogante, si traduceva di fatto nello stravolgimento dell'*iter* amministrativo: il dirigente generale dell'Assessorato territorio e ambiente, sulla base di un'asserita « richiesta della Presidenza del Consiglio », cioè uno scritto senza protocollo né firma su carta intestata della Presidenza del Consiglio dei ministri e recante la dicitura « Appunto per il Ministro onorevole Matteoli », decretava di sospendere l'efficacia del DRS 368 nelle parti contenenti prescrizioni scaturenti dall'applicazione del decreto ministeriale 4 febbraio 1998 —:

se i Ministri interrogati intendano prioritario preservare in maniera inequivoca da ogni pericolo di contaminazione la zona Partinicese della Sicilia, in un momento storico particolare in cui si è acquisita la piena consapevolezza dell'avanzamento inesorabile del fenomeno dell'inquinamento e dei danni che produce all'ambiente ed alla popolazione;

se i Ministri interrogati ritengano legittime nel merito le affermazioni e la conseguente procedura avanzata del commissario per l'emergenza rifiuti, che non tengono conto nel caso specifico del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

se intendano chiarire il ruolo avuto nella vicenda dal richiamato « Appunto per il Ministro Matteoli », inviato per fax dal Dipartimento Rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio;

se, ed eventualmente in che modo, il Ministro per l'ambiente abbia risposto al richiamato « appunto »;

se le norme di cui al decreto Ronchi possano essere modificate o addirittura annullate da un parere reso dal Presidente della regione Siciliana in qualità di Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti. (3-03428)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Luppi opera nell'ICT e possiede gli stabilimenti di Scarmagno, Chieti, Avezzano, Rieti e Marcianise occupando 1.800 lavoratori;

come denunciato dalle organizzazioni sindacali Fim-Fiom-Uilm il Gruppo Luppi da tre mesi non paga gli stipendi ai lavoratori;

gli accordi di cessione da Ixfin ad Oliit degli stabilimenti di Chieti, Rieti ed Avezzano sono stati realizzati in sede di Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. In quella sede il sindacato chiese quale fosse la consistenza finanziaria del gruppo Luppi ricevendo garanzie da parte della Presidenza del Consiglio sulla solidità finanziaria del gruppo stesso;

è evidente a parere dell'interrogante che non c'è chiarezza sulla reale situazione finanziaria di questo gruppo e sulla copertura finanziaria del piano industriale —:

se il Governo, nell'ambito dei prossimi incontri con le parti sociali, intenda fare chiarezza, senza ulteriori dilazioni, sulle prospettive industriali ed occupazionali oltre che sulla situazione finanziaria del gruppo e soprattutto, in una situazione socialmente non più sostenibile, per quanto riguarda la corresponsione del salario arretrato;

come intenda dare seguito, concretamente, agli accordi realizzati presso il Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio. (3-03442)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DIDONÈ e D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la IAR-SILTAL è uno dei più importanti gruppi industriali nel settore degli

elettrodomestici con stabilimenti insediati in più parti del paese, come Abbiategrasso, Ticineto, Bassano del Grappa e Caserta (quest'ultimo con circa 600 dipendenti su di un totale complessivo di circa 2.000);

la situazione di crisi caratterizzante il settore l'attuale fase del gruppo IAR-SILTAL è soprattutto di ordine finanziario, superabile attraverso la presentazione da parte della proprietà di un credibile piano di ristrutturazione industriale;

alcune realtà (vedi lo stabilimento di Bassano del Grappa) sono già altamente competitive sul mercato e godono di un buon portafoglio sia di clienti che da aziende terze, tale da garantire, se operanti, risultati economici utili a migliorare l'andamento operativo dell'intero gruppo;

la produzione conto terzi (tra i quali i più famosi marchio a livello mondiale es. Merloni, *Whirlpool*) se non riprenderà in tempi strettissimi avrà ripercussioni disastrose sul fatturato futuro con ovvie conseguenze sull'occupazione e sulla vita stessa del gruppo —;

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere intervenire per sollecitare la proprietà a predisporre un piano industriale di rilancio per la IAR-SILTAL forte, chiaro e credibile, tale da portare il gruppo ad incrementare il proprio impatto sul mercato, necessario sia per non estromettere il sistema produttivo italiano da siffatto campo, sia per tutelare i livelli occupazionali e da realizzarsi anche attraverso un oculato intervento del sistema creditizio. (5-03267)

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Europa esistono 3.200 concerie con 52.000 addetti, di cui ben 2.400 italiane con circa 30.000 lavoratori;

l'Italia rappresenta il 65 per cento del fatturato europeo ed il 20 per cento di quello mondiale;

oltre ad un certo numero di concerie isolate sul territorio, l'industria conciaria italiana si caratterizza per la sua concentrazione in tre principali comprensori localizzati in Campania, in Toscana e nel Veneto;

il distretto vicentino conta 816 unità produttive che con i loro 8.600 addetti fatturano circa 3.170 milioni di euro all'anno, di cui più della metà (1.714,7 milioni) destinati all'esportazione, una somma che corrisponde al 15,3 per cento del totale dell'export della provincia di Vicenza;

la conceria vicentina rappresenta altresì il 9,8 per cento del fatturato complessivo di tutta la provincia ed assorbe il 5,13 per cento del livello occupazionale della stessa;

l'80 per cento degli addetti è costituito da mano d'opera, gran parte della quale specializzata, ed il rimanente 20 per cento da personale altamente qualificato, tecnici, quadri, dirigenti, in possesso di diploma (15 per cento) o di una laurea (5 per cento);

l'incidenza del personale qualificato è inferiore alle esigenze imposte dai ritmi dell'innovazione tecnologica e produttiva e dalla competizione crescente nei mercati internazionali, a causa di un sistema formativo largamente insufficiente rispetto al fabbisogno della conceria europea;

occorre investire sull'immagine del settore per soddisfare il fabbisogno di tecnici sempre meglio qualificati, fabbisogno acuito dall'esigenza di continuare a puntare sull'innovazione di prodotto e di processo, al fine di vincere le sfide imposte dai mercati internazionali;

l'anno 2003 è stato caratterizzato da una crisi dei consumi al livello mondiale ed il clima di incertezza che continua a persistere non lascia intravedere prospettive di vero rilancio per l'economia mondiale ed europea in particolare;

il settore conciario italiano, come dimostrano i dati sopra esposti, ha le

risorse e le capacità di rinnovarsi per competere con successo a tutti i livelli;

il distretto della concia vicentina, in particolare, si caratterizza come una rete di imprese integrate, che riescono ad offrire ogni servizio collegato alla produzione delle pelli: questo significa poter contare in loco dei migliori progettisti e costruttori di macchine per conceria, delle più qualificate ditte fornitrici di prodotti chimici, di una scuola permanente di formazione, dei più efficienti impianti di depurazione di reflui conciari del mondo, di un'azienda, come la Sicit, creata direttamente dagli operatori del settore e specializzata nel lavorare e valorizzare i sottoprodotti derivanti dall'attività conciaria, impiegandoli soprattutto nel settore agricolo e industriale con sperimentazione delle migliori tecnologie destinate anche alle problematiche strettamente ambientali;

circa la metà della materia prima mondiale necessaria all'industria conciaria è sottoposta a misure protezionistiche nei confronti dei paesi in cui si sta sviluppando l'industria manifatturiera, misure che impediscono l'espansione del settore conciario;

altri ostacoli allo sviluppo del comparto sono il fenomeno della delocalizzazione dell'industria manifatturiera a valle della filiera produttiva, la concorrenza di mercati sudamericani e cinesi, lo sbilanciamento del dollaro, le severe norme ambientali della comunità europea —:

considerato il livello tecnologico raggiunto e i miglioramenti ottenuti dal settore conciario, quali iniziative intenda adottare per tutelare, promuovere ed incentivare le peculiarità del comparto, rimuovendo gli ostacoli che impediscono a tali distretti di sviluppare le proprie potenzialità al fine di renderli capaci di competere a tutti i livelli con il mercato internazionale. (4-10172)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione italiana JuJitsu e Discipline Affini (AIJJ e DA), è una organizzazione che ha come scopo la diffusione tecnico agonistica del Ju Jitsu in Italia ed è una presenza attiva ed organizzata nello scenario delle arti marziali;

l'organizzazione raccoglie il più elevato numero di jutsuka agonisti in Italia e conta oggi più di 5.000 tesserati e moltissimi soci sostenitori e simpatizzanti;

l'organizzazione copre tutto il territorio nazionale ed è strutturata secondo le logiche della partecipazione allargata a tutte le società tesserate che ogni quattro anni sono chiamate alle elezioni per la Costituzione del Consiglio Nazionale e dei Comitati Regionali;

al Consiglio Nazionale fanno capo delle Commissioni tecniche specializzate che sviluppano i temi strategicamente più urgenti per lo sviluppo del settore;

negli anni settanta il Ju Jitsu italiano (metodo Bianchi) entra nella FIK (Federazione italiana Karate) come terzo settore. Questo importante inserimento del Ju Jitsu nell'ambito Federale consentì di divulgare questa Disciplina in tutta Italia facendo aumentare notevolmente il numero dei praticanti;

tra il 1977 e il 1987 il Ju Jitsu italiano ha promosso, insieme a Germania e Svezia, la European Ju Jitsu Federation (EJJF) e ha partecipato alla fondazione della Ju Jitsu International Federation (JJIF);

nel 1988 si è sciolta la FIK TE DA (sviluppo della iniziale Federazione Karate - FIK) ed il Ju Jitsu è stato invitato ad entrare nella FILPJ (Federazione italiana Lotta Pesi Judo) come Sport amatoriale,

risorse e le capacità di rinnovarsi per competere con successo a tutti i livelli;

il distretto della concia vicentina, in particolare, si caratterizza come una rete di imprese integrate, che riescono ad offrire ogni servizio collegato alla produzione delle pelli: questo significa poter contare in loco dei migliori progettisti e costruttori di macchine per conceria, delle più qualificate ditte fornitrici di prodotti chimici, di una scuola permanente di formazione, dei più efficienti impianti di depurazione di reflui conciari del mondo, di un'azienda, come la Sicit, creata direttamente dagli operatori del settore e specializzata nel lavorare e valorizzare i sottoprodotti derivanti dall'attività conciaria, impiegandoli soprattutto nel settore agricolo e industriale con sperimentazione delle migliori tecnologie destinate anche alle problematiche strettamente ambientali;

circa la metà della materia prima mondiale necessaria all'industria conciaria è sottoposta a misure protezionistiche nei confronti dei paesi in cui si sta sviluppando l'industria manifatturiera, misure che impediscono l'espansione del settore conciario;

altri ostacoli allo sviluppo del comparto sono il fenomeno della delocalizzazione dell'industria manifatturiera a valle della filiera produttiva, la concorrenza di mercati sudamericani e cinesi, lo sbilanciamento del dollaro, le severe norme ambientali della comunità europea —:

considerato il livello tecnologico raggiunto e i miglioramenti ottenuti dal settore conciario, quali iniziative intenda adottare per tutelare, promuovere ed incentivare le peculiarità del comparto, rimuovendo gli ostacoli che impediscono a tali distretti di sviluppare le proprie potenzialità al fine di renderli capaci di competere a tutti i livelli con il mercato internazionale. (4-10172)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione italiana JuJitsu e Discipline Affini (AIJJ e DA), è una organizzazione che ha come scopo la diffusione tecnico agonistica del Ju Jitsu in Italia ed è una presenza attiva ed organizzata nello scenario delle arti marziali;

l'organizzazione raccoglie il più elevato numero di jutsuka agonisti in Italia e conta oggi più di 5.000 tesserati e moltissimi soci sostenitori e simpatizzanti;

l'organizzazione copre tutto il territorio nazionale ed è strutturata secondo le logiche della partecipazione allargata a tutte le società tesserate che ogni quattro anni sono chiamate alle elezioni per la Costituzione del Consiglio Nazionale e dei Comitati Regionali;

al Consiglio Nazionale fanno capo delle Commissioni tecniche specializzate che sviluppano i temi strategicamente più urgenti per lo sviluppo del settore;

negli anni settanta il Ju Jitsu italiano (metodo Bianchi) entra nella FIK (Federazione italiana Karate) come terzo settore. Questo importante inserimento del Ju Jitsu nell'ambito Federale consentì di divulgare questa Disciplina in tutta Italia facendo aumentare notevolmente il numero dei praticanti;

tra il 1977 e il 1987 il Ju Jitsu italiano ha promosso, insieme a Germania e Svezia, la European Ju Jitsu Federation (EJJF) e ha partecipato alla fondazione della Ju Jitsu International Federation (JJIF);

nel 1988 si è sciolta la FIK TE DA (sviluppo della iniziale Federazione Karate - FIK) ed il Ju Jitsu è stato invitato ad entrare nella FILPJ (Federazione italiana Lotta Pesi Judo) come Sport amatoriale,

senza quindi poter continuare a svolgere la propria attività agonistica e la conseguente attività internazionale;

nel 1989 per evitare di perdere i risultati ottenuti fino ad allora, viene costituita l'Associazione Italiana Ju Jitsu, riconosciuta nello stesso anno quale rappresentante dell'Italia nella European Ju Jitsu Federation (EJJF);

dal 1989 ad oggi l'Associazione, autofinanziandosi, svolge annualmente quattro campionati nazionali, *stages* di formazione dei propri insegnanti tecnici, presidenti di giuria ed agonisti, organizza appositi raduni della Squadra nazionale Azzurra in preparazione ai campionati ed alle gare internazionali in calendario, partecipa annualmente all'attività della JJIF, campionati europei, mondiali, *World Games*, Coppa Europa;

nel 1997 la JJIF partecipa alle *World Games* in Finlandia ed in Giappone e l'Associazione Italiana Ju Jitsu è presente rappresentando il Ju Jitsu italiano in entrambi gli avvenimenti;

in Italia in questi anni si sono tenuti 2 Campionati Europei, 1 Campionato del mondo, 4 *Stages* di formazione per tecnici —;

quale sia il motivo per cui il Coni non abbia ancora fornito alcuna risposta alla domanda dell'Associazione Italiana Ju Jitsu, di riconoscimento diretto come disciplina associata del Coni presentata in data 11 novembre 2003 e sollecitata più volte. (4-10167)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

considerato il ripetersi delle truffe telefoniche prima con il 166, poi con il 144, l'899, il 709 eccetera;

considerato che nei giorni scorsi la polizia postale e delle comunicazioni di Campobasso ha scoperto una serie di raggiri telefonici ai danni di ignari utenti che si sono visti recapitare bollette dagli importi esorbitanti per collegamenti *internet* sul 709 —;

se il Ministro ritenga di intervenire per impedire l'uscita di questi prodotti dalle società telefoniche che determinano guadagni superiori ad 1/3 delle tariffe utilizzati per perpetrare le truffe. (3-03436)

RUGGHIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI dai primi giorni del mese di maggio ha annunciato la ristrutturazione delle trasmissioni radio in onde medie, passando dai tre canali ad uno solo;

l'azienda attraverso il suo numero verde e un servizio *call center* ha comunicato all'utenza che a seguito della ristrutturazione dal 15 maggio 2004, la trasmissione dei programmi radio 1, 2 e 3 sarebbe proseguita sulle reti a modulazione di frequenza;

dal 15 maggio con la soppressione delle trasmissioni in onde medie, non è possibile in parte del territorio nazionale ricevere il segnale sulle frequenze indicate dall'azienda;

di tale disagio creato all'utenza hanno riferito diversi giornali e mezzi di informazione;

in particolare per il comune di Montecompatri (Roma) il nuovo canale attivato in onde medie risulta irricevibile, come sono irricevibili tutte le trasmissioni radio in modulazione di frequenza, irradiate dai ripetitori di Monte Mario e Monte Cavo;

nel comune di Montecompatri, quindi, non è più possibile ricevere programmi radiofonici dall'azienda di servizio pubblico;

ciò risulta ancora più grave, se si considera che nel comune laziale è molto

senza quindi poter continuare a svolgere la propria attività agonistica e la conseguente attività internazionale;

nel 1989 per evitare di perdere i risultati ottenuti fino ad allora, viene costituita l'Associazione Italiana Ju Jitsu, riconosciuta nello stesso anno quale rappresentante dell'Italia nella European Ju Jitsu Federation (EJJF);

dal 1989 ad oggi l'Associazione, autofinanziandosi, svolge annualmente quattro campionati nazionali, *stages* di formazione dei propri insegnanti tecnici, presidenti di giuria ed agonisti, organizza appositi raduni della Squadra nazionale Azzurra in preparazione ai campionati ed alle gare internazionali in calendario, partecipa annualmente all'attività della JJIF, campionati europei, mondiali, *World Games*, Coppa Europa;

nel 1997 la JJIF partecipa alle *World Games* in Finlandia ed in Giappone e l'Associazione Italiana Ju Jitsu è presente rappresentando il Ju Jitsu italiano in entrambi gli avvenimenti;

in Italia in questi anni si sono tenuti 2 Campionati Europei, 1 Campionato del mondo, 4 *Stages* di formazione per tecnici —;

quale sia il motivo per cui il Coni non abbia ancora fornito alcuna risposta alla domanda dell'Associazione Italiana Ju Jitsu, di riconoscimento diretto come disciplina associata del Coni presentata in data 11 novembre 2003 e sollecitata più volte. (4-10167)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

considerato il ripetersi delle truffe telefoniche prima con il 166, poi con il 144, l'899, il 709 eccetera;

considerato che nei giorni scorsi la polizia postale e delle comunicazioni di Campobasso ha scoperto una serie di raggiri telefonici ai danni di ignari utenti che si sono visti recapitare bollette dagli importi esorbitanti per collegamenti *internet* sul 709 —;

se il Ministro ritenga di intervenire per impedire l'uscita di questi prodotti dalle società telefoniche che determinano guadagni superiori ad 1/3 delle tariffe utilizzati per perpetrare le truffe. (3-03436)

RUGGHIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI dai primi giorni del mese di maggio ha annunciato la ristrutturazione delle trasmissioni radio in onde medie, passando dai tre canali ad uno solo;

l'azienda attraverso il suo numero verde e un servizio *call center* ha comunicato all'utenza che a seguito della ristrutturazione dal 15 maggio 2004, la trasmissione dei programmi radio 1, 2 e 3 sarebbe proseguita sulle reti a modulazione di frequenza;

dal 15 maggio con la soppressione delle trasmissioni in onde medie, non è possibile in parte del territorio nazionale ricevere il segnale sulle frequenze indicate dall'azienda;

di tale disagio creato all'utenza hanno riferito diversi giornali e mezzi di informazione;

in particolare per il comune di Montecompatri (Roma) il nuovo canale attivato in onde medie risulta irricevibile, come sono irricevibili tutte le trasmissioni radio in modulazione di frequenza, irradiate dai ripetitori di Monte Mario e Monte Cavo;

nel comune di Montecompatri, quindi, non è più possibile ricevere programmi radiofonici dall'azienda di servizio pubblico;

ciò risulta ancora più grave, se si considera che nel comune laziale è molto

difficoltosa anche la ricezione dei canali televisivi RAI trasmessi dagli impianti i ripetitori di Fiuggi —:

quali iniziative, tra quelle di propria competenza, intenda assumere per garantire la fruizione dei programmi di informazione del servizio pubblico radio televisivo in tutto il territorio nazionale e nello specifico per il comune di Montecompatri. (3-03444)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane sulle radio degli italiani sono scomparsi i segnali ad onde medie di Radiodue e di Radiotre, a causa, secondo i vertici della Rai, del cosiddetto « piano di razionalizzazione », che ha spento più di cinquanta impianti di trasmissione in onde medie nel nostro paese, lasciando attive solo una quarantina di antenne che irradiano i segnali di Radiouno;

le onde medie, che nella banda di frequenza si posizionano tra i 526 khz e 1600 khz, costituivano un'alternativa all'ascolto in modulazione di frequenza (Fm), soprattutto nelle zone dove i segnali Rai non riuscivano ad arrivare in maniera ottimale;

da notizie in possesso dell'interrogante, la decisione di questo reale abbandono della tecnologia ad onde medie, negli ambienti Rai, sembra trovare conferma nel trasferimento dei fondi utilizzati per le onde medie verso il progetto del digitale terrestre, che tanto spazio trova nei bilanci della Rai;

la situazione delle frequenze radio in Italia è da sempre delicata, tanto che le tre emittenti Rai combattono in modulazione di frequenza una vera e propria quotidiana guerra con *network* ed emittenti regionali sempre più potenti che disturbano i canali nazionali rendendo l'ascolto difficile e di qualità pessima;

nessuna nuova frequenza è stata acquistata finora dalla Rai per migliorare questa situazione e con l'abbandono delle onde medie la situazione si fa adesso ancora più difficile —:

se non ritenga opportuno chiarire nel dettaglio la situazione che si è venuta a creare e far conoscere i reali motivi dell'abbandono di queste frequenze, tenuto conto che nel nostro paese la situazione delle frequenze è da sempre complessa e che le uniche nuove frequenze finora acquistate dalla Rai sono state utilizzate per il digitale terrestre che trasmette effettivamente i tre canali radio in qualità digitale, ma che non copre purtroppo tutto il territorio e necessita comunque di un decoder apposito per la ricezione. (4-10178)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio d'esercizio 2001, la Metronapoli S.p.A. vanta crediti per lire 146.763.109 verso viaggiatori per accertamento di irregolarità;

la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A. intenda, considerato il notevole credito vantato dalla

difficoltosa anche la ricezione dei canali televisivi RAI trasmessi dagli impianti i ripetitori di Fiuggi —:

quali iniziative, tra quelle di propria competenza, intenda assumere per garantire la fruizione dei programmi di informazione del servizio pubblico radio televisivo in tutto il territorio nazionale e nello specifico per il comune di Montecompatri. (3-03444)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane sulle radio degli italiani sono scomparsi i segnali ad onde medie di Radiodue e di Radiotre, a causa, secondo i vertici della Rai, del cosiddetto « piano di razionalizzazione », che ha spento più di cinquanta impianti di trasmissione in onde medie nel nostro paese, lasciando attive solo una quarantina di antenne che irradiano i segnali di Radiouno;

le onde medie, che nella banda di frequenza si posizionano tra i 526 khz e 1600 khz, costituivano un'alternativa all'ascolto in modulazione di frequenza (Fm), soprattutto nelle zone dove i segnali Rai non riuscivano ad arrivare in maniera ottimale;

da notizie in possesso dell'interrogante, la decisione di questo reale abbandono della tecnologia ad onde medie, negli ambienti Rai, sembra trovare conferma nel trasferimento dei fondi utilizzati per le onde medie verso il progetto del digitale terrestre, che tanto spazio trova nei bilanci della Rai;

la situazione delle frequenze radio in Italia è da sempre delicata, tanto che le tre emittenti Rai combattono in modulazione di frequenza una vera e propria quotidiana guerra con *network* ed emittenti regionali sempre più potenti che disturbano i canali nazionali rendendo l'ascolto difficile e di qualità pessima;

nessuna nuova frequenza è stata acquistata finora dalla Rai per migliorare questa situazione e con l'abbandono delle onde medie la situazione si fa adesso ancora più difficile —:

se non ritenga opportuno chiarire nel dettaglio la situazione che si è venuta a creare e far conoscere i reali motivi dell'abbandono di queste frequenze, tenuto conto che nel nostro paese la situazione delle frequenze è da sempre complessa e che le uniche nuove frequenze finora acquistate dalla Rai sono state utilizzate per il digitale terrestre che trasmette effettivamente i tre canali radio in qualità digitale, ma che non copre purtroppo tutto il territorio e necessita comunque di un decoder apposito per la ricezione. (4-10178)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio d'esercizio 2001, la Metronapoli S.p.A. vanta crediti per lire 146.763.109 verso viaggiatori per accertamento di irregolarità;

la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A. intenda, considerato il notevole credito vantato dalla

S.p.A. e la particolare tipologia dello stesso, fornire informazioni in merito alla quantificazione del credito stesso, specificatamente, per gli esercizi 2000 e 2002;

se il Ministro, qualora il credito verso i viaggiatori, non sia stato ancora riscosso, intenda chiarire le motivazioni che sostengono la mancata riscossione dello stesso;

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'eventuale situazione di prescrizione del credito suindicato.

(3-03429)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla Nota Integrativa al bilancio d'esercizio 2001, la società Metronapoli S.p.A. vanta nei confronti del Comune di Napoli crediti per L. 4.974.541.369;

la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, tuttavia all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —;

a quanto ammonti il credito vantato dalla Metronapoli S.p.A., con particolare riferimento agli esercizi 2000 e 2002, e quale sia la sua specifica tipologia;

quali siano le motivazioni che sostengono alla mancata riscossione dello stesso;

quali siano state, in ragione del fatto che il suddetto credito è per lire 590.904.992 riferito al rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione di un intervento di manutenzione straordinaria sulla linea 1, le modalità di affidamento dell'incarico.

(3-03430)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio d'esercizio 2001, a seguito della stipula del contratto d'affitto dell'azienda, i dipendenti di Trenitalia S.p.A. sono stati trasferiti alla Metronapoli S.p.A.;

la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma che, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —;

se il Ministro interrogato in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A., intenda fornire informazioni in merito alle motivazioni che hanno indotto suddetto trasferimento, al numero dei dipendenti trasferiti alla Metronapoli S.p.A., ed al numero dei dipendenti ancora in servizio.

(3-03431)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio d'esercizio 2001, la Metronapoli SpA vanta nei confronti del Consorzio Napolipass crediti per L. 12.585.820.040;

la FS SpA controlla totalmente la Trenitalia SpA, che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli SpA;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della

società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle FS SpA, intenda considerato il notevole credito vantato dalla SpA e la particolare tipologia dello stesso, fornire informazioni in merito alla quantificazione del credito stesso per gli esercizi 2000 e 2002;

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'avvenuta riscossione del credito verso il Consorzio Napolipass, ovvero, chiarire le motivazioni che sostengono la mancata riscossione dello stesso;

se il Ministro intenda, qualora il credito non fosse ancora stato riscosso, assumere le necessarie iniziative atte a garantire la riscossione dello stesso. (3-03434)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge dall'esame della Nota Integrativa al bilancio dell'esercizio 2001, la società Metronapoli SpA era debitrice per L. 16.510.746.305 nei confronti dei fornitori per fatture da ricevere;

la FS SpA controlla totalmente la Trenitalia SpA, che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli SpA;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma che, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle FS SpA intenda chiarire da quali specifiche forniture siano composte le suddette cifre, nonché con quali procedure di affidamento siano state ordinate.

(3-03435)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il costo del denaro è un problema di notevole importanza per quanto riguarda le aziende in genere —:

quali siano i motivi per cui nelle regioni del nord e del centro, dal 2002 al 2003, il tasso d'interesse sia diminuito, mentre al sud è addirittura aumentato di un punto percentuale circa, come nel caso della Campania che dall'8,88 per cento è passato al 9,40 per cento o quello del Molise dove è aumentato anche di più di un punto percentuale, passando dal 7,72 per cento al 10,90 per cento;

se il Governo intenda adottare iniziative, anche di natura normativa, volte a ridurre questo gap che limita, notevolmente, l'agibilità finanziaria delle aziende del sud. (3-03437)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge dall'esame della Nota Integrativa al bilancio d'esercizio 2001, la società Metronapoli S.p.A. sosteneva costi per spese per prestazioni di terzi di lire 2.773.226.007;

Ferrovie dello Stato S.p.A controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A. intenda fornire informazioni in merito ai nominativi delle

società incaricate ad assolvere codeste prestazioni, al fine di chiarire in che cosa siano consistite;

alle procedure di affidamento con cui siano state scelte per svolgere tale incarico;

all'elenco dei lavori a giustificazione di detto costo. (3-03438)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge dall'esame della Nota Integrativa al bilancio d'esercizio 2001, la società Metronapoli S.p.A. sosteneva costi per spese per manutenzioni per lire 7.340.756.658;

Ferrovie dello Stato S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A. ritenga fornire informazioni in merito ai nominativi delle società incaricate della manutenzione della Metronapoli S.p.A.;

alle procedure di affidamento con cui siano state scelte per assolvere tale incarico;

all'elenco dei lavori a giustificazione di detto costo. (3-03439)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge dall'esame della Nota Integrativa al bilancio d'esercizio

2001, la società Metronapoli S.p.A. sosteneva costi per spese per pubblicità per lire 333.241.86, senza specificare le società affidatarie dell'incarico e le modalità di scelta delle stesse;

Ferrovie dello Stato S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A. intenda fornire informazioni in merito ai nominativi delle società incaricate della promozione pubblicitaria della Metronapoli S.p.A., nonché in merito alle procedure di affidamento scelte per l'attribuzione di detto incarico. (3-03440)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge dall'esame della Nota Integrativa al bilancio d'esercizio 2001, la società Metronapoli S.p.A. sosteneva costi per spese per il personale denominate «altre competenze», per lire 3.505.811.140;

Ferrovie dello Stato S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A. fornire informazioni in merito e cosa si intenda per

«altre competenze», specificando le relative attività svolte, al fine anche di chiarire in che cosa siano consistite;

se intenda accertare la congruità di tali pagamenti rispetto alla prestazione esercitata. (3-03441)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge dall'esame della Nota Integrativa al bilancio d'esercizio 2001, la società Metronapoli S.p.A. era debitrice per lire 16.510.746.305 nei confronti dei fornitori per fatture da ricevere;

Ferrovie dello Stato S.p.A. controlla totalmente Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A., intenda chiarire da quali specifiche forniture siano composte le suddette cifre, nonché con quali procedure di affidamento siano state ordinate. (3-03443)

Interrogazione a risposta scritta:

CIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia Lazio Oggi con nota, allegata, del 20 maggio 2004 denuncia che pervengono segnalazioni dall'area della provincia di Roma denominata Valle dell'Aniene, in particolare dal comune di Cineto Romano, circa l'attivazione di una

campagna di sedicenti assunzioni occupazionali presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

tali promesse, di probabile valenza elettorale, verrebbero direttamente da esponenti del Consiglio di Amministrazione del Poligrafico che starebbero profilando a decine di cittadini sensibili al problema della disoccupazione inserimenti, a vario titolo e livello, nei ruoli organici del noto Istituto;

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato vive un periodo aziendale di difficoltà legato anche al problema della presenza di esuberi di personale, e perciò il Consiglio di Amministrazione ha allo studio un piano industriale di rilancio che prevede l'avviamento della Cassa integrazione guadagni per un numero considerevole di soggetti e il pre-pensionamento, fino a cinque anni di scivolo, per molti altri;

da questo si evince l'impossibilità di poter auspicare nuove assunzioni presso il Poligrafico, salvo verifiche favorevoli che dovessero seguire il completamento dell'applicazione del piano industriale, obiettivo ancora lontano e che richiederà ancora diversi mesi di tempo —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero, e, in caso affermativo se non ritenga di intervenire presso il Presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato affinché questi richiami gli esponenti del consiglio di amministrazione ad un uso deontologicamente corretto del proprio ruolo dirigenziale. (4-10186)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, con lettera circolare n. 3359/5809 del 21

«altre competenze», specificando le relative attività svolte, al fine anche di chiarire in che cosa siano consistite;

se intenda accertare la congruità di tali pagamenti rispetto alla prestazione esercitata. (3-03441)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge dall'esame della Nota Integrativa al bilancio d'esercizio 2001, la società Metronapoli S.p.A. era debitrice per lire 16.510.746.305 nei confronti dei fornitori per fatture da ricevere;

Ferrovie dello Stato S.p.A. controlla totalmente Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A., intenda chiarire da quali specifiche forniture siano composte le suddette cifre, nonché con quali procedure di affidamento siano state ordinate. (3-03443)

Interrogazione a risposta scritta:

CIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia Lazio Oggi con nota, allegata, del 20 maggio 2004 denuncia che pervengono segnalazioni dall'area della provincia di Roma denominata Valle dell'Aniene, in particolare dal comune di Cineto Romano, circa l'attivazione di una

campagna di sedicenti assunzioni occupazionali presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

tali promesse, di probabile valenza elettorale, verrebbero direttamente da esponenti del Consiglio di Amministrazione del Poligrafico che starebbero profilando a decine di cittadini sensibili al problema della disoccupazione inserimenti, a vario titolo e livello, nei ruoli organici del noto Istituto;

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato vive un periodo aziendale di difficoltà legato anche al problema della presenza di esuberi di personale, e perciò il Consiglio di Amministrazione ha allo studio un piano industriale di rilancio che prevede l'avviamento della Cassa integrazione guadagni per un numero considerevole di soggetti e il pre-pensionamento, fino a cinque anni di scivolo, per molti altri;

da questo si evince l'impossibilità di poter auspicare nuove assunzioni presso il Poligrafico, salvo verifiche favorevoli che dovessero seguire il completamento dell'applicazione del piano industriale, obiettivo ancora lontano e che richiederà ancora diversi mesi di tempo —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero, e, in caso affermativo se non ritenga di intervenire presso il Presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato affinché questi richiami gli esponenti del consiglio di amministrazione ad un uso deontologicamente corretto del proprio ruolo dirigenziale. (4-10186)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, con lettera circolare n. 3359/5809 del 21

aprile 1993, aveva individuato una pianta organica per il Personale di Polizia penitenziaria in servizio a Siena di 72 unità e in servizio a San Gimignano di 251 unità;

le suddette piante organiche erano state previste con questi numeri, ancora prima che la Polizia Penitenziaria assumesse il servizio delle traduzioni e piantonamenti detenuti;

successivamente, la suddetta pianta è stata modificata diminuendo l'organico e in data 6 febbraio 2001 è stata prevista una nuova pianta organica, (insufficiente per garantire tutti i compiti istituzionali previsti dalla legge) individuando per il personale in servizio nella città di Siena 52 unità, e per quello in servizio nella città di San Gimignano 233 unità, assumendo anche il servizio di Traduzione e Piantonamento detenuti (servizio che prima veniva svolto dall'Arma dei Carabinieri);

allo stato attuale, risultano in servizio nella sede di Siena 42 unità di Polizia Penitenziaria e in forza nella sede di San Gimignano 183 unità;

pertanto risulta attualmente la seguente carenza di organico: Siena 10 unità in meno; San Gimignano 50 unità in meno —;

in che modo intenda garantire le necessarie assegnazioni di unità di polizia penitenziaria ai due Istituti penitenziari di Siena e San Gimignano, affinché sia risolto il problema della grave carenza di organico. (5-03266)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA, BATTAGLIA, BOATO, BUFFO, BULGARELLI, CAZZARO, CENNAMO, CENTO, TITTI DE SIMONE, DEIANA, GIACHETTI, GIULIETTI, GRILLINI, LUCIDI, MASCHIA, PISAPIA, PISTONE, ROCCHI, SASSO, SCIACCA, VALPIANA, VENDOLA e ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto ininterrottamente dall'ottobre del 1993, a causa di una condanna ad anni 13 e mesi 6 di reclusione;

in effetti, egli ha già scontato 10 anni e 6 mesi della pena inflittagli, senza mai ricorrere ai benefici della legge Gozzini;

Paolo Dorigo è al centro di un travagliato caso giuridico internazionale che, in sintesi, può essere così riassunto. Condannato in via definitiva come dagli atti, egli in passato ha instaurato un procedimento presso la Corte Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali sfociato nella nota sentenza con cui la Corte gli riconosceva di non aver ricevuto un giusto processo, dal momento che la sua condanna scaturì unicamente dalle dichiarazioni rese alla P.G. ed al P.M. da parte di Angelo Dalla Longa, collaboratore di giustizia, che vennero acquisite agli atti del processo come prova ai sensi degli articoli 512 e 513 del codice di procedura penale;

la Corte Europea, quindi, valutò la sua, e solo la sua, quale situazione processuale e giuridica da rivalutare ai sensi del giusto processo, dato che, nelle more dell'espiazione della pena, venne, appunto, approvato ed introdotto l'articolo 111 della Costituzione. È, infatti, ininterrottamente dal 1999 che ogni sei mesi dal Comitato dei Ministri presso il Consiglio d'Europa vengono notificate allo Stato Membro Italia risoluzioni interinali, in piena fase esecutiva, ultima delle quali quella adottata in data 10 febbraio 2004, attraverso le quali viene puntualmente ingiunta l' ammonizione a celebrare in suo favore un « giusto processo », sede nella quale finalmente egli possa essere messo in condizione di esaminare le dichiarazioni del collaboratore, ancora sotto protezione, in un dibattimento e nel libero contraddittorio delle parti, sede, oggi unica, in cui può formarsi la prova e pervenire ad una decisione di penale responsabilità nei confronti di una persona accusata di reato;

la legge approvata dal Parlamento italiano lascia irrisolto il problema, anzi

rende ancor più difficile l'attuazione e l'esecuzione dell'ultima risoluzione interinale (ResDH-2004-13) del 10 febbraio 2004, anche se i toni e la perentorietà della medesima sono divenuti decisamente più « duri » nei confronti dell'Italia, parte inadempiente. Comunque, trattasi di un vero e proprio « caso internazionale » che, oramai, ogni sei mesi (data di verifica della risoluzione) occupa le prime pagine di quotidiani internazionali;

in data 5 settembre 2003, intanto, Dorigo è stato sottoposto a particolareggiata perizia medico-legale di parte (dottor Luigi Comite Mascambruno), la quale, pur non assumendo l'ipotesi di immissione nel corpo del detenuto di apparecchiature del tipo « micro-chips », ma nulla escludendo in merito alla sintomatologia abbondantemente riferita, concludeva richiedendo i seguenti accertamenti: 1) esame audiometrico tonale completo e non limitato nella gamma dei suoni verificati; 2) esame impedenzometrico in cabina insonorizzata; 3) esame acustico; 4) potenziali evocati; 5) visita O.R.L.; 6) elettroencefalogramma; 7) risonanza magnetica cerebrale con iniezione di mezzo contrasto;

è altresì ovvio che le riferite sofferenze del Dorigo, alla luce di quanto dedotto in ordine all'iniquità del processo la cui condanna sta scontando (sentenza Corte europea), devono essere prese istituzionalmente in considerazione stante l'adesione dell'Italia alla Convenzione europea ed il riconosciuto carattere normativo della medesima nel nostro ordinamento giudiziario, nonché la conseguenziale esecuzione che i provvedimenti promananti da tale organo di giustizia sopranazionale dovrebbero ottenere in Italia;

il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha invitato ancora una volta l'Italia — lo fa ormai ogni sei mesi dal 1999 — ad assumere « iniziative legislative conformi » alle raccomandazioni in tema di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo tese al riesame o alla riapertura dei procedimenti, visto che la parte lesa continua a subire conseguenze « molto negative » di un processo non equo —

quali provvedimenti voglia assumere il Ministro, per la parte che riguarda l'Amministrazione penitenziaria, sulla detenzione del Dorigo, divenuta, secondo l'interrogante anomala per il nostro Paese ed eccezionale a livello internazionale;

quale atteggiamento assumerà il Governo nei confronti del ricorso presentato sul « caso Dorigo » dall'associazione « Antigone » al Comitato europeo per la prevenzione della tortura, a cui è stato richiesto un interessamento sui temi della condizione detentiva e sanitaria di Paolo Dorigo. (4-10162)

RANIELI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

gli ultimi bandi relativi ai due concorsi per uditore giudiziario (decreto ministeriale 28 febbraio 2004 e decreto ministeriale 23 marzo 2004), hanno previsto l'esenzione dalle prove preselettive per gli specializzati presso le scuole di specializzazione per le professioni legali e per gli specializzandi;

nulla si è disposto con riferimento alla categoria degli avvocati, determinando, così a giudizio dell'interrogante una situazione di irragionevole disparità di trattamento;

il giudizio di subvalenza del diploma di specializzazione, rispetto all'abilitazione all'esercizio della professione forense, è facilmente deducibile dal sistema normativo, considerato che il decreto ministeriale 11 dicembre 2001, n. 475, prevede che « il diploma di specializzazione, conseguito presso le scuole di specializzazione per le professioni legali di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, 398, e successive modificazioni è valutato ai fini del compimento del periodo di pratica per l'accesso alle professioni di avvocato e notaio per il periodo di un anno »;

nelle scuole di specializzazione insegnano molti avvocati, con l'assurda conseguenza che lo Stato Italiano pretende

dal corpo docente il superamento di una prova preliminare dalla quale i discenti vengono esentati;

questa iniquità manifesta ha portato ad una serie di ricorsi contro i bandi suindicati —:

se intenda porre rimedio alla paradossale situazione così creatasi ed in particolare se intenda intervenire attraverso decretazione d'urgenza perché sia disposto l'esonero della categoria degli abilitati alla professione forense dallo svolgimento delle prove preselettive. (4-10179)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, ABBONDANZIERI, GASPERONI, CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e GIACCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti aerei tra l'aeroporto « R. Sanzio » di Ancona-Falconara e l'aeroporto « L. da Vinci » di Roma-Fiumicino nel mese di giugno 2004 subiranno un ulteriore ridimensionamento rispetto alla riduzione già operata all'inizio dell'anno;

infatti a partire dal 1° giugno i collegamenti da Roma ad Ancona si riducono a due voli in partenza alle ore 9,35 e alle ore 16,55; dal 2 giugno anche i collegamenti da Ancona a Roma si riducono a due in partenza alle ore 11,20 e alle ore 18,30;

dal 3 giugno ulteriori cambi di orari, infatti da Ancona a Roma si parte alle 15, e alle 18,30 mentre da Roma ad Ancona le partenze vengono spostate alle ore 13,20 e alle 16,55;

ulteriori variazioni sono previste il 5 e il 6 giugno mentre dal 7 al 12 giugno si ritorna agli orari del 3 giugno. Tale modo di organizzare i collegamenti, ad avviso degli interroganti, penalizza fortemente i

marchigiani che si recano a Roma per lavoro o per coincidenze con altri voli nazionali o internazionali e colpisce l'economia marchigiana;

in pochi mesi i collegamenti Alitalia da e per Roma sono passati da 4 a 2 e senza che venga fornita alcuna spiegazione;

mentre l'aeroporto R. Sanzio, grazie ai fondi stanziati dallo Stato nel 1997 (oltre 50 miliardi di lire), sta per essere completamente ristrutturato e potenziato, i collegamenti vengono drasticamente dimezzati e previsti in orari assurdi tanto da non prevedere alcun collegamento mattutino con Roma —:

se anche Alitalia, abbia deciso di tagliare i collegamenti aerei (dopo i tagli operati sui collegamenti ferroviari da Trenitalia Spa e i tagli operati da Tirrenia Spa sui collegamenti marittimi da Ancona con il Montenegro e l'Albania) e in caso affermativo se lo abbia fatto su indicazioni del Governo;

se il Ministro intenda attivarsi affinché venga invertita tale politica di penalizzazione delle Marche, ormai insopportabile per i cittadini e dannosa per l'economia e lo sviluppo delle Marche;

se e quali iniziative intenda assumere per porre fine a tale indirizzo e a migliorare i collegamenti aerei da e per Roma riportandoli almeno a quattro giornalieri. (5-03263)

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si assiste ad un progressivo depotenziamento del sistema ferroviario da e verso Vittorio Veneto, con una riduzione della frequenza dei treni e dei servizi agli utenti;

con il nuovo orario 2004 il Conegliano-Venezia delle ore 7.45, treno dei pen-

dal corpo docente il superamento di una prova preliminare dalla quale i discenti vengono esentati;

questa iniquità manifesta ha portato ad una serie di ricorsi contro i bandi suindicati —:

se intenda porre rimedio alla paradossale situazione così creatasi ed in particolare se intenda intervenire attraverso decretazione d'urgenza perché sia disposto l'esonero della categoria degli abilitati alla professione forense dallo svolgimento delle prove preselettive. (4-10179)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, ABBONDANZIERI, GASPERONI, CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e GIACCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti aerei tra l'aeroporto « R. Sanzio » di Ancona-Falconara e l'aeroporto « L. da Vinci » di Roma-Fiumicino nel mese di giugno 2004 subiranno un ulteriore ridimensionamento rispetto alla riduzione già operata all'inizio dell'anno;

infatti a partire dal 1° giugno i collegamenti da Roma ad Ancona si riducono a due voli in partenza alle ore 9,35 e alle ore 16,55; dal 2 giugno anche i collegamenti da Ancona a Roma si riducono a due in partenza alle ore 11,20 e alle ore 18,30;

dal 3 giugno ulteriori cambi di orari, infatti da Ancona a Roma si parte alle 15, e alle 18,30 mentre da Roma ad Ancona le partenze vengono spostate alle ore 13,20 e alle 16,55;

ulteriori variazioni sono previste il 5 e il 6 giugno mentre dal 7 al 12 giugno si ritorna agli orari del 3 giugno. Tale modo di organizzare i collegamenti, ad avviso degli interroganti, penalizza fortemente i

marchigiani che si recano a Roma per lavoro o per coincidenze con altri voli nazionali o internazionali e colpisce l'economia marchigiana;

in pochi mesi i collegamenti Alitalia da e per Roma sono passati da 4 a 2 e senza che venga fornita alcuna spiegazione;

mentre l'aeroporto R. Sanzio, grazie ai fondi stanziati dallo Stato nel 1997 (oltre 50 miliardi di lire), sta per essere completamente ristrutturato e potenziato, i collegamenti vengono drasticamente dimezzati e previsti in orari assurdi tanto da non prevedere alcun collegamento mattutino con Roma —:

se anche Alitalia, abbia deciso di tagliare i collegamenti aerei (dopo i tagli operati sui collegamenti ferroviari da Trenitalia Spa e i tagli operati da Tirrenia Spa sui collegamenti marittimi da Ancona con il Montenegro e l'Albania) e in caso affermativo se lo abbia fatto su indicazioni del Governo;

se il Ministro intenda attivarsi affinché venga invertita tale politica di penalizzazione delle Marche, ormai insopportabile per i cittadini e dannosa per l'economia e lo sviluppo delle Marche;

se e quali iniziative intenda assumere per porre fine a tale indirizzo e a migliorare i collegamenti aerei da e per Roma riportandoli almeno a quattro giornalieri. (5-03263)

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si assiste ad un progressivo depotenziamento del sistema ferroviario da e verso Vittorio Veneto, con una riduzione della frequenza dei treni e dei servizi agli utenti;

con il nuovo orario 2004 il Conegliano-Venezia delle ore 7.45, treno dei pen-

dolari, è stato soppresso e sostituito dal nuovo Eurostar Udine-Roma, con gravi disagi per gli utenti costretti a pagare un biglietto più oneroso pena l'utilizzo dell'automobile;

è stata più volte denunciata la mancanza di manutenzione ordinaria, i controlli sui binari, sulle traversine, sulle componenti elettroniche ed elettriche dell'intera linea;

le carrozze sono sporche a causa della riduzione del 40 per cento degli appalti alle ditte di pulizia;

nelle stazioni si assiste ad una progressiva riduzione del personale, nonché ad una contrazione dell'orario di apertura delle biglietterie, alla chiusura dei bar esistenti e al degrado dei bagni esterni —

se intenda adoperarsi affinché sia scongiurato questo progressivo smantellamento della rete ferroviaria periferica, che crea notevoli disagi e disservizi ai passeggeri, soprattutto pendolari, con ulteriore intasamento della mobilità su gomma e conseguente inquinamento dell'aria. (4-10173)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il 18 maggio 2004 si è concluso il Consiglio Competitività (Mercato Interno) dell'UE, adottando una Posizione Comune sulla proposta di Direttiva in materia di brevettabilità del software. In una lettera del Ministro Stanca inviata il 13 maggio 2004 ai suoi colleghi Marzano, Buttiglione e Moratti, il Ministro per l'innovazione chiedeva «di rappresentare una posizione critica del Governo rispetto alla proposta della presidenza irlandese» in materia. La lettera era molto argomentata ed il Ministro delegato Mario Baldassarri risponde il

giorno dopo affermando: «mi unisco, condividendone pienamente le motivazioni, alla Tua richiesta di rappresentare al Consiglio Competitività la posizione critica del Governo italiano». Il 17 maggio il quotidiano «Punto informatico» scrive di «dichiarazioni del Governo italiano contro l'introduzione dei brevetti sul software nell'Ue»;

il Parlamento europeo nella sua prima lettura della proposta di Direttiva ha adottato un testo che prevede la brevettabilità del software soltanto in associazione ad un inedito processo fisico o meccanico, ponendo così chiari limiti alla brevettabilità del software;

nella notte del 17 maggio la posizione del Governo italiano muta sensibilmente;

la mattina seguente i ministri italiani modificano la loro posizione contraria alla proposta della Presidenza astenendosi —

per quale motivo il Governo italiano ha mutato nottetempo posizione, se ciò sia avvenuto a seguito di pressioni e, in caso affermativo, di quale natura;

per quale motivo il Governo italiano non ha condotto una opposizione che, se portata fino in fondo avrebbe potuto far naufragare il progetto che, come è noto, è sostenuto fortemente dalla grande industria straniera del settore;

per quale motivo non ha sostenuto il testo licenziato dal Parlamento europeo;

come intenda, inoltre, giustificare il Governo le diverse posizioni tra i ministri responsabili e se intenda attivarsi per trovare una posizione unica;

quali iniziative intenda prendere il Governo, dopo la seconda lettura del Parlamento europeo, per favorire l'occupazione e lo sviluppo delle piccole industrie del nostro Paese, quindi limitando la brevettabilità del software come richiesto dal Parlamento europeo. (4-10164)

* * *

dolari, è stato soppresso e sostituito dal nuovo Eurostar Udine-Roma, con gravi disagi per gli utenti costretti a pagare un biglietto più oneroso pena l'utilizzo dell'automobile;

è stata più volte denunciata la mancanza di manutenzione ordinaria, i controlli sui binari, sulle traversine, sulle componenti elettroniche ed elettriche dell'intera linea;

le carrozze sono sporche a causa della riduzione del 40 per cento degli appalti alle ditte di pulizia;

nelle stazioni si assiste ad una progressiva riduzione del personale, nonché ad una contrazione dell'orario di apertura delle biglietterie, alla chiusura dei bar esistenti e al degrado dei bagni esterni —

se intenda adoperarsi affinché sia scongiurato questo progressivo smantellamento della rete ferroviaria periferica, che crea notevoli disagi e disservizi ai passeggeri, soprattutto pendolari, con ulteriore intasamento della mobilità su gomma e conseguente inquinamento dell'aria. (4-10173)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il 18 maggio 2004 si è concluso il Consiglio Competitività (Mercato Interno) dell'UE, adottando una Posizione Comune sulla proposta di Direttiva in materia di brevettabilità del software. In una lettera del Ministro Stanca inviata il 13 maggio 2004 ai suoi colleghi Marzano, Buttiglione e Moratti, il Ministro per l'innovazione chiedeva «di rappresentare una posizione critica del Governo rispetto alla proposta della presidenza irlandese» in materia. La lettera era molto argomentata ed il Ministro delegato Mario Baldassarri risponde il

giorno dopo affermando: «mi unisco, condividendone pienamente le motivazioni, alla Tua richiesta di rappresentare al Consiglio Competitività la posizione critica del Governo italiano». Il 17 maggio il quotidiano «Punto informatico» scrive di «dichiarazioni del Governo italiano contro l'introduzione dei brevetti sul software nell'Ue»;

il Parlamento europeo nella sua prima lettura della proposta di Direttiva ha adottato un testo che prevede la brevettabilità del software soltanto in associazione ad un inedito processo fisico o meccanico, ponendo così chiari limiti alla brevettabilità del software;

nella notte del 17 maggio la posizione del Governo italiano muta sensibilmente;

la mattina seguente i ministri italiani modificano la loro posizione contraria alla proposta della Presidenza astenendosi —

per quale motivo il Governo italiano ha mutato nottetempo posizione, se ciò sia avvenuto a seguito di pressioni e, in caso affermativo, di quale natura;

per quale motivo il Governo italiano non ha condotto una opposizione che, se portata fino in fondo avrebbe potuto far naufragare il progetto che, come è noto, è sostenuto fortemente dalla grande industria straniera del settore;

per quale motivo non ha sostenuto il testo licenziato dal Parlamento europeo;

come intenda, inoltre, giustificare il Governo le diverse posizioni tra i ministri responsabili e se intenda attivarsi per trovare una posizione unica;

quali iniziative intenda prendere il Governo, dopo la seconda lettura del Parlamento europeo, per favorire l'occupazione e lo sviluppo delle piccole industrie del nostro Paese, quindi limitando la brevettabilità del software come richiesto dal Parlamento europeo. (4-10164)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDOLFI, RONCHI, ARMANI, CANNELLA, MENIA, MEROI, GHIGLIA, STRANO, LAMORTE, BORNACIN e CRISTALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 2004, organizzata dal movimento dei cosiddetti « disobbedienti », si è tenuta una conferenza stampa presso una sala della provincia di Roma, con lo scopo dichiarato di annunciare clamorose proteste in occasione della tradizionale parata militare del 2 giugno, Festa della Repubblica, e — ancor di più — in vista della visita nella capitale del presidente statunitense George W. Bush fissata per il prossimo 4 giugno;

alla conferenza stampa hanno partecipato due esponenti del succitato movimento a volto coperto e il vicepresidente della provincia di Roma Nando Simeone del partito della Rifondazione Comunista;

tutti e tre hanno indicato il luogo, l'ora e gli obiettivi della loro azione;

in particolare sono stati annunciati blocchi stradali, forme di resistenza contro le forze dell'ordine, e picchettaggi nella zona compresa tra via Labicana e via dei Normanni, che, guarda caso, coincide esattamente con il luogo dove transitano o si radunano tantissime famiglie, e quindi anche bambini, per assistere alle celebrazioni del 2 giugno;

a parere degli interroganti, è fin troppo evidente la volontà di creare disordini e tumulti con serio rischio per l'incolumità dei cittadini;

secondo gli interroganti è certamente da stigmatizzare il comportamento degli amministratori della provincia di Roma per aver di fatto assecondato, attraverso la presenza del vicepresidente Simeone, i messaggi di violenza politica —:

se si sia proceduto alla identificazione dei disobbedienti a volto coperto che

alla conferenza stampa hanno annunciato proteste dalle modalità chiaramente illegali;

quali provvedimenti urgenti sono stati adottati o si intendano adottare al fine di consentire il tranquillo ed ordinato svolgimento delle celebrazioni previste per il 2 e 4 giugno. (4-10163)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta essenziale ai fini dell'ordinato svolgersi della campagna elettorale l'integrale rispetto delle norme di garanzia previste a tutela sia dell'imparzialità della P.A. che della *par condicio* delle liste che si presentano alle elezioni;

il comune di Empoli ha autorizzato l'uso di spazi pubblici interni ed esterni al Palazzo delle Esposizioni per lo svolgimento della locale Festa dell'Unità in prima campagna elettorale;

il libero esercizio della propaganda elettorale non può comportare l'uso sistematico, per settimane, di spazi pubblici di grande impatto con conseguente lesione di paritarie condizioni di « agibilità » per tutte le liste concorrenti —:

se non intenda adottare iniziative normative che disciplinino la concessione di spazi pubblici durante la campagna elettorale in modo da garantire parità di condizioni tra liste concorrenti. (4-10170)

TANZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero, nell'ambito della riorganizzazione degli Uffici della Polizia di Stato, ha proceduto ad emanare il decreto ministeriale 55/03;

tale decreto prevede il declassamento della sezione di Polizia Stradale di Frosinone da sede dirigenziale a sede direttiva mentre il commissariato di Sora non è stato elevato a rango di sede dirigenziale;

il territorio della Ciociaria in generale e quello del Sorano, più in particolare, presentano un complesso sistema viario costituito di grandi arterie stradali incluso un importante tratto dell'autostrada che collega Roma a Napoli;

dalle statistiche e dagli studi di questo Ministero emerge una considerevole presenza di organizzazioni criminali legate ad associazioni criminali;

l'applicazione del decreto 55/03 determinerebbe oltre ad un aggravamento della già disagiata condizione di lavoro degli operatori di PS, anche un danno decisivo alle attività di controllo del territorio e di contrasto alle attività criminali;

il citato atto amministrativo non fa salva la situazione particolare che si verifica nella Città di Sora (Frosinone) in cui la Polizia di Stato è presente, in due strutture separate e distinte sia con il Commissariato di PS sia che con la specialità della Polizia Stradale;

è ragionevole prendere in considerazione la particolare situazione di Sora (Frosinone) —:

se non intenda adottare iniziative dirette a modificare il decreto 55/03 nella parte in cui non prevede l'accorpamento in un'unica sede della Polizia di Stato di Sora e, per l'effetto, scongiurare il declassamento della sezione presente nella stessa Città con il recupero dei 4 agenti al giorno, precedentemente impegnati nel servizio del piantonamento delle due strutture, che potrebbero essere utilizzati in due pattuglie ulteriori per assicurare il controllo del territorio. (4-10171)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 495/500 del 14 ottobre 1996 era indetto concorso pubblico per 50 posti (ridotti poi a 42 con successivo decreto n. 717 del 14 maggio 1999) nel profilo professionale di assistente tecnico antincendi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

la graduatoria finale dei vincitori di tale concorso è stata approvata con decreto ministeriale n. 2536/500/42 del 19 luglio 2001 ed essa avrà validità sino al 19 luglio 2004;

al corso, nel quale erano previste prove estremamente selettive, hanno partecipato circa 5.000 concorrenti, per cui l'espletamento dello stesso ha comportato un rilevantissimo impegno economico;

la qualifica di assistente tecnico antincendio è stata posta in esaurimento, in virtù del CCNL 2002-2005 non ancora vigente perché non ancora definitivamente sottoscritto; lo stesso CCNL prevede che i posti disponibili nel profilo di collaboratore tecnico antincendio (posizione economica C1) dovranno essere prioritariamente coperti, con le modalità previste dall'articolo 26, comma 3, lettera *a*) del CCNL 2000, attraverso il passaggio di personale inquadrato nel profilo di assistente tecnico antincendio (posizione economica B3);

l'articolo 26, comma 3, lettera *a*) del CCNL 2000 richiama l'applicazione del precedente articolo 25 dello stesso CCNL, secondo cui l'accesso alle posizioni delle varie aree avviene attraverso procedure concorsuali pubbliche, garantendo un adeguato accesso dall'esterno;

l'espletamento di un nuovo concorso per la copertura dei posti disponibili di collaboratore tecnico antincendio comporterebbe un costo rilevante per l'erario, mentre sarebbe agevole in ragione di quanto previsto dal richiamato articolo 26 utilizzare la già esistente graduatoria del concorso pubblico per assistente tecnico antincendio, considerato soprattutto che i requisiti di accesso e le prove concorsuali per i due profili professionali risultano essere perfettamente identici;

l'Amministrazione dell'interno ha provveduto a prorogare tutte le graduatorie dei concorsi banditi nel medesimo arco temporale (184 posti per Vigile permanente, 173 posti per Vigile discontinuo, 101 addetti ai terminali evolutivi, 64 operatori sala macchine) ad eccezione della gradua-

toria per gli assistenti tecnici antincendio, determinando in tal modo una irragionevole disparità di trattamento —:

se non intenda provvedere con urgenza, e comunque prima del 19 luglio 2004 (data di scadenza della graduatoria) alla proroga della graduatoria finale del concorso per assistenti tecnici antincendio, approvata con decreto ministeriale n. 2536/500/42 del 19 luglio 2001 e conseguentemente utilizzarla per la copertura dei posti vacanti nei profili di collaboratore tecnico antincendio. (4-10174)

AZZOLINI, SCHMIDT e EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'indagine compiuta dalla LAV-Lega Anti Vivisezione e pubblicata nel Rapporto 2004 «La Vivisezione in Italia Regione per Regione» emerge che non sono regolarmente inviate le comunicazioni ex articolo 7 decreto legislativo 116/92 da parte degli stabilimenti utilizzatori riconosciuti a Utg, Regioni, Aziende Usl e Comuni;

ad esempio l'Utg di Vercelli non ha mai ricevuto alcuna comunicazione sebbene dall'elenco degli stabilimenti utilizzatori autorizzati dal ministero della salute vi siano la ditta Sorin Diagnostic di Acqui Terme-Saluggia datata 1997 e la Nycomed Amersham Sorin datata 1999;

ad esempio gli Utg di Genova e Imperia non sono in possesso di alcuna comunicazione seppure vi siano 17 stabilimenti autorizzati dal ministero della salute nel loro territorio;

risulta che l'Utg di Rieti non riceva alcuna comunicazione di test dalla autorizzata società Plasma Italia sede Santa Rufina di Cittaducale;

l'Utg di Avellino non riceve alcuna comunicazione da parte dell'Istituto di Scienza dell'Alimentazione del Cnr, autorizzato dal ministero della salute;

dei 51 Utg contattati formalmente dalla LAV per realizzare il Rapporto solo 28 hanno fornito gli atti richiesti (esempio: Novara, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena) e talvolta solo dopo l'intervento del Difensore Civico locale, 5 hanno fornito i dati ma incompleti (esempio Bergamo, Varese, Bologna), 6 non hanno risposto nonostante tre solleciti, 12 hanno negato l'accesso agli atti (esempio: Torino, Brescia, Pavia, Parma, Rimini) —:

quali iniziative intende intraprendere nei confronti degli stabilimenti utilizzatori ex decreto legislativo 116/92 che non inviano le comunicazioni agli Utg ex articolo 7 decreto legislativo citato;

quale giudizio fornisce e quali iniziative intende intraprendere sulla non risposta di 6 Utg ed il diniego di 12 Utg alla stessa domanda di accesso ai dati della LAV risolta favorevolmente invece dalla maggioranza, 28, di altri Utg. (4-10177)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni l'area ex Nato di Napoli, ora di proprietà comunale rischia il degrado. Si tratta di uno spazio di circa 30.000 mq. dove è stata costruita, con i fondi della legge n. 219 (per una spesa di oltre 60 miliardi di vecchie lire), una struttura sportiva che comprende 4 campi di calcio, 4 campi da tennis, i servizi e tutto quello che occorre per la sua funzionalità;

l'area in questione è abitualmente terreno di ricovero per le famiglie Rom, i mendicanti ed i senza tetto ed è stata, di frequente, interessata da problemi di ordine pubblico;

la questione di cui sopra è stata denunciata, anche, al Presidente della Repubblica con una lettera del Consigliere Celentano —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire, affinché i cittadini del quar-

tiere, nel quale è ubicata l'area in questione, vengano garantiti sul piano della sicurezza. (4-10181)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

lo studio dell'inglese nella « riforma » Moratti vive, secondo gli interroganti, una palese contraddizione tra le « parole » e i « fatti »;

le « parole », affidate a programmi tv sostanzialmente privi di contraddittorio, agli slogan elettorali e agli spot televisivi, inducono a credere che la « riforma » incrementi e migliori lo studio dell'inglese;

i « fatti », contenuti nel primo decreto applicativo della legge 53/2003, rivelano invece che:

1) l'inglese non verrà incentivato alle elementari e sarà quasi dimezzato nell'attuale scuola media in quanto:

prima della Riforma Moratti nella Scuola Elementare si offrivano 297 ore in 3 anni a partire dalla classe terza (3 ore settimanali) + ulteriore quota oraria (variabile e facoltativa) nelle classi prima e seconda per un monte ore totale, calcolato sui 5 anni, fino a 429 ore;

nella Scuola Media 132 ore annue (nel tempo prolungato: 4 ore settimanali) e 99 ore annue (nel tempo normale: 3 ore settimanali);

dopo la Riforma Moratti nella Scuola primaria si offrono 297 ore in tutto in 5 anni, a partire dalla classe prima (1 ora settimanale in prima, 2 ore settimanali nelle classi successive);

nella Scuola Media sono previste 54 ore annue (1 ora e 38 minuti settimanali);

come è stato segnalato con grande stupore e preoccupazione dalla stampa: « Ore di inglese dimezzate — le sorprese della riforma. La lingua era una delle “tre I” del programma di Berlusconi » (*la Repubblica*, 20 marzo 2004) e sottolineato dal gruppo LEND di Bergamo che ha promosso un appello, già sottoscritto da migliaia di cittadini, in cui denuncia la « massiccia e ingiustificata riduzione che rende palesemente insufficiente per uno sviluppo ragionato di competenze comunicative il tempo d'insegnamento previsto »;

2) la seconda lingua comunitaria verrà studiata per un numero di ore inferiore a quello previsto nelle classi in cui l'insegnamento della doppia lingua è già in atto da anni, in quanto:

prima della Riforma Moratti nella Scuola Media si offrivano 297 ore totali nel triennio (3 ore settimanali), oppure circa 240 (80 ore annue circa) per le classi che aderivano al Progetto lingue 2000;

dopo la Riforma Moratti nella Scuola Media sono previste 66 ore annue (2 ore settimanali); l'inefficacia della proposta didattica — secondo la denuncia del LEND — è aggravata dal carattere certo di discontinuità e frammentazione legata alla libera scelta dei genitori perché essa in realtà è vincolata alle contingenti competenze degli insegnanti presenti nell'organico provinciale, così la riduzione dell'orario di insegnamento limiterà inevitabilmente il raggiungimento di importanti obiettivi linguistici e formativi legati all'apprendimento delle lingue. La possibilità di introdurre ore aggiuntive opzionali in lingua straniera non potrà colmare, per il carattere facoltativo, la lacuna creatasi dalla drastica riduzione delle ore obbligatorie per tutti. Inoltre, la frantumazione dei tempi dell'apprendimento fra attività obbligatorie ed opzionali, insieme alla diversificazione imposta da scelte individuali

tiere, nel quale è ubicata l'area in questione, vengano garantiti sul piano della sicurezza. (4-10181)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

lo studio dell'inglese nella « riforma » Moratti vive, secondo gli interroganti, una palese contraddizione tra le « parole » e i « fatti »;

le « parole », affidate a programmi tv sostanzialmente privi di contraddittorio, agli slogan elettorali e agli spot televisivi, inducono a credere che la « riforma » incrementi e migliori lo studio dell'inglese;

i « fatti », contenuti nel primo decreto applicativo della legge 53/2003, rivelano invece che:

1) l'inglese non verrà incentivato alle elementari e sarà quasi dimezzato nell'attuale scuola media in quanto:

prima della Riforma Moratti nella Scuola Elementare si offrivano 297 ore in 3 anni a partire dalla classe terza (3 ore settimanali) + ulteriore quota oraria (variabile e facoltativa) nelle classi prima e seconda per un monte ore totale, calcolato sui 5 anni, fino a 429 ore;

nella Scuola Media 132 ore annue (nel tempo prolungato: 4 ore settimanali) e 99 ore annue (nel tempo normale: 3 ore settimanali);

dopo la Riforma Moratti nella Scuola primaria si offrono 297 ore in tutto in 5 anni, a partire dalla classe prima (1 ora settimanale in prima, 2 ore settimanali nelle classi successive);

nella Scuola Media sono previste 54 ore annue (1 ora e 38 minuti settimanali);

come è stato segnalato con grande stupore e preoccupazione dalla stampa: « Ore di inglese dimezzate — le sorprese della riforma. La lingua era una delle “tre I” del programma di Berlusconi » (*la Repubblica*, 20 marzo 2004) e sottolineato dal gruppo LEND di Bergamo che ha promosso un appello, già sottoscritto da migliaia di cittadini, in cui denuncia la « massiccia e ingiustificata riduzione che rende palesemente insufficiente per uno sviluppo ragionato di competenze comunicative il tempo d'insegnamento previsto »;

2) la seconda lingua comunitaria verrà studiata per un numero di ore inferiore a quello previsto nelle classi in cui l'insegnamento della doppia lingua è già in atto da anni, in quanto:

prima della Riforma Moratti nella Scuola Media si offrivano 297 ore totali nel triennio (3 ore settimanali), oppure circa 240 (80 ore annue circa) per le classi che aderivano al Progetto lingue 2000;

dopo la Riforma Moratti nella Scuola Media sono previste 66 ore annue (2 ore settimanali); l'inefficacia della proposta didattica — secondo la denuncia del LEND — è aggravata dal carattere certo di discontinuità e frammentazione legata alla libera scelta dei genitori perché essa in realtà è vincolata alle contingenti competenze degli insegnanti presenti nell'organico provinciale, così la riduzione dell'orario di insegnamento limiterà inevitabilmente il raggiungimento di importanti obiettivi linguistici e formativi legati all'apprendimento delle lingue. La possibilità di introdurre ore aggiuntive opzionali in lingua straniera non potrà colmare, per il carattere facoltativo, la lacuna creatasi dalla drastica riduzione delle ore obbligatorie per tutti. Inoltre, la frantumazione dei tempi dell'apprendimento fra attività obbligatorie ed opzionali, insieme alla diversificazione imposta da scelte individuali

di tempi e attività da parte delle singole famiglie, provocherà la rottura dell'unità classe, dell'organicità del *curriculum* e del *continuum* temporale, didattico e relazionale della formazione degli allievi. Le lingue straniere saranno inoltre ulteriormente mortificate in termini di riduzione oraria e di livello culturale e pedagogico, anche nel futuro sistema dei licei e della formazione professionale;

3) le preoccupazioni degli insegnanti sono condivise dai più autorevoli esperti di didattica delle lingue straniere: « È ormai riconosciuto in tutto il mondo — dice il professor Paolo Balboni, preside di Lingue all'università di Venezia "Ca' Foscari" — che non si può apprendere una lingua con un impegno inferiore alle tre ore a settimana... » (*Corriere della Sera*, 11 marzo 2004: « Il Premier e la scuola »). Guardando al futuro dei nostri ragazzi, Balboni spiega che quanto proposto dalla riforma Moratti non è iscrivibile nell'ambito della politica dell'Unione europea e non consentirà di « ...facilitare la mobilità degli studenti e il riconoscimento dei titoli » in ambito europeo (P.E. Balboni « Il ruolo delle lingue straniere nella Riforma Moratti nel quadro della politica linguistica dell'Unione europea »); e John McRae, il « professore ambulante » di lingua e letteratura inglese in numerose università straniere, afferma: « E mentre gli altri paesi avanzano aumentando nel *curriculum* le ore di insegnamento destinate alla lingua inglese, il Belpaese vive la contraddizione tra la parola e il fatto. Privilegia la lingua comunitaria riducendone le ore ». (*L'Unità*, 19 marzo 2004, « L'inglese secondo Moratti — Un disastro, of corse ») —;

se il ministro sia venuto a conoscenza di tali situazioni;

se non intenda fermare l'attuazione della « riforma » e procedere alla costituzione di nuove commissioni di studio e di lavoro, composte da esperti e docenti qualificati nel settore delle lingue straniere, per riformulare tutti i programmi d'insegnamento della lingua inglese, dalla scuola

primaria fino alle superiori, vista l'approssimazione dei programmi proposti, in cui ad abilità linguistiche poco identificabili si mescolano elenchi di contenuti grammaticali, (LEND) nonché i programmi e le modalità d'insegnamento della seconda lingua comunitaria, in modo che il potenziamento dell'insegnamento delle lingue sia realmente efficace perché:

a) basato su principi pedagogici e glottodidattici riconoscibili;

b) coerente con le linee guida del Consiglio d'Europa per il riconoscimento dei titoli di studio nei Paesi dell'UE;

c) fruibile per un monte ore annuo effettivamente rispondente ai bisogni di apprendimento degli studenti, e non a calcoli ragionieristici di contenimento della spesa. (5-03261)

TOCCI, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, CARLI, BUFFO, LOLLI, MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 luglio 2001, prot. n. 672/MR, il Ministro Moratti ha nominato un Gruppo di lavoro ristretto, formato da esperti, allo scopo di svolgere una complessiva riflessione sull'intero sistema di istruzione e, nel contempo, fornire concreti riscontri per un nuovo piano di attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici;

questo gruppo di lavoro, presieduto (come si legge nel decreto citato) dal professor Giuseppe Bertagna, dell'Università di Torino, composto dai professori Chiosso, Colasanto, Tagliagambe, Bottani e Montuschi e coadiuvato da una segreteria tecnica composta dalla dottoressa Scardaccione e dai professori Sugamiele e Drago, si è progressivamente « espanso » fino a diventare una vera e propria commissione, a sua volta articolata in sotto-commissioni, con l'incarico di predisporre

le indicazioni per i piani nazionali di studio conseguenti alla nuova riforma dei cicli (legge 53 del 2002);

tutto ciò è avvenuto semplicemente in forza del decreto ministeriale 31 agosto 2001, Prot. n. 1573/MR, secondo il quale al gruppo di lavoro costituito con i decreti ministeriali in premessa citati è conferita la facoltà di giovare dell'apporto di esperti esterni di comprovata esperienza e professionalità appartenenti al mondo accademico, della scuola, delle associazioni professionali e delle altre componenti sociali che interagiscono con il mondo della scuola;

sostanzialmente, ciò ha significato la massima discrezionalità da parte di Bertagna e del gruppo ristretto nell'indicare e nominare tali « esperti esterni »;

è altresì significativo che sui nominativi chiamati a integrare il gruppo di lavoro in qualità di esperti esterni non sia stata data comunicazione agli organi di stampa, né siano mai stati « ufficializzati » con un apposito provvedimento di formazione secondaria. Solo chi ha avuto contatto con qualcuno di coloro che hanno partecipato a una sorta di riunione plenaria a Fiuggi nel febbraio 2003 ha potuto apprendere di chi si trattasse;

va invece sottolineato come i Ministri Berlinguer e De Mauro si fossero preoccupati di nominare, con appositi decreti ministeriali (decreto ministeriale n. 50 del 21 gennaio 1997 e decreto ministeriale 15 giugno 2000), le commissioni preposte, in prima istanza, a individuare le conoscenze fondamentali su cui si sarebbe dovuto basare l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni, e successivamente alla progressiva attuazione della legge n. 30 del 2000 sul riordino dei cicli di istruzione;

il fatto che la commissione e le sottocommissioni formate in forza dei decreti dell'attuale ministro abbiano operato confrontandosi scarsamente con il mondo scolastico, accademico e scientifico italiano è dimostrato dal risultato ottenuto

relativamente alle indicazioni nazionali per i piani di studio del primo ciclo, dove non si fa menzione della teoria darwiniana dell'evoluzione biologica e dove l'insegnamento della storia antica viene confinato agli ultimi due anni della scuola primaria, con criteri poco chiari relativamente alla sua valenza scientifica —;

per quale motivo non si è ritenuto opportuno procedere con criteri ispirati alla più ampia trasparenza e pubblicità delle procedure nel nominare i membri di tale commissione, nel formalizzare dal punto di vista normativo i loro incarichi e nell'informare adeguatamente la stampa, le associazioni di docenti e studiosi, il mondo scolastico in generale sull'avanzamento dei lavori e sulla messa a punto delle indicazioni nazionali dei nuovi piani di studio;

se non ritenga opportuno, una volta constatato come la messa a punto dei piani di studio del primo ciclo abbia condotto ad alcuni « incidenti di percorso » (come quello relativo all'insegnamento dell'evoluzione biologica), invertire la rotta per quanto attiene ai piani di studio della scuola secondaria superiore, informando tempestivamente l'opinione pubblica sulle intenzioni della commissione e su tutti i dettagli relativi ai « lavori in corso ». (5-03262)

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sul quotidiano *la Repubblica* un'intervista al ministro Moratti in cui è messo in evidenza il problema della scarsa trasparenza con cui il ministro ha nominato le commissioni incaricate di predisporre i nuovi programmi attuativi della riforma dei cicli scolastici;

alle domande dei giornalisti il Ministro ha fornito risposte;

1) « Ho ritenuto che un gruppo ristretto potesse lavorare meglio sulle indicazioni nazionali. Devo anche aggiungere

che questo gruppo ha operato in stretto raccordo con gli *stakeholder*, ossia con le parti sociali coinvolte nelle tematiche della scuola, e successivamente con una Commissione allargata e con 65 associazioni disciplinari. Come vede, s'è trattato d'un lavoro assai approfondito, che è andato ampliandosi in corso d'opera »;

2) « Devo dire che, quando abbiamo consultato le associazioni, sull'evoluzionismo non era stato mosso alcun rilievo. In seguito, dinanzi alle proteste, abbiamo dato una risposta immediata »;

3) « Ripeto: la consultazione capillare avviata con le associazioni disciplinari non aveva registrato obiezioni. Poi ci siamo mossi con tempestività »;

4) « Lei ha ragione. Ma è per questo che anche i gruppi di studio che stanno lavorando sui licei, così come quelli che hanno lavorato sul primo ciclo, sono molto più numerosi e articolati, rispondenti alle diverse culture del paese. Una volta concluso il lavoro sulle differenti tipologie della scuola superiore, sarà avviata la consultazione con le associazioni disciplinari. La finalità della riforma è quella di rispondere ai nuovi bisogni di una società che cambia »;

in realtà le cose sono andate diversamente in quanto, sospesa la riforma dei cicli, (legge 30/2000) venne varato il decreto ministeriale 18 luglio 2001, con il quale si procedette alla nomina di un « Gruppo di lavoro ristretto, formato da esperti, allo scopo di svolgere una complessiva riflessione sull'intero sistema di istruzione e, nel contempo, fornire concreti riscontri per un nuovo piano di attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici ». Questo gruppo di lavoro, presieduto dal professor Giuseppe Bertagna, dell'Università di Torino, composto dai professori Chiosso, Colasanto, Tagliagambe, Bottani e Montuschi e coadiuvato da una segreteria tecnica composta dalla dottoressa Scardaccione e dai professori Sugamiele e Drago, si è progressivamente espanso fino a diventare una vera e propria commissione, a sua volta articolata in

sottocommissioni, con l'incarico di predisporre le « Indicazioni nazionali per i piani di studio » conseguenti alla nuova riforma dei cicli (legge 53 del 2002). Il tutto è avvenuto in forza del decreto ministeriale 31 agosto 2001, protocollo n. 1573/MR, secondo il quale al « gruppo di lavoro costituito con i decreti ministeriali in premessa citati è conferita la facoltà di giovare dell'apporto di esperti esterni di comprovata esperienza e professionalità appartenenti al mondo accademico, della scuola, delle associazioni professionali e delle altre componenti sociali che interagiscono con il mondo della scuola ». Sostanzialmente, ciò ha significato la massima discrezionalità da parte del ministro e dei membri del gruppo di lavoro ristretto nell'indicare e nominare tali « esperti esterni »; è comunque significativo che dei nominativi chiamati a integrare il gruppo di lavoro in qualità di esperti esterni non sia stata data comunicazione agli organi di stampa, né siano mai stati « ufficializzati » con un apposito provvedimento di normazione secondaria;

i Ministri Berlinguer e De Mauro nominarono, con appositi decreti ministeriali (decreto ministeriale n. 50 del 21 gennaio 1997 e decreto ministeriale del 15 giugno 2000), le commissioni preposte, in prima istanza, a individuare le conoscenze fondamentali su cui si sarebbe dovuto basare l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni e, successivamente, alla progressiva attuazione della legge n. 30 del 2000 sul riordino dei cicli di istruzione;

la commissione e le sottocommissioni formate in forza dei decreti dell'attuale ministro hanno operato confrontandosi scarsamente con il mondo scolastico, accademico e scientifico —:

quali siano le ragioni per cui l'intera commissione preposta all'attuazione della riforma dei cicli non è mai stata formalizzata con un decreto ministeriale, come accadde invece con quelle di Berlinguer, di De Mauro (confronta il decreto ministeriale 15 giugno 2000) e di tanti ministri precedenti;

quali siano le ragioni per cui esiste solo un gruppo ristretto, coordinato da Giuseppe Bertagna, che può avvalersi di esperti esterni a sua discrezione (decreto ministeriale 31 agosto 2001) e i nomi di tali esperti non sono stati rivelati al Parlamento e al grande pubblico, quasi che occorresse secretarli;

quante volte detta commissione si è riunita dopo i lavori plenari di Fiuggi di un paio di anni fa;

quali siano le ragioni per cui nessuno è al corrente di come procedano i suoi lavori;

quali siano i criteri con cui sono stati individuati tali esperti. (5-03265)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLUCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con legge 27 dicembre 2002, n. 289 il Parlamento ha approvato l'istituzione in Italia delle Università telematiche;

con decreto ministeriale 17 aprile 2003 venivano stabiliti i parametri e i requisiti per l'accreditamento di tali Università;

tale innovazione allinea il sistema universitario italiano a quello degli altri paesi economicamente avanzati colmando finalmente un vuoto ultra quarantennale rispetto alle altre nazioni sviluppate;

sin dall'inizio dell'iter di applicazione della legge sono state espresse forti opposizioni da parte della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI) culminate nel documento del 29 aprile 2004 diretto contro l'operato del Ministero dell'istruzione, università e ricerca e anche contro l'Università Guglielmo Marconi, prima università telematica ufficialmente riconosciuta tramite decreto ministeriale del 1° marzo 2004 (*Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 18 marzo 2004);

l'Università Guglielmo Marconi ha ottenuto il riconoscimento dopo una lunga e minuziosa analisi di tutti i requisiti previsti effettuata dagli Uffici competenti e dal Comitato di esperti istituito con funzioni consultive dal Ministero dell'istruzione, università e della ricerca;

l'università è dotata, diversamente da tutti gli altri atenei, di certificazione di qualità UNI-ISO 9001:2000, e fornisce adeguate garanzie di assoluta solidità economica, essendo nata da una proposta del Consorzio Tertium, ente senza fini di lucro costituito da WIND Telecomunicazioni s.p.a., Banca di credito cooperativo di Roma, Cassa di risparmio in Bologna-gruppo San Paolo, ANFE (Associazione Nazionale famiglie emigrati);

nonostante il possesso certificato di tutte le garanzie di livello scientifico, didattico ed economico, l'Università Marconi ha subito e subisce continui attacchi da parte degli organi consultivi del Ministero dell'istruzione, università e della ricerca (Comitato di esperti; Consiglio Universitario Nazionale), nonché dalla CRUI, che hanno più volte pubblicamente contestato anche a mezzo stampa la rispondenza dell'Università ai requisiti fissati dal decreto ministeriale con asserzioni, che secondo l'interrogante, sono prive di qualunque fondamento di realtà —:

come il ministro intenda provvedere alla completa applicazione di una legge approvata dal Parlamento garantendo nel contempo alle Università telematiche il clima di serenità indispensabile per l'espletamento di compiti di natura istituzionale così essenziali e delicati per lo sviluppo del paese;

se ritenga che gli organi consultivi, sopra richiamati, abbiano operato nel rispetto delle competenze loro attribuite. (4-10168)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la risposta del Governo all'interrogazione n. 4-07228 del 1° agosto 2003, ine-

rente la riconversione universitaria dei docenti di stenografia e dattilografia, appartenenti alla Classe di Concorso 75/A, non ha avuto attuazione;

è necessario quindi dare soluzione al disagio dei docenti di stenografia e dattilografia, che da sempre rispondono ai bisogni formativi ed innovativi dei giovani, anche con il puntuale e costante ricorso agli aggiornamenti professionali;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3387/44, del 18 febbraio 2003, relativo alla Riforma dei Cicli Scolastici;

la risoluzione n. 7-00225, del 17 marzo 2003, presentata in Commissione Cultura della Camera, ricorda che in mancanza « della riconversione universitaria » i docenti in parola « rischiano [...] di ritrovarsi, ingiustamente, fuori dall'insegnamento e, soprattutto, senza lavoro »;

con il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 23 settembre 2003 dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dalla regione Lombardia, dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, si prospetta l'eliminazione dal sistema liceale degli Istituti Tecnici Commerciali, Turistici e per Periti Aziendali Corrispondenti in Lingue Estere Statali, anziché favorirne la promozione con il liceo economico;

i corsi triennali di « Operatore commerciale » ed « Operatore turistico » sono stati soppressi dall'inserimento del così detto « Progetto '92 »;

quanto sopra espresso obbliga i docenti, appartenenti alla Classe di Concorso 75/A, le cui discipline sono materia di insegnamento negli Istituti tecnici commerciali, Turistici, e per Periti aziendali corrispondenti in lingue estere, a trasformare la propria Classe di Concorso nella 76/A, di pertinenza dell'istruzione professionale;

ciò ingenera l'eliminazione di fatto della Classe di Concorso 75/A senza che sia sopraggiunta la riformulazione delle

classi di concorso e, quindi, del ruolo docente che, attualmente, è nazionale non regionale —:

quali azioni intenda assumere affinché si avviino le trattative e venga convocato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana, per discutere le problematiche dei docenti di stenografia dattilografia — trattamento testi — Classe di Concorso 75/A, rispetto ai restanti insegnanti inseriti nella medesima Tabella « A » delle classi di concorso;

quali provvedimenti intenda adottare per dare attuazione ai Corsi di Riconversione Universitaria per i docenti di stenografia-dattilografia-trattamento testi-tecnologie dell'informazione e della comunicazione-Classi di Concorso 75/A, onde evitare ulteriori discriminazioni rispetto all'intero personale insegnante inserito nella Tabella « A » delle Classi di Concorso;

quali decisioni intende assumere per non sopprimere la Classe di Concorso 75/A. (4-10184)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile è stato notificato alle Ferrovie dello Stato spa un atto di citazione, con il quale l'imprenditore Luciano Vinella, destituito dalla carica di amministratore Sogin, chiede un risarcimento di danni patrimoniali ammontanti a 137 milioni di euro;

oggetto della contestazione è la notifica con la quale, il 27 febbraio scorso, le Ferrovie dello Stato comunicavano ai soci di minoranza il recesso dal patto paraso-

rente la riconversione universitaria dei docenti di stenografia e dattilografia, appartenenti alla Classe di Concorso 75/A, non ha avuto attuazione;

è necessario quindi dare soluzione al disagio dei docenti di stenografia e dattilografia, che da sempre rispondono ai bisogni formativi ed innovativi dei giovani, anche con il puntuale e costante ricorso agli aggiornamenti professionali;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3387/44, del 18 febbraio 2003, relativo alla Riforma dei Cicli Scolastici;

la risoluzione n. 7-00225, del 17 marzo 2003, presentata in Commissione Cultura della Camera, ricorda che in mancanza « della riconversione universitaria » i docenti in parola « rischiano [...] di ritrovarsi, ingiustamente, fuori dall'insegnamento e, soprattutto, senza lavoro »;

con il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 23 settembre 2003 dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dalla regione Lombardia, dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, si prospetta l'eliminazione dal sistema liceale degli Istituti Tecnici Commerciali, Turistici e per Periti Aziendali Corrispondenti in Lingue Estere Statali, anziché favorirne la promozione con il liceo economico;

i corsi triennali di « Operatore commerciale » ed « Operatore turistico » sono stati soppressi dall'inserimento del così detto « Progetto '92 »;

quanto sopra espresso obbliga i docenti, appartenenti alla Classe di Concorso 75/A, le cui discipline sono materia di insegnamento negli Istituti tecnici commerciali, Turistici, e per Periti aziendali corrispondenti in lingue estere, a trasformare la propria Classe di Concorso nella 76/A, di pertinenza dell'istruzione professionale;

ciò ingenera l'eliminazione di fatto della Classe di Concorso 75/A senza che sia sopraggiunta la riformulazione delle

classi di concorso e, quindi, del ruolo docente che, attualmente, è nazionale non regionale —:

quali azioni intenda assumere affinché si avviino le trattative e venga convocato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana, per discutere le problematiche dei docenti di stenografia dattilografia — trattamento testi — Classe di Concorso 75/A, rispetto ai restanti insegnanti inseriti nella medesima Tabella « A » delle classi di concorso;

quali provvedimenti intenda adottare per dare attuazione ai Corsi di Riconversione Universitaria per i docenti di stenografia-dattilografia-trattamento testi-tecnologie dell'informazione e della comunicazione-Classi di Concorso 75/A, onde evitare ulteriori discriminazioni rispetto all'intero personale insegnante inserito nella Tabella « A » delle Classi di Concorso;

quali decisioni intende assumere per non sopprimere la Classe di Concorso 75/A. (4-10184)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile è stato notificato alle Ferrovie dello Stato spa un atto di citazione, con il quale l'imprenditore Luciano Vinella, destituito dalla carica di amministratore Sogin, chiede un risarcimento di danni patrimoniali ammontanti a 137 milioni di euro;

oggetto della contestazione è la notifica con la quale, il 27 febbraio scorso, le Ferrovie dello Stato comunicavano ai soci di minoranza il recesso dal patto paraso-

ziale e chiedevano, in sostanza, l'accertamento della giusta causa di scioglimento del patto stesso;

il patto in questione prevedeva « l'attribuzione di poteri di gestione ai soci privati e di poteri di direzione e coordinamento a FS », e sarebbe stato disatteso con la nomina della signora Daniela Scurti ai vertici della Sogin —:

quali siano i motivi che hanno determinato la violazione del suddetto patto parasociale;

quali siano i criteri di scelta adottati per procedere alla nomina della signora Scurti quale nuovo amministratore delegato della Sogin. (3-03432)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 97 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 così come sostituito dal comma 7 dell'articolo 42 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito nella legge 24 novembre 2003, n. 326 stabilisce che: « i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, di grave anomalie cromosomiche nonché i disabili mentali gravi con effetti permanenti sono esonerati da ogni visita medica, anche a campione, finalizzata all'accertamento della permanenza della disabilità... »;

nonostante questo molte ASL su tutto il territorio nazionale continuano nella prassi burocratica di sottoporre a visita di revisione persone affette da patologie che non hanno, purtroppo, alcuna possibilità di reversibilità, quali la mancanza di arti, sindromi di origine cromosomica, paresi derivanti da danni neurologici irreversibili, cecità, eccetera;

in particolare l'ASL NA1, distretto 47 ha sottoposto a visita medica giovani affetti da trisomia 21, non vedenti, malati di Alzheimer;

il danno, oltre all'umiliazione e al grave *stress* psicologico cui sono sottoposte le persone invalide e i loro familiari, è spesso molto grave anche da un punto di vista economico: dal momento della visita di revisione è spesso sospeso l'assegno di accompagnamento ed è necessario attendere che il comune di residenza compia una nuova istruttoria per ripristinarne l'erogazione; prassi che richiede mesi e, qualche volta, addirittura anni —:

se non intenda avviare un monitoraggio sull'interno territorio nazionale teso a verificare il rispetto della norma sopra citata;

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-10166)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi portieri dipendenti delle Casse di Previdenza, già pubbliche, e di seguito privatizzate (legge 509/94), sono preoccupati per il loro posto di lavoro;

con decreti emessi di concerto il 16 marzo 2000 e il 27 settembre 2000, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il ministero dell'economia hanno individuato gli immobili degli enti previdenziali da dismettere ai sensi del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 e dell'articolo 7 della legge 28 maggio 1997, n. 140;

la riluttanza degli enti previdenziali all'applicazione della suddetta normativa sta determinando uno stato di grave pregiudizio e precarietà per i dipendenti di questi enti addetti al servizio di portierato, custodia e vigilanza degli immobili alienati o in via di dismissione;

a titolo di esempio l'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (EN-PAF) ha impugnato innanzi al giudice amministrativo i suddetti decreti, asserendone l'inapplicabilità;

il TAR del Lazio con sentenza n. 2527 del 2001 ha respinto tale impugnativa;

il Consiglio di Stato ha riconfermato con sentenza n. 3268 del 2003 tale impugnativa;

gli inquilini di tanti altri enti previdenziali hanno denunciato aumenti indiscriminati ed eccessivi dei canoni di locazione, a cui hanno fatto seguito sia la recente lettera del Sindaco di Roma all'Associazione degli Enti Previdenza Privatizzati (AdEPP) e sia le diverse mobilitazioni ed iniziative di lotta indette dai sindacati del settore;

tale problema è stato già affrontato e per il comparto pubblico con la legge n. 388 del 2000, il cui articolo 43 comma 19 prevede espressamente che i dipendenti degli enti previdenziali pubblici addetti al servizio di portierato, custodia o vigilanza degli immobili in dismissione, restino alle dipendenze degli enti medesimi e che l'ultimo periodo del medesimo articolo 43, comma 19, inserito dall'articolo 7, comma 4 della legge n. 3 del 2003 estende l'applicazione delle norme in materia di mobilità collettiva per il personale in eccedenza nel pubblico impiego anche ai lavoratori già dipendenti degli enti previdenziali ex pubblici addetti al servizio di portierato, custodia o vigilanza degli immobili di proprietà dei medesimi enti;

l'attuale situazione è causa di grave discriminazione tra lavoratori che fino a pochi anni fa avevano tutti lo stesso contratto, le stesse mansioni, il medesimo trattamento, gli stessi diritti, in tutti gli enti previdenziali, oggi invece questi lavoratori al momento delle dismissioni sono lasciati dagli enti da cui dipendono al loro destino che nella maggior parte dei casi li porterà alla contemporanea perdita del lavoro e dell'abitazione, colpendoli in modo ancor più pesante e con ricadute ancora più gravi sulle loro famiglie;

per tali lavoratori non esistono ammortizzatori sociali;

la piattaforma delle organizzazioni sindacali di categoria prevede per i suddetti lavoratori il rinnovo contrattuale —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 6 della legge 509 del 1994 che esime gli enti privatizzati dagli obblighi di legge previsti a tutela degli inquilini e dei lavoratori nelle procedure di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti stessi, favorendo la salvaguardia del posto di lavoro del personale di portierato, di custodia o vigilanza attraverso la ricollocazione nell'ente di pertinenza o presso altri enti o promuovendone la mobilità verso altri enti simili.

(4-10182)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 27 maggio 2004 i 70 lavoratori della « Coem », azienda leader nelle costruzioni elettromeccaniche che rischia di chiudere, hanno occupato a Catania la delegazione dell'assessorato regionale all'Industria;

secondo Cgil, Cisl e Uil « malgrado l'azienda abbia acquisito commesse per diversi milioni di euro, in assenza di una ricapitalizzazione da parte della proprietà, la prospettiva più probabile sembra essere quella del licenziamento dei 70 dipendenti »;

sempre da notizie sindacali si apprende che « dopo lunghe trattative e la predisposizione di un piano industriale la proprietà ha deciso di non sostenere economicamente la ripresa produttiva dell'azienda » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare così la chiu-

sura dell'azienda ed il licenziamento dei 70 lavoratori, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-10185)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

QUARTIANI, CAPITELLI, TOLOTTI e GALEAZZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 1998 è stata costituita l'azienda ospedaliera di Melegnano composta da cinque presidi ospedalieri: Melegnano, Melzo, Cernusco, Gorgonzola, Cassano;

l'andamento dei dati di attività e di costo per l'erogazione delle prestazioni sanitarie sono come di seguito riassumibili: dati di attività, valorizzazione e forza occupata (in milioni di euro) dell'A.O. di Melegnano (dal 2001 è incluso Cassano numero occupati =78 valorizzazione attività =2,8 (01) e 3,3 (02) milioni di euro);

Numero dei ricoveri ordinari:

nel 1998 35.069, nel 1999 35.402, nel 2000 34.519, nel 2001 34.362, nel 2002 34.031 nel 2003 30.500.

Numero dei ricoveri *day hospital*:

nel 1998 12.632, nel 1999 10.335, nel 2000 6.515, nel 2001 7.426, nel 2002 7.492, nel 2003 7.000.

Valorizzazione ricoveri ordinari più *day hospital*:

nel 1998 83,6, nel 1999 82,2, nel 2000 81,7, nel 2001 84,5, nel 2002 83,7 nel 2003 78.

Valorizzazione ambulatoriale:

nel 1998 26,4, nel 1999 29,7, nel 2000 31,0, nel 2001 32,5, nel 2002 33,3.

Forza occupata:

nel 1998 2.405, nel 1999 2.376, nel 2000 2.340, nel 2001 2.452, nel 2002 2.367.

Dirigenti Medici e Veterinari:

nel 1998 381, nel 1999 388, nel 2000 393, nel 2001 401, nel 2002 394.

Comparto:

nel 1998 1.978, nel 1999 1.946, nel 2000 1.904, nel 2001 2.009, nel 2002 1.932.

Ricavi totali:

nel 1998 141.517, nel 1999 146.315, nel 2000 131.745, nel 2001 121.444, nel 2002 123.771, nel 2003 122.515.

Costi totali:

nel 1998 143.109, nel 1999 148.846, nel 2000 149.127, nel 2001 155.456, nel 2002 162.781, nel 2003 159.070.

Fondo regionale:

nel 1998 18.039, nel 1999 16.016, nel 2000 zero, nel 2001 zero, nel 2002 zero.

Risultato esercizio:

nel 1998 meno 1.548, nel 1999 meno 2.619, nel 2000 meno 17.874, nel 2001 meno 34.012, nel 2002 meno 39.010 nel 2003 meno 36.555.

Dal 2000 la regione non ha più previsto il fondo di riequilibrio delle aziende.

Per il 2003 sono previsti i seguenti dati:

Anno 2003 spesa anno 158,5 milioni; disavanzo 29,6 milioni;

Previsioni Anno 2004 spesa anno 159,3 milioni; disavanzo 26,6 milioni;

l'esame dei dati mette in evidenza l'andamento negativo delle attività di ricovero e *day hospital* (- 15, - 20 per cento, dei ricavi e del numero di occupati, con una preoccupante flessione nell'ultimo anno;

contestualmente si è registrata una preoccupante crescita della spesa e del disavanzo, come documentato anche dai servizi ispettivi della Ragioneria dello Stato;

sura dell'azienda ed il licenziamento dei 70 lavoratori, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-10185)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

QUARTIANI, CAPITELLI, TOLOTTI e GALEAZZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 1998 è stata costituita l'azienda ospedaliera di Melegnano composta da cinque presidi ospedalieri: Melegnano, Melzo, Cernusco, Gorgonzola, Cassano;

l'andamento dei dati di attività e di costo per l'erogazione delle prestazioni sanitarie sono come di seguito riassumibili: dati di attività, valorizzazione e forza occupata (in milioni di euro) dell'A.O. di Melegnano (dal 2001 è incluso Cassano numero occupati =78 valorizzazione attività =2,8 (01) e 3,3 (02) milioni di euro);

Numero dei ricoveri ordinari:

nel 1998 35.069, nel 1999 35.402, nel 2000 34.519, nel 2001 34.362, nel 2002 34.031 nel 2003 30.500.

Numero dei ricoveri *day hospital*:

nel 1998 12.632, nel 1999 10.335, nel 2000 6.515, nel 2001 7.426, nel 2002 7.492, nel 2003 7.000.

Valorizzazione ricoveri ordinari più *day hospital*:

nel 1998 83,6, nel 1999 82,2, nel 2000 81,7, nel 2001 84,5, nel 2002 83,7 nel 2003 78.

Valorizzazione ambulatoriale:

nel 1998 26,4, nel 1999 29,7, nel 2000 31,0, nel 2001 32,5, nel 2002 33,3.

Forza occupata:

nel 1998 2.405, nel 1999 2.376, nel 2000 2.340, nel 2001 2.452, nel 2002 2.367.

Dirigenti Medici e Veterinari:

nel 1998 381, nel 1999 388, nel 2000 393, nel 2001 401, nel 2002 394.

Comparto:

nel 1998 1.978, nel 1999 1.946, nel 2000 1.904, nel 2001 2.009, nel 2002 1.932.

Ricavi totali:

nel 1998 141.517, nel 1999 146.315, nel 2000 131.745, nel 2001 121.444, nel 2002 123.771, nel 2003 122.515.

Costi totali:

nel 1998 143.109, nel 1999 148.846, nel 2000 149.127, nel 2001 155.456, nel 2002 162.781, nel 2003 159.070.

Fondo regionale:

nel 1998 18.039, nel 1999 16.016, nel 2000 zero, nel 2001 zero, nel 2002 zero.

Risultato esercizio:

nel 1998 meno 1.548, nel 1999 meno 2.619, nel 2000 meno 17.874, nel 2001 meno 34.012, nel 2002 meno 39.010 nel 2003 meno 36.555.

Dal 2000 la regione non ha più previsto il fondo di riequilibrio delle aziende.

Per il 2003 sono previsti i seguenti dati:

Anno 2003 spesa anno 158,5 milioni; disavanzo 29,6 milioni;

Previsioni Anno 2004 spesa anno 159,3 milioni; disavanzo 26,6 milioni;

l'esame dei dati mette in evidenza l'andamento negativo delle attività di ricovero e *day hospital* (- 15, - 20 per cento, dei ricavi e del numero di occupati, con una preoccupante flessione nell'ultimo anno;

contestualmente si è registrata una preoccupante crescita della spesa e del disavanzo, come documentato anche dai servizi ispettivi della Ragioneria dello Stato;

risultano essere stati affidati incarichi di consulenza per lo svolgimento di compiti istituzionali quali: controllo di gestione, risorse e personale, formazione, prevenzione ai sensi della legge n. 626, provveditorato, ingegneria clinica a seguito di « dimissione » e trasferimento ad altra sede del personale dipendente che ricopriva tali ruoli;

risultano in atto procedure per l'esternalizzazione di interi servizi quali: settore tecnico, settore ristorazione, settore informatico;

è assai grave la carenza di personale infermieristico che ha reso necessario una ulteriore riduzione dei posti letto attivi e contestualmente il ritardo nell'indizione delle procedure per la selezione di personale;

è nota l'esplicita volontà della Direzione Generale dell'A.O. Melegnano di affidare al privato la gestione di servizi sanitari essenziali quali il Servizio di dialisi, servizio peraltro con un budget positivo;

insistono sul territorio dell'A.O. di Melegnano strutture sanitarie private-accreditate dotate di grande dinamismo e capacità di attrazione quali: Clinica San Donato, San Raffaele, Clinica Humanitas, alle quali, a giudizio degli interroganti, non può essere lasciato l'onere esclusivo di rispondere alla crescente domanda di accesso ai servizi sanitari e ospedalieri che deriva dalla preoccupante perdita di capacità operativa e specialistica che presenta il piano di sottoutilizzo della struttura pubblica zonale, e stante la situazione descritta, che evidenzia una preoccupante tendenza al declino di detta Azienda Sanitaria, con gravi ripercussioni sui cittadini e sugli operatori;

non risultando da atti ufficiali alcun programma di rilancio dell'Azienda, di investimento tecnologico e di aggiornamento professionale —;

se il Ministro non ritenga di intervenire al fine di assumere presso la Regione e l'Azienda Ospedaliera in oggetto le ne-

cessarie informazioni per sincerarsi della adeguatezza di fornitura del servizio sanitario e delle relative prestazioni da parte di una struttura pubblica che, a giudizio degli interroganti appare allontanarsi dalle condizioni minime alle quali deve essere assicurato il servizio universale verso gli utenti e i cittadini. (4-10161)

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in alcune zone ad alta densità abitativa della città di Cava de' Tirreni (Salerano) il comune sta procedendo all'installazione di antenne per la telefonia mobile;

i cittadini hanno ripetutamente manifestato all'amministrazione comunale il proprio malcontento e la loro contrarietà all'installazione di tali ripetitori per il danno alla salute che potrebbero arrecare —;

situazioni di grave disagio e di ribellione dei cittadini si stanno verificando in molte zone del territorio nazionale;

quali iniziative intendano adottare affinché sia attivato un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi tutto il territorio nazionale. (4-10169)

AZZOLINI, SCHMIDT e EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Decreto Legislativo 116/92 « Attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici », stabilisce all'articolo 8 che la sperimentazione sulle specie in estinzione (legge 19 dicembre 1975, n. 874; allegato C1 del regolamento CEE 3626/82), su cani, gatti, primati e/o a scopi didattici, possa essere eseguita solo per « verifiche medicobiologiche essenziali purché la specie con-

siderata si riveli, eccezionalmente, l'unica adatta allo scopo» e «in caso di inderogabile necessità»; all'articolo 9 che la sperimentazione condotta senza il ricorso all'anestesia possa essere eseguita se l'anestesia si dimostri «eccezionalmente incompatibile con il fine dell'esperimento» e che il «Ministro della Sanità, (...) la concede (...) solo in caso di eccezionale importanza dell'esperimento»;

dall'indagine compiuta dalla LAV e pubblicata nel Rapporto 2004 «La Vivisezione in Italia Regione per Regione» emerge che le sperimentazioni di cui agli articoli 8 e 9 del Decreto Legislativo 116/92 risultano essere in aumento nell'ultimo triennio di cui si dispongono dati ufficiali (2000-2002) e che queste rappresentano circa il 20 per cento del totale delle sperimentazioni;

dall'indagine compiuta dalla LAV e pubblicata nel Rapporto 2004 «La Vivisezione in Italia Regione per Regione» emerge che non sono sempre regolarmente inviate le comunicazioni ex articolo 7 decreto legislativo 116/92 da parte degli stabilimenti utilizzatori a Utg, Regioni, Aziende Usl e Comuni;

ad esempio gli Utg di Genova e Imperia non sono in possesso di alcuna comunicazione seppure vi siano 17 stabilimenti autorizzati dal Ministero della Salute nel loro territorio;

risulta che l'Utg di Novara ha ricevuto comunicazioni ex articolo 7 decreto legislativo 116/92 da parte dell'Università del Piemonte Orientale sebbene questa non sia nell'elenco degli stabilimenti autorizzati ex articolo 12 dal Ministero della Salute;

risulta che l'Utg di Pisa ha ricevuto comunicazioni ex articolo 7 decreto legislativo 116/92 da parte della ditta Abiogen Pharma, con uso in deroga di cani, sebbene questa società non sia nell'elenco degli stabilimenti autorizzati ex articolo 12 dal Ministero della Salute;

risulta che l'Utg di Pesaro Urbino ha ricevuto comunicazioni ex articolo 7 de-

creto legislativo 116/92 provenienti dall'Università di Urbino per il biennio 2000-2001 con non impiego di anestesia, seppure questa deroga non risulti autorizzata ex articolo 9 dal Ministero della Salute;

risulta che l'Utg di Frosinone riceva protocolli di esperimenti effettuati da Bioprogress Consorzio Farmaceutico e Farmacologico di Anagni ma la società non risulti fra le autorizzate dal Ministero della Salute;

l'Utg di Avellino non riceve alcuna comunicazione da parte dell'Istituto di Scienza dell'Alimentazione del Cnr, autorizzato dal Ministero della Salute;

all'Utg di Caserta risulta effettuare test su animali la Tecnogen Spa che non è presente nell'elenco degli stabilimenti autorizzati dal Ministero della Salute;

presso l'Istituto Superiore di Sanità è attivo il Servizio Qualità e Sicurezza della sperimentazione animale istituito e regolato con Decreto Ministeriale 31 gennaio 1992, n. 286;

negli stabilimenti utilizzatori di Verona, negli anni 2001 e 2002 il 39 per cento degli animali di cui si prevedeva l'impiego in protocolli di sperimentazione sarebbero stati uccisi con il solo fine di allestire colture di cellule o tessuti —;

quali siano le misure adottate per minimizzare il ricorso alle disposizioni derogatorie ex articoli 8 e 9 del Decreto Legislativo 116/92;

quali siano le valutazioni e le conseguenti azioni poste in essere per ovviare ai fatti elencati in riferimento ai dati degli Utg;

perché i protocolli sperimentali presentati al Ministero della Salute da parte dell'Istituto Superiore di Sanità nel 2002 e 2003 non elencano tutte le figure professionali così come richiesto dalla Circolare ministeriale esplicativa del Decreto Legislativo 116/92, n. 8 del 22 aprile 1994, e perché lo stesso Istituto risulta essere contemporaneamente stabilimento utilizzatore ed organo di controllo;

quali siano le misure atte ad incrementare lo sviluppo e la diffusione di metodi di indagine *in vitro* eseguiti su materiale umano di scarto, ovvero la creazione di una banca di tessuti umani, ciò anche in attuazione della facoltà concessa al Ministro della Salute da parte dello stesso decreto legislativo 116/92 di riconoscere metodi alternativi. (4-10176)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Castagnetti e altri n. 2-01200, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 18 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in commissione Pistone e altri n. 7-00439 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 474 del 26 maggio 2004. A pagina 14363, seconda colonna, alla trentasettesima riga, deve leggersi: «modificare l'articolo 6 della legge 509 del » e non «modificare l'articolo 8 della legge 509 del », come stampato.

quali siano le misure atte ad incrementare lo sviluppo e la diffusione di metodi di indagine *in vitro* eseguiti su materiale umano di scarto, ovvero la creazione di una banca di tessuti umani, ciò anche in attuazione della facoltà concessa al Ministro della Salute da parte dello stesso decreto legislativo 116/92 di riconoscere metodi alternativi. (4-10176)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Castagnetti e altri n. 2-01200, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 18 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in commissione Pistone e altri n. 7-00439 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 474 del 26 maggio 2004. A pagina 14363, seconda colonna, alla trentasettesima riga, deve leggersi: «modificare l'articolo 6 della legge 509 del » e non «modificare l'articolo 8 della legge 509 del », come stampato.

quali siano le misure atte ad incrementare lo sviluppo e la diffusione di metodi di indagine *in vitro* eseguiti su materiale umano di scarto, ovvero la creazione di una banca di tessuti umani, ciò anche in attuazione della facoltà concessa al Ministro della Salute da parte dello stesso decreto legislativo 116/92 di riconoscere metodi alternativi. (4-10176)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Castagnetti e altri n. 2-01200, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 18 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in commissione Pistone e altri n. 7-00439 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 474 del 26 maggio 2004. A pagina 14363, seconda colonna, alla trentasettesima riga, deve leggersi: «modificare l'articolo 6 della legge 509 del » e non «modificare l'articolo 8 della legge 509 del », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

AMICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

diversi fenomeni ambientali, connessi con i mutamenti climatici, hanno flagellato nel corso dei mesi estivi il territorio nazionale —:

quali siano le rispettive valutazioni in merito a quanto esposto in premessa e se è stata stimata l'entità dei danni ed in genere gli effetti negativi provocati dagli incendi boschivi, dalle siccità e dalle frane e alluvioni provocate da fenomeni meteorologici estremi;

se il Governo intenda adottare misure urgenti a carattere di prevenzione riguardanti:

a) la elaborazione di piani regionali di prevenzione per contenere ed annullare gli effetti causati sul territorio, in particolare, sulle attività agricole e sulla salute dell'uomo dai mutamenti climatici anche dal punto di vista degli eventi meteorologici;

b) la sollecitazione agli Enti locali, specie per quelli situati nelle aree maggiormente vulnerabili;

c) la verifica, nei contesti sopra richiamati, dell'utilizzazione da parte degli

Enti locali degli strumenti di intervento previsto (Agenda 21 locale, certificazione ambientale eccetera);

d) la promozione, a cura del Ministero dell'ambiente e delle Regioni di azioni mirate a informare e sensibilizzare gli enti locali sulla necessità di avviare tutti i possibili strumenti di intervento per prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. (4-07295)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione parlamentare cui si risponde è stata sollevata la problematica relativa agli interventi da adottare relativamente ai danni arrecati al territorio nazionale dagli eccezionali eventi atmosferici verificatisi nell'estate del 2003. In merito si riferisce che l'Italia per la sua configurazione geomorfologica e strutturale e l'elevato grado di antropizzazione presenta una rilevante esposizione al rischio da fenomeni di dissesto idrogeologico.*

Occorre riflettere sul fatto che il rischio di danno economico per calamità naturali è in ordine di grandezza paragonabile alle ricorrenti manovre economiche di governo: basti pensare che l'alluvione della scorsa estate in Friuli Venezia Giulia ha prodotto danni stimati in circa 1 miliardo di euro e che le risorse stanziare per gli interventi in soli 13 comuni colpiti nel 1998 dall'evento di Sarno, ammontano a 550 milioni di euro.

In un recente articolo di stampa viene stimata in 1,5 miliardi di euro all'anno la

spesa della pubblica amministrazione per azioni ed interventi gestiti con procedure di emergenza a seguito di disastri naturali.

Le cause di tale situazione vanno ricercate principalmente nell'espansione urbana e periurbana e nelle dinamiche torrentizie e fluviali; ma anche nella realizzazione di opere avvenuta nella seconda metà dello scorso secolo senza che sia stata posta la necessaria attenzione alla pianificazione e programmazione delle attività di sviluppo e di uso del suolo.

Con l'entrata a regime delle nuove leggi che lo Stato si è dato si registra la quasi totale elaborazione degli strumenti di pianificazione per l'Assetto idrogeologico, che costituiscono un quadro di riferimento fondamentale e che hanno permesso, tra l'altro, di definire gli interventi e le necessità finanziarie per la sistemazione dei bacini e per la messa in sicurezza delle situazioni a rischio. La situazione, aggiornata al marzo 2004, presenta un quadro assai confortante con 34 Autorità di bacino su 38 che hanno elaborato i Piani di assetto idrogeologico (PAI).

I piani di assetto idrogeologico stanno progressivamente arricchendo il quadro conoscitivo dei dissesti e degli squilibri presenti nei bacini idrografici italiani, estendendo l'indagine anche alle situazioni a rischio potenziale: attraverso l'analisi della pianificazione stralcio per l'assetto idrogeologico, sia ordinaria sia straordinaria, è possibile oggi definire un quadro nazionale delle aree a potenziale rischio idrogeologico più alto, valutate in più di 2,4 milioni di ettari (circa l'8 per cento del territorio italiano), di cui 1,6 milioni di ettari per frana e valanga e 0,8 milioni di ettari per alluvione, con oltre 400.000 situazioni di criticità idrogeologica, cui si aggiungono gli 800 chilometri di tratti fluviali sul fiume Po che sono da arginare. In 5.942 comuni (circa il 70 per cento dei comuni italiani) ricade almeno un'area « a potenziale rischio più alto » da frana e valanga e da alluvione.

Con la legge quadro sulla difesa del suolo sono stati programmati ed avviati interventi preventivi in un'ottica pianificatoria riferita al bacino idrografico. L'analisi condotta dal ministero dell'ambiente e della

tutela del territorio, evidenzia che dal 1991 al 2002 sono stati finanziati per le finalità di cui alla legge n. 183 del 1989 oltre 4000 interventi per circa 2,7 miliardi di euro; a questi si aggiungono circa 955 milioni di euro per la realizzazione di 1260 interventi urgenti ai sensi del « Decreto Sarno ».

Oggi, con il monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi possiamo evidenziare che per quanto riguarda gli interventi finanziati ai sensi della legge n. 183 del 1989, abbiamo il 40 per cento di essi realizzato, mentre il 23 per cento è in corso di esecuzione, il 32 per cento risulta di prossimo avvio ed il 5 per cento deve essere ridefinito.

Per quanto riguarda i fondi del decreto legislativo 180/1998, dai dati forniti dall'APAT, relativi al triennio 1998-2000 risulta che gli interventi sono stati completati per il 26 per cento del totale, mentre il 40 per cento risulta in fase di esecuzione ed il restante 34 per cento in corso di progettazione.

È indubbio che la carenza di personale tecnico competente in materia e la complessità intrinseca degli interventi di difesa del suolo, richiedono tempi lunghi per la loro realizzazione.

È necessario dare tutti una spinta al fine di rimuovere tali ostacoli e procedere quanto prima alla realizzazione degli interventi previsti nei piani di assetto idrogeologico dalle autorità di bacino, con particolare attenzione a quelli di difesa attiva e di miglioramento della funzionalità idraulica dei suoli, quali azioni di forestazione, recupero, manutenzione delle superfici boscate e delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali realizzate nella prima metà del secolo scorso, regimazione e rinaturalizzazione della rete idrografica. A questo scopo, il Ministero si impegna a promuovere con determinazione tale linea di intervento, sostenendo l'attività dei Segretari Generali delle Autorità di bacino e dei responsabili delle amministrazioni locali.

Allo stesso tempo vanno sostenuti anche gli interventi non strutturali relativi all'adozione di misure di salvaguardia nelle aree più vulnerabili individuate nei piani di

assetto idrogeologico, per non incrementare i livelli di rischio esistenti.

Vanno incentivate, inoltre, le delocalizzazioni e l'attivazione o il completamento delle reti di monitoraggio, finalizzate alla previsione in tempo reale degli eventi di piena e strumenti di supporto e collaborazione nella gestione delle situazioni di crisi con gli organi competenti.

In conclusione, sulla base di quanto previsto dalla legislazione vigente e degli importanti risultati raggiunti nella pianificazione per l'assetto idrogeologico, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio continuerà a sostenere l'attuazione dei piani stralcio attraverso un programma decennale di investimenti per il riassetto idrogeologico del paese nell'obiettivo di una sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei dissesti e di politiche di uso e sviluppo del territorio realmente sostenibili.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la prefettura di Catania, nell'ambito del piano per far fronte all'emergenza rifiuti, ha individuato il territorio di Mineo — un centro a prevalente economia agricola — quale sito per la realizzazione di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu) a servizio del comprensorio dei 15 comuni del Calatino (Catania);

il bando per l'affidamento dei lavori — già pronto per la pubblicazione — è stato sospeso per trenta giorni dal prefetto, dopo le vivaci proteste degli imprenditori agricoli e la contrarietà del consiglio comunale di Mineo, manifestata con una delibera approvata all'unanimità;

il sito, riconosciuto idoneo da una commissione di esperti nominati dalla prefettura, si trova nella contrada Impeciato: una vecchia cava di gesso da tempo abbandonata, con una capacità massima stimata di 350 mila tonnellate di rifiuti;

l'area interessata dall'intervento — estesa 35 ettari — sovrasta la pianura di Mineo, che è coltivata prevalentemente ad arance pigmentate (Tarocco, Moro e Sanguinello) e si può considerare certamente come un'area « storica » dell'agrumicoltura tipica e di qualità;

gli imprenditori agricoli e gli agrumicoltori non disconoscono l'utilità del sito ma sono tuttavia contrari alla scelta di ubicare la discarica proprio in un'area del territorio delimitata dall'Igp arancia rossa di Sicilia, senza contare la porzione dell'olio Dop Monti Iblei;

si tratta di un'area che, grazie alla qualità della produzione, ogni anno in media genera una Plv di 500 mila euro, che sale a un milione, con la lavorazione e la commercializzazione degli agrumi, e garantisce almeno 250 posti di lavoro;

la discarica, qualora venisse realizzata, rischierebbe di compromettere, forse irrimediabilmente, una microeconomia che non si ferma al reddito e all'occupazione prodotti dall'agricoltura;

la presenza della discarica — secondo quanto affermato dai rappresentanti della Confagricoltura provinciale — potrebbe mettere una seria ipoteca sullo sviluppo delle attività agrituristiche della zona e sulle potenzialità del distretto rurale, che si vorrebbe costituire sull'esempio di quanto si sta facendo in Toscana creando una sinergia tra le attività agricole, commerciali e turistico-culturali;

la scelta effettuata, infine, non sarebbe stata preceduta né da uno studio sull'impatto ambientale né da uno sulle ricadute socio-economiche —;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la prefettura competente affinché — nel pur arduo tentativo di individuare un sito idoneo per fare fronte all'emergenza rifiuti — si possa giungere ad una soluzione il più possibile condivisa (tramite per esempio la convocazione di un tavolo di lavoro con i soggetti interessati) in grado di contemperare le necessarie esigenze di sanità

pubblica e rispetto dell'ambiente con quelle — altrettanto fondamentali — derivanti dal mondo dell'agricoltura, oggi così gravemente minacciate. (4-08263)

RISPOSTA. — *In merito a quanto indicato nell'interrogazione cui si risponde, riguardante il progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani nel comune di Mineo, si rappresenta che la prefettura di Catania, nell'ambito del Piano di emergenza per la gestione dei rifiuti, dopo una laboriosa istruttoria, con il coinvolgimento delle autorità locali interessate, ha previsto la realizzazione di una discarica al servizio dei comuni del Calatino, individuando un sito nel territorio del comune di Mineo, conferendo l'incarico per la redazione del relativo progetto e facendo richiesta di finanziamento al commissario delegato per l'emergenza rifiuti.*

A seguito della pubblicazione del bando di gara, numerose proteste hanno indotto il prefetto a sospendere le procedure ed a cercare di individuare un sito alternativo ove realizzare la discarica a servizio del comprensorio, coinvolgendo anche le autorità locali.

In attesa di una soluzione, l'ufficio del commissario delegato e la prefettura di Catania hanno proseguito nell'attività di incremento della raccolta differenziata, finanziando gli impianti e le iniziative di sensibilizzazione e attivando l'impianto di compostaggio di Grammichele, essendo indubbio che l'incremento della raccolta differenziata è la migliore soluzione anche al problema dell'individuazione dei siti per le discariche.

Risulta che l'area interessata alla realizzazione della discarica, estesa per 35 ettari, sovrasta la pianura di Mineo sede di coltivazioni agricole intensive e di qualità, in particolare di agrumi tipici di pregio tra cui l'arancia rossa di Sicilia, definita ad « Indicazione geografica protetta » (Igp), ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92.

Qualora venisse realizzata la discarica in oggetto, appare degno di attenzione il timore espresso dagli interroganti di vedere compromesse le potenzialità di sviluppo delle

attività agrituristiche nell'area, avviata a divenire distretto rurale attraverso l'attivazione di sinergie tra attività agricole, commerciali e turistico-culturali, sull'esempio di analoghe realizzazioni che già da tempo e con successo ormai consolidato vengono praticate in Toscana.

Effettivamente, come ricordato nell'interrogazione, il decreto legislativo n. 36/2003 all'Allegato 1, punto 2.1 « Ubicazione », definisce le situazioni di compatibilità delle discariche di rifiuti con il territorio, elencando una serie di situazioni geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali di norma oggettivamente incompatibili a priori con la realizzazione di una discarica, e prevedendo, a cura dell'autorità competente, una selezione dei siti di ubicazione anche sulla base di una valutazione delle condizioni locali di accettabilità dell'impianto di discarica, da condursi caso per caso, in relazione alla distanza dai centri abitati, all'eventuale rischio sismico, alla presenza di rilevanti beni storici, artistici ed archeologici ed alla collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli a denominazione Igp o Dop e in aree interessate da agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CEE n. 2092/91.

Nel caso in esame si esprime l'avviso che una siffatta valutazione, ove la realtà agricola della zona assuma i caratteri di unicità, tipicità, importanza economica e promettenti prospettive di sviluppo, possa assumere un peso di primo piano al fine di orientare in modo ragionato e corretto le decisioni in ordine alla collocazione sul territorio di discariche di rifiuti.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe Grimaldi è un avversario politico del sindaco di Mercato San Severino (Salerno), quale futuro probabile candidato sindaco della città;

il giorno 23 maggio 2002 i vigili urbani del comune di Mercato San Severino eseguivano, con esito negativo, nella casa dove vive da oltre 12 anni, una perquisizione per eventuali abusi edilizi;

i vigili urbani del comune di Mercato San Severino, sempre nel mese di maggio 2002, si sono recati più volte presso il centro per disabili *Juventus*, dove Grimaldi svolge volontariato da oltre 7 anni, per accertarsi se svolgesse attività professionale retribuita, incompatibile con quella di medico della mutua;

gli stessi vigili urbani, sempre nel maggio 2002, hanno effettuato un sopralluogo presso lo studio medico del Grimaldi, per controllare se questo era ubicato in una struttura dove la destinazione consentisse tale attività e che il 20 luglio 2002 l'ufficio tecnico del comune ha stabilito lo sgombero dello studio Grimaldi;

sembrerebbe che tale attività sia legata ad un esposto anonimo, il cui utilizzo è ampiamente limitato dalla legge;

ci sono forti sospetti per ritenere che il sindaco di Mercato San Severino, potrebbe aver indirizzato tali controlli, per altro tale eventualità ha avuto ampia eco sui giornali locali;

sembrerebbe che le forze dell'ordine, nonostante i giornali abbiano adombrato la possibilità di una persecuzione politica, si siano limitati solo ad un'acquisizione formale dei documenti, senza indagare se l'attività posta in essere dal comune di Mercato San Severino fosse o meno frutto di una persecuzione politica. In particolare, nessuno dei vigili urbani intervenuti è stato ascoltato per accertare se avessero o meno subito pressioni per svolgere tale attività —;

alla luce di quanto innanzi esposto, se i fatti narrati in premessa corrispondano al vero, se siano state svolte tutte le indagini necessarie per accertare se siano stati commessi abusi dall'amministrazione comunale e quali provvedimenti intende adottare per garantire il ripristino della

legalità nell'azione amministrativa del comune di Mercato San Severino. (4-07806)

RISPOSTA. — Nell'atto di sindacato ispettivo, cui si risponde, sono stati lamentati fatti riconducibili a presunti abusi che sarebbero stati commessi dall'amministrazione comunale di Mercato San Severino (Salerno) a danno del medico chirurgo dottor Giuseppe Grimaldi, nei confronti del quale gli organi amministrativi dell'Ente avrebbero disposto una serie di controlli per accertare la veridicità di quanto asserito in un esposto anonimo, indirizzato sia al comune che al comando della Guardia di Finanza.

Ciò premesso, sulla base di quanto riferito dal competente ufficio territoriale del governo di Salerno, si rappresenta quanto segue.

A seguito degli accertamenti disposti in data 11 dicembre 2002 dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno, è emerso che l'abitazione del dottor Grimaldi — in origine abusiva — è conforme all'autorizzazione concessa il 02 aprile 1999 ed alla concessione edilizia in sanatoria del 27 aprile 1998.

Il professionista, che è stato il direttore della struttura per disabili « Juventus » fino al 1995, da allora non risulta avervi più espletato alcuna attività. Egli occupava ad uso studio medico una struttura di tre vani ed accessori situata al piano terra dell'ex Monastero delle Visitandine di Ciorani in virtù di un contratto di concessione a titolo gratuito sottoscritto nel 1998 dall'amministratore della struttura conventuale, tale Padre Jesus Lopez. In assenza della comunicazione relativa a detta concessione, gli organi municipali competenti hanno sanzionato l'amministratore del Convento; quindi, con provvedimento del 19 luglio 2002, l'ingegnere capo del comune di Mercato San Severino — rilevato l'uso difforme dall'originaria destinazione dei locali di cui sopra — ha vietato all'interno degli stessi la prosecuzione dell'attività ambulatoriale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio d'Alì.

COSTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la caserma « Carlo Alberto Dalla Chiesa » di Fossano (Cuneo), che rappresenta uno dei più pregevoli esempi di architettura militare dell'intero territorio nazionale è stata, a più riprese, sottoposta a lavori di ristrutturazione;

nella progettazione ed esecuzione di suddetti lavori, non sembra essere stato tenuto nel debito conto nè il grande valore storico del complesso, nato nell'800 come « Polverificio del Regno d'Italia », né il problema dell'impatto paesaggistico e del rapporto con la città che tali interventi avrebbero potuto comportare;

ad avviso dell'interrogante, tali lavori di ristrutturazione hanno comportato, spesso, l'utilizzo di materiali che mal si armonizzano con l'architettura del complesso (come, ad esempio, la sostituzione dell'originario scalone in pietra di Luserna con alzate e pedane in marmo lucido o, ancora, la sostituzione, con serramenti di alluminio, di quelli preesistenti in legno) —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per salvaguardare l'integrità architettonica e paesaggistica del complesso militare;

se non sia possibile che gli ulteriori rimaneggiamenti a cui eventualmente dovesse essere sottoposta la caserma, vengano realizzati tenendo conto del suo rapporto con la città e del suo importante valore storico ed ambientale. (4-08531)

RISPOSTA. — *Il complesso infrastrutturale della Caserma « Dalla Chiesa » in Fossano (Cuneo) originariamente adibito ad opificio per la produzione di polvere da sparo e successivamente utilizzato quale sito militare per vari reparti dell'Esercito italiano con la denominazione di caserma « Piave », è stato acquisito dall'Arma nel giugno 1996 ed oggi è sede del 2° Battaglione Allievi Carabinieri.*

La struttura che nel tempo è stata oggetto di molteplici interventi infrastrutturali di ammodernamento curati dagli organi tecnici dell'Arma e dal competente Provveditorato alle opere pubbliche, non risulta sottoposta a specifici vincoli paesaggistici/ambientali/architettonici.

Relativamente ai lavori di ristrutturazione:

a) *gli interventi di sostituzione degli infissi originari in legno, presso le palazzine destinate a camerate, si sono resi necessari a causa del precario stato di usura;*

b) *la sostituzione dello scalone in pietra di Luserna è avvenuta in tempi remoti.*

Peraltro, non sembrano emergere particolari contrasti tra le vecchie e le nuove realizzazioni, soprattutto con riferimento all'originario nucleo di edifici, che sostanzialmente conserva un immutato assetto architettonico.

In conclusione, nonostante il complesso in parola, al momento, non sia sottoposto a specifici vincoli, si assicura che eventuali futuri interventi/ristrutturazioni/lavori verranno realizzati tenendo conto, oltre che delle esigenze funzionali dell'Arma, anche dell'impatto paesaggistico, ambientale ed architettonico, nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molte organizzazioni, associazioni e avvocati, che lavorano sul tema dell'immigrazione, pervengono denunce sulla situazione in cui si trovano i cittadini stranieri che fin dalle prime ore della mattina, davanti alle sedi delle questure e dei commissariati, attendono in piedi e al freddo per presentare la richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, e spesso sono oggetti da parte di agenti di polizia di comportamenti lesivi dei diritti della persona;

le sedi delle questure e dei commissariati spesso non sono dotati di locali sufficientemente adeguati al flusso dei cittadini stranieri e il personale operante non sempre è adeguatamente preparato sulla materia;

i periodi di attesa per il rilascio del rinnovo del permesso di soggiorno sono molto più lunghi di quanto stabilito dalla normativa a riguardo, con conseguente ricaduta sulla situazione economico-lavorativa e socio-sanitaria dei richiedenti;

l'istanza ritenuta incompleta dagli incaricati alla ricezione non viene accettata, e non viene fornita all'interessato una motivazione scritta senza la quale non è messo in grado di dimostrare di aver presentato la pratica nei termini previsti per legge —:

se non intenda provvedere a che i locali delle questure siano consoni ad attese così lunghe;

se non intenda dotare questi uffici preposti al ricevimento e alla trattazione delle pratiche, riguardanti la materia dell'immigrazione, di personale adeguatamente preparato;

se non intenda provvedere affinché i cittadini stranieri vengano trattati con il dovuto rispetto della dignità umana;

se non ritenga necessario, nel caso delle istanze giudicate incomplete, che sia data la possibilità di poter integrare la documentazione eventualmente mancante.
(4-02061)

RISPOSTA. — *Si premette, innanzitutto, che il testo dell'interrogazione cui si risponde appare espresso in termini molto generali e, pertanto, non consente una puntuale risposta riferita a singole strutture della polizia di Stato.*

In linea generale, si è fatto fronte, con un'ampia gamma di iniziative, all'insufficienza delle strutture disponibili per l'«emergenza stranieri» degli ultimi anni.

In alcuni casi, il reperimento di una migliore sistemazione per l'ufficio immigrazione rientra in un più ampio programma

di ridislocazione dei vari uffici di polizia delle città (questure di Bologna e di Bari); in altri casi è stato individuato uno stabile idoneo al trasferimento di sede dell'intero organismo (questura di Roma); in altri ancora si sta procedendo all'allestimento e all'acquisizione di nuovi spazi aggiuntivi (questure di Napoli e di Macerata).

Inoltre, nel corso degli ultimi esercizi finanziari, il ministero dell'interno è intervenuto per finanziare lavori destinati a vari uffici stranieri di alcune questure (Varese, Cosenza, Alessandria, Genova e altre).

Relativamente ai tempi di attesa per il rilascio e/o il rinnovo del permesso di soggiorno, effettivamente questi sono più lunghi di quanto stabilito dalla normativa vigente; tuttavia, sono allo studio soluzioni tecniche per superare l'inconveniente.

Per quanto riguarda le istanze di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno presentate incomplete, è prassi costante degli Uffici Immigrazione consentire agli interessati la possibilità di integrarle con ulteriore documentazione nel rispetto dei termini previsti per legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

DEIANA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola de La Maddalena - S. Stefano a partire dalla fine degli anni sessanta è stato edificato un complesso di sterminati depositi sotterranei e di superficie per carburanti, armi e munizionamento navale, attraverso un fondo comune tra la Marina italiana e quella degli Stati Uniti con le modalità del trattato Nato del 1951 e fin dal 1972 in una delle banchine del molo ha avuto diritto d'attracco e a tutt'oggi non è dato sapere attraverso quali segreti accordi, una nave statunitense a propulsione nucleare con armamento missilistico atomico, nominata dagli stessi militari americani nave « balia » per la sua funzione di approvvigionamento dei sommergibili « in sonno » nelle caverne sottomarine de La Maddalena. Su questa nave è stoccato il munizionamento per il rifor-

nimento dei sottomarini e dalla nave avviene il trasbordo dei missili nucleari sui sommergibili che così armati vengono ospitati nel deposito sottomarino comune alla marina italiana;

da fonti di stampa, (*il Manifesto* 10 luglio 2003) si apprende che a La Maddalena - Santo Stefano è in via di attuazione il progetto presentato l'inverno scorso dalla Us. Navy che prevede la costruzione di oltre 50 mila metri cubi fra edifici e strutture di cemento armato già sito d'approdo — attualmente è questa la denominazione con cui viene chiamato nei documenti ufficiali destinati alle autorità italiane — per la nave appoggio per i sommergibili nucleari d'attacco della classe Los Angeles, appartenenti al X Squadrone della 69° *task force* della sesta flotta americana di stanza nel Mediterraneo;

la sede della *Naval Support Activity*, alloggiata al presente in un terreno di proprietà di un privato cittadino, a seguito di questo nuovo progetto, sul quale peraltro la componente civili del Comitato regionale paritetico per le servitù militari ha dato già parere negativo, subirà un sostanziale ampliamento logistico e infrastrutturale che comprenderà un lungo molo e una serie di edifici alti anche 14 metri che prenderanno il posto delle casematte e del vecchio pontile utilizzati dall'attuale insediamento militare, tanto da configurare l'assetto di una vera e propria base di supporto navale come fin da adesso viene già nominata nei bollettini ufficiali in sostituzione della vecchia e più ambigua dicitura di sito d'approdo;

il progetto complessivo, prevede la costruzione di palazzine per servizi portuali, manutenzione di unità operative e unità navali leggere, edifici per l'amministrazione, una sala conferenze, uno spazio dedicato alle operazioni di sicurezza, laboratori d'informatica e di analisi chimiche oltre a una sala addestrativa, un centro benessere, un campo di pallacanestro, un magazzino di stoccaggio per materiali/rifiuti speciali, barili e serbatoi di

gas, mentre un'altra palazzina ospiterà 24 unità abitative in piena regola con annessa sala mensa, cucina e magazzino, teatro, sala da ballo, sala biliardo, area *snack* e agenzia di viaggi, infine una banchina di ormeggio predisposta per 24 unità di naviglio leggero, della lunghezza di 185 metri;

così configurata l'isola della Maddalena-Santo Stefano, diventa per estensione ed importanza una vera e propria base Usa anzi la più importante — già lo è strategicamente — nell'area mediterranea;

l'isola perde interamente la sua prerogativa di Parco Nazionale Arcipelago di La Maddalena e le drastiche restrizioni e la rigida disciplina sulle attività della pesca e quelle turistiche relative a questa sua peculiarità, finiscono per favorire non l'insediamento faunistico e ambientale, del tutto incompatibile con la presenza di una base nucleare statunitense, ma piuttosto agevolare e dissimulare l'operatività della Us. Navy —;

quale trattato, accordo, o *memorandum*, di cui per altro il Parlamento è assolutamente all'oscuro, possa consentire al Governo una simile operazione, tanto più che l'evoluzione internazionale per quanto attiene la natura e la funzione del trattato Nato, punto di riferimento obbligatorio per tutto ciò che ha a che vedere con gli accordi bilaterali tra l'Italia e gli USA, ha modificato notevolmente il contesto e il significato dell'alleanza imponendo una ridiscussione parlamentare a fondo dell'intera materia;

se il Governo non ritenga almeno necessario, riguardo un progetto tanto devastante, attenersi a quanto deciso dal Comitato regionale paritetico per le servitù militari, ente preposto a valutare il progetto e darne il via libera, considerando fra l'altro la volontà del popolo sardo e dei cittadini de La Maddalena - Santo Stefano, che da sempre hanno contrastato la presenza del nucleare e delle servitù militari sull'isola. (4-07230)

RISPOSTA. — *Il Governo e la Difesa hanno già avuto modo di riferire sulle*

questioni sollevate dagli interroganti, rispondendo ad analoghi atti di sindacato ispettivo.

Ad integrazione di quanto già riferito in Aula Camera nella seduta del 15 ottobre 2003, in merito all'interrogazione a risposta immediata n. 3-02771 presentata dai medesimi interroganti, si rende noto che la regione Sardegna, nell'ambito di una riunione tenuta il 14 gennaio 2004 presso il Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha ritirato il dissenso precedentemente espresso sulla decisione assunta dal Ministro della difesa il 30 settembre 2003 ai sensi della legge n. 898/1976.

In quella stessa riunione è stato, inoltre, firmato un Protocollo con il quale la Difesa si è impegnata a fare propri tutti i suggerimenti e le migliorie progettuali che i competenti uffici della regione autonoma Sardegna vorranno proporre, per il rispetto dell'ambiente e del paesaggio, tenuto conto della natura e delle finalità dell'opera.

Si tratta di migliorie infrastrutturali per le quali non è necessaria alcuna revisione dei preesistenti Accordi bilaterali riguardanti l'ormeggio di una nave appoggio presso la banchina dell'isola di Santo Stefano, destinata a fornire supporto tecnico-logistico ai sommergibili NATO.

Peraltro è assai fantasiosa la descrizione riportata nella prima premessa dell'interrogazione in merito all'esistenza di sterminati depositi, a sommergibili « in sonno » nelle caverne sottomarine ed al deposito sottomarino comune alla Marina italiana.

Il progetto di ammodernamento mira ad adeguare le strutture esistenti agli attuali standard di vita e di sicurezza antiterrorismo del personale e ad ottimizzare le attività lavorative; non comporta alcun incremento delle banchine, tanto meno prevede la realizzazione di opere sottomarine.

Tale progetto, proposto dagli statunitensi a fine 2001, è stato certificato in ambito nazionale per verificarne la rispondenza ai requisiti necessari per il rilascio della dichiarazione di « opera destinata alla difesa nazionale ».

È appena il caso di ricordare che nell'iter di approvazione del progetto, la So-

printendenza per i beni architettonici, il paesaggio e il patrimonio storico artistico e demoetnoantropologico per le province di Sassari e Nuoro, dopo aver accertato che erano state apportate le varianti ad alcune modifiche progettuali precedentemente richieste, ha espresso parere tecnico favorevole.

Anche l'Ente Parco « Arcipelago della Maddalena », interessato in merito, non ha rappresentato alcuna eccezione.

Va evidenziato, peraltro, che la base militare di S. Stefano esisteva già molti anni prima della data di approvazione della legge quadro per le aree protette (legge 6 dicembre 1991, n. 294), dell'istituzione del Parco Nazionale (legge 4 gennaio 1994, n. 10) e dell'Ente Parco (decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996).

Quest'ultima norma specifica che « fatte salve le modalità operative concernenti le utilizzazioni del territorio per esigenze di carattere militare, di competenza dell'Amministrazione Difesa, l'area del Parco è suddivisa in tre zone terrestri e tre zone marine ».

È pertanto evidente che il legislatore aveva già considerato a suo tempo la possibile convivenza delle due realtà.

Il Parco Nazionale è certamente fruibile, fatte salve le limitazioni relative al tratto che sull'isola di Santo Stefano va dalla punta Sassu, a nord, alla punta Guardia Moro, a sud; la presenza americana nell'isola di La Maddalena riguarda uffici, collocati in costruzioni preesistenti appartenenti a privati, nonché abitazioni delle famiglie di militari, anch'esse di proprietà privata.

In conclusione, il Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge 898/1976, nel superiore interesse della difesa nazionale e della sicurezza militare, tenuto conto della presenza di problemi seri di tutela dei lavoratori e della necessità di mettere a norma dal punto di vista antinfortunistico strutture ormai obsolete, ha autorizzato l'esecuzione dei lavori superando, per prevalente interesse, la mancanza dell'unanime parere tecnico del comitato paritetico misto della regione Sardegna.

La mancata realizzazione dei lavori avrebbe comportato l'inosservanza di norme vigenti, esponendo i titolari ad eventuali denunce penali.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-32883, presentato il 5 dicembre 2000 (XIII Legislatura) l'interpellante evidenziava come le signore Bergonzi Carla (nata a Ferriere, in provincia di Piacenza, il 6 aprile 1930) e Bergonzi Rosa (nata a Ferriere, in provincia di Piacenza, l'11 luglio 1927), entrambe residenti a Ferriere, in via Genova 13, lamentassero di essere vittime di giustizia, atteso che ai reiterati esposti presentati alle competenti autorità, riguardanti gravi fatti aventi rilievo penale, non risultava fosse stato dato seguito alcuno;

allo scadere della Legislatura l'interrogazione predetta decadeva, ma le questioni prospettate rimangono tuttora attuali;

con nota protocollo 1366 del 26 novembre 2001 la signora Carla Bergonzi, che delle questioni lamentate aveva investito il prefetto di Piacenza, veniva informata da quest'ultimo che lo stesso non aveva facoltà di intervenire « essendo pendente un procedimento innanzi l'autorità giudiziaria »;

successivamente, in data 12 agosto 2003, la signora Bergonzi Carla veniva convocata, su Sua richiesta, presso il comando provinciale di Piacenza dei Carabinieri, reparto operativo, ove esponeva in forma riassuntiva i fatti —:

se in ordine ai predetti fatti, formalmente denunciati, vi siano procedimenti giudiziari in corso. (4-09073)

RISPOSTA. — *In merito all'atto di sindacato ispettivo in discorso, si comunica che,*

secondo quanto riferito dalla prefettura di Piacenza, gli atti di denuncia e gli esposti presentati negli anni (il primo il 22 ottobre 1966 e l'ultimo il 21 gennaio 2001) dalle signore Carta e Rosa Bergonzi sono stati tutti archiviati dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza per infondatezza delle notizie di reato.

Dell'esito degli esposti e delle denunce il Comandante della stazione dei Carabinieri di Ferriere (PC) ha informato le signore Bergonzi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 464 del 9 dicembre 2003 la Commissione straordinaria del comune di Lamezia Terme ha dettato una serie di misure per lo smaltimento dei teli di plastica utilizzati in agricoltura;

tale ordinanza si è resa necessaria a seguito dei risultati di uno studio scientifico realizzato dall'Istituto centrale di ricerca applicata al Mare di Roma e commissionato dall'Ufficio del commissario straordinario per i rifiuti della regione Calabria;

questi risultati evidenzierebbero la presenza di diossina nei fondali marini prospicienti il Golfo di Sant'Eufemia Lamezia;

la diossina potrebbe provenire dalle ceneri provocate dalla combustione dei teli di plastica massicciamente utilizzati nell'agricoltura della piana Lametina;

l'assunzione, anche in dosi minime, di diossine attraverso l'alimentazione e l'inalazione è in grado di produrre alterazioni del sistema produttivo, immunitario ed endocrino con gravi conseguenze per la salute;

questo ennesimo episodio di grave inquinamento ambientale, sommato alla pessima condizione delle acque di balnea-

zione nella scorsa stagione estiva, conferma i numerosi e ripetuti dubbi che da più parti sono stati sollevati sull'efficacia delle politiche adottate in questi anni dall'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Rifiuti in Calabria;

la stessa sezione regionale della Corte dei conti sul Referto pubblicato nell'ottobre 2002 scrive tra l'altro: « Ad avviso della sezione, il fenomeno dell'inquinamento (si riferisce ai dati sullo stato della salute delle coste tirreniche calabresi, comprese tra la provincia di Vibo Valentia a sud e quella di Cosenza a nord) di questo lungo tratto di costa presentava profili di interesse per un'indagine sulla gestione onde valutare il grado di efficacia delle politiche di salvaguardia ambientale, anche di tipo straordinario, previste dalle leggi di programma, in un'area ad alta vocazione turistica e di rilevante interesse economico per le risorse che può garantire »;

risulta agli interroganti che le scelte dell'ufficio del commissario, invece di indirizzarsi con il massimo degli sforzi e dei finanziamenti alla raccolta differenziata, sono stati indirizzati quasi esclusivamente alla costruzione di discariche, di impianti di compostaggio e di produzione di Cdr, nonché a quella di termovalorizzatori, questi ultimi fortemente sotto accusa per il loro impatto ambientale e sanitario;

in merito all'inquinamento ambientale nell'area del lametino sono state già presentate numerose interrogazioni dal sottoscritto e da altri colleghi parlamentari del mio gruppo alle quali non è stata mai fornita risposta;

il diritto alla salute, alla sicurezza e ad un ambiente salubre devono essere costituzionalmente tutelati —:

se la presenza della diossina nelle acque del golfo di Sant'Eufemia Lamezia è da addebitare esclusivamente alle ceneri prodotte dalla combustione delle plastiche utilizzate in agricoltura;

quali sono i rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini del lametino;

se non ritenga opportuno vista la gravità della situazione proporre indagini dettagliate sulla presenza di diossine anche sul terreno della piana lametina;

come si è potuta determinare tale situazione e come mai non vi sono state delle politiche preventive in grado di evitarla;

quali azioni di monitoraggio e di controllo capillare intenda porre in essere per contrastare il fenomeno delle pratiche messe in atto in difformità delle leggi vigenti in materia di difesa ambientale;

quali sono i motivi di tale situazione;

come mai si sono verificate e continuano a verificarsi le inadempienze da più parti denunciate;

se non ritenga necessario intervenire per mettere in campo un approccio diverso al problema dei rifiuti, da quello fallimentare adottato in questi anni in Calabria, capace di garantire il superamento delle emergenze, il rispetto della salute umana ed ambientale e la reale soluzione del problema. (4-08698)

RISPOSTA. — In merito all'atto di sindacato ispettivo in argomento, si premette innanzitutto che l'ICRAM, opportunamente contattato, ha smentito la realizzazione di uno studio scientifico sulla presenza di diossina nei fondali marini prospicienti il Golfo di Sant'Eufemia Lamezia, commissionato dall'ufficio del commissario straordinario per i rifiuti della regione Calabria.

Tale, studio, secondo gli onorevoli interroganti, sarebbe stato funzionale all'emanaazione di un'ordinanza del comune di Lamezia Terme per regolamentare lo smaltimento dei teli di plastica usati in agricoltura, in quanto ritenuti responsabili, previo incenerimento, della presenza di diossina nei fondali marini prospicienti il Golfo di Sant'Eufemia Lamezia.

Tanto premesso ed in mancanza di un ragionevole studio scientifico che supporti quanto lamentato dagli onorevoli interroganti, si rappresenta tuttavia che l'Amministrazione interrogata attua un pro-

gramma di monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino costiero, in prossima scadenza a maggio 2004; a tale riguardo, si è potuto verificare che l'area antistante il comune di Vibo Valentia, risulta l'area monitorata più vicina a quella interessata dall'interrogazione parlamentare: pur non essendo eseguite analisi specifiche sulla presenza di diossina, vengono tuttavia controllati gli andamenti semestrali dei PCB (poli-clorobifenili), degli IPA (idrocarburi policiclici aromatici) e dei composti organoclorurati nei sedimenti.

Nell'eventuale prosecuzione del programma di monitoraggio delle acque marino-costiere posto in essere dal ministero interrogato, si potrà inserire il controllo della presenza di diossina in tale area critica.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

GROTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione del Terminal gasiero da realizzarsi al largo di Porto Levante, allo foci del Po, da parte del ministero dell'ambiente e della regione Veneto ha suscitato tra le popolazioni locali e varie associazioni di categoria allarme e preoccupazione;

questo impianto di stoccaggio e rigassificazione per 250.000 metri cubi di gas proveniente dalla Nigeria, dovrebbe essere costruito a 10,12 Km dalla costa su una piattaforma marina di 356 per 56 metri e il metano liquido dovrà essere mantenuto ad una temperatura costante di 162 gradi sotto zero, con il rischio che se questo non accadesse il metano passerebbe allo stato gassoso aumentando di 600 volte il proprio volume;

l'operazione di rigassificazione sarà attuata sulla stessa piattaforma marina utilizzando l'acqua di mare come scambiatore di calore con l'effetto di restituire la stessa con una variazione di 4,4 gradi in

più o meno da quella iniziale dipendentemente dalla stagione invernale o estiva, e arricchita di ipoclorito di sodio per impedire la precipitazione di sali marini lungo l'impianto;

tale impianto è stato rifiutato a Manfredonia e a Fano, mentre a Monfalcone la proposta è stata respinta dopo un *referendum* e due anni di lotta da parte della popolazione locale;

l'opposizione alla localizzazione in questa area dell'impianto si basa su numerose considerazioni che appaiono inconfutabili:

a) i rischi notevoli per le popolazioni e il territorio circostante, visto che numerose sono le ipotesi di incidente (che nessuno si sente di escludere in assoluto) tra cui il *flasch-fire*, ovvero il rilascio di GNL che non vaporizzando immediatamente genererebbe una nube che potrebbe incendiarsi tutta assieme, o ipotesi ancora più preoccupante la possibilità di una esplosione dell'impianto con le terribili conseguenze annesse;

b) il rifornimento di metano liquido verrebbe assicurato da enormi navi gasiere con 135 mila metri cubi di carico che in caso di incidente navale, purtroppo sempre possibile, determinerebbe un vero e proprio disastro per tutta la costa interessata;

c) l'interdizione di una vasta area alla navigazione con notevoli danni alla pesca, alla coltivazione dei mitili e al turismo che sono fonti primarie da un punto di vista economico dell'intera zona;

d) l'impatto negativo evidente che simile opera avrebbe nei confronti della recente costituzione dell'Ente Parco del Delta del Po avvenuta con legge regionale n. 36 dell'8 settembre 1997, che aveva come obiettivo la valorizzazione dell'area e la prospettiva di uno sviluppo basato sul turismo, la pesca e la molluschicoltura;

e) infine è da registrare la modesta creazione di posti di lavoro (circa un centinaio) che si creerebbero ad impianto

operativo che sicuramente non servirebbero a risolvere i problemi socio economici del Basso Polesine;

a rafforzare queste opposizioni vi sono le stesse conclusioni a cui è giunta una commissione speciale sulle problematiche relative al terminal gasiero voluta dalla Provincia di Rovigo che nella seduta del 23 ottobre 2000, dopo un lungo lavoro di ricerca ed una serie di incontri avuti con tecnici, cittadini ed associazioni affermava che tale impianto, allo stato attuale, doveva ritenersi inopportuno;

non si può dimenticare, inoltre, che il Piano d'area definisce il Delta del Po come « sistema ambientale lagunare e litoraneo » e che in tali ambiti sono consentiti solo interventi ed opere con finalità idraulica e produttiva ittica, cosa che non ha niente a che vedere con il terminal gasiero per la costruzione del quale sono state poste ben 17 condizioni preventive all'Edison;

da ultimo è da sottolineare che sino ad oggi la Capitaneria di porto di Chioggia non ha ancora dato l'autorizzazione all'avvio di questo mega impianto a conferma dei dubbi e delle preoccupazioni sollevate da più parti —:

se non ritenga, pur comprendendo la necessità di arrivare ad una diversificazione delle fonti di energia nel nostro Paese, necessario rivedere la collocazione di tale impianto restituendo alle popolazioni del Basso Polesine la necessaria tranquillità riconfermando, allo stesso tempo, le scelte già operate che puntano ad uno sviluppo dell'area attraverso il potenziamento del Parco e del Turismo che saranno, altrimenti, gravemente penalizzati. (4-00561)

RISPOSTA. — *In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, riguardante il Terminale marino per la rigassificazione di GNL da realizzarsi al largo di Porto Viro proposto da EDISON Gas, si evidenzia che il progetto riguarda la realizzazione di un terminale marino: che consente di svolgere le attività di accosto delle navi metaniere, scarico, stoccaggio e*

rigassificazione di GNL. Il gas rigassificato è trasferito a terra attraverso una condotta marina-terrestre. Il terminale è costituito da una struttura in calcestruzzo appoggiata sul fondo marino, localizzata in un'area dal raggio di 2,5 chilometri, posta a 10-12 chilometri dalla costa al largo di Porto Levante. L'area è caratterizzata da un fondale a morfologia piatta ad una profondità di 25-30 metri.

Il progetto è stato assoggettato alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale e con DEC/VIA/44°7 del 30 dicembre 1999 è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni. Si evidenzia che nell'ambito del procedimento di VIA regione Veneto con nota del 3 agosto 1999 si è espressa positivamente con prescrizioni.

Con riferimento a quanto paventato dall'interrogante in merito ad « impatti disastrosi » derivanti da rigassificatore, si evidenzia che la Commissione VIA ha nel suo parere considerato tali evenienze ed ha giudicato tali impatti nel complesso « poco significativi ».

A tale proposito nel citato decreto di compatibilità ambientale si legge:

a) la scelta del sito al largo di Porto Levante appare sufficientemente motivata dal confronto con le altre localizzazioni considerate, alla luce dei criteri utilizzati quali: distanza della costa, profondità dei fondali, caratteristiche sismologiche, condizioni meteomarine del sito, caratteristiche morfologiche, vincoli per titoli minerari preesistenti;

b) per quanto concerne le alternative di tracciato analizzate per la condotta di collegamento, le motivazioni della scelta del tracciato, approfondite su specifica richiesta della Regione, appaiono convincenti e non interferenti con ecosistemi di particolare valore;

c) l'impianto offre un adeguato margine di sicurezza nei confronti del collasso sotto i carichi determinati sia per gli eventi di progetto (onda dei 100 anni e sisma dei 200 anni) che per gli eventi eccezionali (sisma dei 2.000 anni e dei 10.000 anni);

d) *in relazione agli impatti che potrebbero determinarsi anche sull'ambiente da mal funzionamenti o da eventi incidentali, nel corso dell'istruttoria si sono particolarmente approfonditi i temi relativi agli scenari incidentali per eventi interni o esterni, anche con l'ausilio di incontri con l'estensore del rapporto di sicurezza redatto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 175/88 (direttiva Seveso), con la Capitaneria di Porto di Chioggia e con il presidente della C.T.R. della regione Veneto. I risultati delle analisi di sicurezza mostrano che i rischi sono accettabili ed analoghi a quelli riscontrabili in altre installazioni offshore. Nella progettazione dell'opera sono stati adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre al minimo le frequenze delle interazioni incidentali e le relative conseguenze attese, le cui fasce di impatto rimangono peraltro di limitata estensione;*

e) *si è presa visione degli approfondimenti e delle valutazioni della C.T.R. relativi alle problematiche connesse alla realizzazione dell'opera con le conseguenti interferenze con i flussi di traffico marittimo e quelle connesse alla sopportabilità del manufatto di un impatto da parte di una nave mercantile in transito. Tali approfondimenti e valutazioni hanno evidenziato che nel sito del Terminale non si riscontrano vincoli per la manovra delle navi in transito e non si determina interferenza con il campo boe per GPL gestito dalla ABIBES e ciò anche nell'ipotesi di implementazione di quest'ultimo. La presenza del Terminale e le sue caratteristiche, specialmente se migliorate così come indicato nelle prescrizioni, non interferiscono con il traffico peschereccio che per le modeste dimensioni dei natanti non costituirebbe comunque un pericolo se non come intralcio alla navigazione;*

f) *le analisi che il RINA (Registro Navale Italiano) ha sviluppato per verificare l'efficacia della struttura a proteggere dalle azioni ambientali critiche, previste durante le fasi operative, la nave LNC ormeggiata nonché l'adeguatezza del sistema stesso di ormeggio a resistere alle forze*

ambientali che lo sollecitano hanno dato esito positivo;

g) *gli impatti potenziali dell'opera verso le variabili ambientali ed i possibili fattori perturbativi attengono principalmente alla fase di realizzazione del terminale e della condotta e sono ricollegabili agli effetti della risospensione dei sedimenti;*

h) *le risospensioni di sedimenti rappresentano senz'altro l'impatto maggiore, quantunque temporaneo, della fase di realizzazione e, sia pure con minore intensità, della fase di decommissioning;*

i) *meno preoccupanti risultano gli altri impatti potenziali legati alla fase di realizzazione, alcuni dei quali sono semplicemente riferibili allo stadio iniziale della fase realizzativi;*

l) *gli effetti sulla biomassa che avverranno una tantum al momento dell'inseppimento e lungo il tracciato del gasdotto, si possono considerare non rilevanti anche su scala locale. Non sembrano, infine, importanti eventuali fenomeni di bioaccumulo di inquinanti, data anche la relativa brevità della fase di realizzazione/rimozione;*

m) *gli impatti più rilevanti nella fase di esercizio si possono ricondurre alle già menzionate alterazioni di carattere oceanografico e geomorfologico prevedibili nelle immediate adiacenze del terminale. A questi si debbono aggiungere gli effetti dello scarico dell'acqua di rigassificazione del GNL sia in termini di temperatura sia di inquinamento da cloro libero. Quest'ultimo aspetto, dovuto alla produzione di cloro derivati derivante dall'impiego di cloro libero in funzione prodotto antivegetativo antifouling nell'impianto dell'acqua di rigassificazione, è tuttavia da considerarsi poco significativo;*

n) *le altre forme di impatto, se si esclude quella sull'uso del territorio ai fini della pesca, non sembrano avere ruoli significativi: fenomeni di bioaccumulo di metalli provenienti dagli anodi sacrificali del terminale o derivanti dal traffico da e per il terminale stesso, ad esempio, sono probabilmente indistinguibili da quelli deri-*

vanti dalle aliquote di quegli stessi metalli già presenti in fase sedimentaria e provenienti da altre fonti.

Per quanto concerne il blocco della realizzazione dell'impianto, si rappresenta che per quanto compete al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio non si ravvisano gli estremi per revocare il decreto di compatibilità ambientale.

In ogni caso, l'impianto è stato autorizzato con decreto dell'allora ministero dell'industria e con il parere favorevole della regione Veneto.

Di recente, la EDISON ha richiesto una parziale modifica dell'impianto che, attualmente, è all'esame tecnico della Commissione VIA, al fine di verificarne la fattibilità.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Francavilla sul Sinni in provincia di Potenza, antico grazioso e significativo comune del Parco Nazionale del Pollino, spesso è erroneamente definito Francavilla in Sinni;

infatti molti uffici statali, nel loro sistema informativo, usano tale errata dizione, che, anche se « parva res », crea non pochi problemi ai cittadini nei loro quotidiani rapporti con gli uffici pubblici, banche, eccetera. Dovendo compilare moduli, assegni, essi incontrano difficoltà, perché i vari impiegati sollevano questioni;

la denominazione esatta è storicamente Francavilla sul Sinni, come risulta dal testo del professor Antonio Giganti « Francavilla nella media valle del Sinni », nonché dalla « Storia dei popoli della Lucania » del Racioppi, e soprattutto dallo statuto del Comune e dai documenti che esso rilascia —:

se non intenda dare specifica direttiva ai vari uffici statali e quant'altro ritenga opportuno fare per ovviare all'in-

conveniente lamentato, che sebbene apparentemente piccolo, crea non pochi disagi. (4-05158)

RISPOSTA. — *Anche a seguito dell'interrogazione presentata dall'interrogante, la Prefettura di Potenza ha interpellato la Deputazione di Storia Patria per la Lucania sull'esatta denominazione del Comune di Francavilla in Sinni.*

Tale Ufficio affermava che con deliberazione del consiglio comunale del 12 novembre 1862 era stata decisa la denominazione di « Francavilla in Sinni », denominazione che, a partire da quella data, era divenuta quella ufficiale, utilizzata dapprima nell'elenco ufficiale dei comuni del Regno d'Italia e, poi, in quello dei comuni della Repubblica italiana e in tutte le pubblicazioni che ad esso fanno riferimento.

Il consiglio comunale di Francavilla in Sinni, ritenuto che l'uso corrente del toponimo fosse differente da quello considerato ufficiale, con provvedimento n. 37 del 12 agosto 2003, ha deliberato, tuttavia, la modifica della denominazione del comune in « Francavilla sul Sinni ».

Il citato provvedimento comunale è stato inviato alla regione Basilicata per l'avvio della conseguente iniziativa legislativa prevista dalla normativa vigente che, al momento, non risulta essere stata ancora intrapresa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

MARTELLA, CAZZARO e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

il 25 giugno 2003 presso il reparto TDI della Dow Chemical di Portomarghera si è verificato un ennesimo incidente e precisamente la fuoriuscita di 800 kg di toluendisocianato da un serbatoio e che parte del prodotto è defluito in laguna;

l'impianto in questione era stato riavviato solo da tre giorni dopo il gravissimo

incidente del 28 novembre 2002 nel corso del quale era andata distrutta una sezione dell'impianto;

questo ulteriore incidente determina una profonda e giustificata preoccupazione nell'intera città di Venezia e getta una pesante ombra di discredito nei confronti dell'azienda e della sua affidabilità anche in relazione ai ripetuti annunci sulla sicurezza dell'impianto —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per accertare le cause e la dinamica dell'incidente e le sue effettive conseguenze;

quali iniziative intenda assumere il Governo nell'ambito delle proprie prerogative nei confronti dell'azienda interessata affinché un eventuale riavvio dell'impianto sia preceduto da una puntuale ed approfondita verifica sul suo stato di manutenzione ed efficienza;

quali misure intenda adottare affinché sia garantita la massima sicurezza dell'impianto in questione ed il rispetto delle norme di compatibilità ambientale previste dalle direttive europee;

se non ritenga opportuno alla luce di questa situazione convocare al più presto presso la Presidenza del Consiglio il tavolo nazionale su Portomarghera, affinché in primo luogo sia garantita la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori. (4-06762)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, concernente il danno ambientale causato dalla fuoriuscita di TDI (Toluen di Isocianato) liquido, avvenuto il 26 giugno 2004 durante il ciclo produttivo della DOW CHEMICAL (DOW Poliuretani di Porto Marghera (Venezia), si riferisce che da un primo esame degli elementi acquisiti, l'evento non risulta poter essere classificato rilevante ai sensi della direttiva Seveso II, in quanto i quantitativi fuoriusciti, da una prima stima sono stati calcolati in 800 chilogrammi circa, inferiori, quindi, alla soglia indicata nell'allegato VI al decreto legislativo n. 334 del 1999, che, in accordo con la direttiva*

comunitaria, considera un incidente rilevante quando il quantitativo sversato è uguale o superiore al 50 per cento del quantitativo di soglia limite per il quale, la sostanza rientra negli obblighi di cui all'articolo 8-colonna 3 dell'allegato I.

Nel caso del TDI tale limite è pari a 100 tonnellate, pertanto l'evento sarebbe stato considerato rilevante qualora fossero fuoriuscite 5, o più, tonnellate di TDI.

Si segnala come il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio attraverso la Direzione IAR ha richiesto alla medesima Commissione che è stata incaricata di effettuare il sopralluogo post-incidentale presso lo stabilimento DOW relativamente al precedente evento verificatosi nel novembre 2002, di condurre un analogo sopralluogo anche in relazione a questo ultimo evento.

Si fa presente che nel 1998 è stato stipulato un protocollo d'intesa per il risanamento, disinquinamento e rilancio di Porto Marghera, noto come «l'accordo di programma per la Chimica di porto Marghera», il quale intende fare di Porto Marghera un caso pilota di «Area ecologicamente attrezzata», e prevede un Comitato di sorveglianza.

L'accordo è stato sottoscritto dai ministeri dell'industria, dell'ambiente, dei lavori pubblici, la regione Veneto, la provincia di Venezia, il comune di Venezia, l'autorità portuale, Industria di Venezia, la Federchimica, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL (Nazionali, regionali e provinciali), le aziende dell'Area, l'Ente Zona Industriale di Porto Marghera.

L'accordo è fondato sulla considerazione delle peculiari caratteristiche ambientali della Laguna Veneta ed è il risultato di una mediazione che, tenendo conto delle istanze di tutti i soggetti interessati ha consentito di giungere ad una definizione consensuale degli obiettivi. Il documento individua le iniziative dei soggetti pubblici e privati, sulla base di un calendario che prevede interventi di monitoraggio del sistema ambientale e significativi investimenti: accanto alle azioni volte alla bonifica dei siti è prevista la

realizzazione di interventi tecnologici sugli impianti, fissando i tempi e le risorse finanziarie necessari a permettere uno sviluppo eco-compatibile della zona.

L'accordo prevede la bonifica dei fondali dei canali industriali portuali immediatamente collegati, da Fusina al Canale Vittorio Emanuele; lo smantellamento, messa in sicurezza e/o bonifica dei siti; la laguna; il Piano di sicurezza portuale; la riduzione dei rischi nella movimentazione generale delle merci; il controllo a distanza della movimentazione delle merci pericolose; l'Accordo volontario per la certificazione ambientale delle industrie; il sistema integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione del rischio industriale e delle emergenze; l'Area ecologicamente attrezzata.

Una delle problematiche più complesse incontrate nell'attuazione dell'Accordo è quella legata alle attività di bonifica dei siti inquinati, disciplinate dal decreto ministeriale n. 471 del 1999. Per affrontare tali difficoltà si è reso necessario un Protocollo aggiuntiva, divenuto esecutivo con l'emanazione del decreto 15 novembre 2001 da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'atto integrativo dell'Accordo prevede l'elaborazione e l'approvazione di un apposito Master Plan sulle bonifiche.

Per fare il punto sullo stato di attuazione dell'accordo di programma ed affrontare quelli che sono i problemi ancora aperti, è operativo a Palazzo Chigi il tavolo per la chimica.

Si fa presente, infine, che in materia di rischi di incidenti rilevanti il decreto legislativo n. 334 del 1999 prevede che i comitati tecnici regionali (CTR), competenti per territorio, debbano effettuare l'istruttoria tecnica dei Rapporti di Sicurezza.

Il competente Comitato Tecnico Regionale per il Veneto ha concluso 10 istruttorie tecniche sui rapporti di sicurezza di altrettanti stabilimenti dell'area industriale di Porto Marghera e ne ha 6 in corso.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

MASCIA e VALPIANA. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

una casa di riposo di proprietà del comune di Olgiate Comasco si è dotata di un dispositivo di controllo elettronico attraverso il quale verificare gli spostamenti degli anziani ospiti della struttura;

il bracciale elettronico emette un segnale che attiva un allarme quando la persona che lo indossa si trova in prossimità del cancello di accesso;

tale dispositivo è sia sonoro che visivo: non appena il sensore attiva il segnale suona una sirena e si accende la telecamera collegata al monitor della guardiola della portineria;

i bracciali per il controllo degli anziani, a differenza di quelli utilizzati per i detenuti, sono mobili e si possono togliere con facilità, ciononostante restano forti perplessità sull'utilizzo di un simile dispositivo che trasforma di fatto la casa di riposo in una sorta di prigione —:

quali iniziative normative intenda prendere per vietare l'utilizzo di tali dispositivi che trasformano gli anziani ospiti di una casa di riposo in « detenuti » ledendone la dignità umana. (4-08399)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo in argomento, va premesso, innanzitutto, che in tema di servizi pubblici assistenziali l'ente locale provvede in via autonoma alla loro gestione, nei confronti della quale il ministero dell'interno non dispone di strumenti di vigilanza o controllo.

Il sistema elettronico cerca persone al quale si fa riferimento nell'interrogazione — che nulla ha in comune con quelli usati per i detenuti — è stato utilizzato, nella casa di cura pubblica del comune di Olgiate Comasco (Como) nei confronti di un solo ospite e per un periodo limitato di tempo in attesa di essere sostituito con un impianto di sensori installati a tutte le porte della struttura comprese quelle antipanico.

In merito ai motivi che hanno indotto il direttore sanitario, con la preventiva auto-

rizzazione dei parenti degli ospiti, ad introdurre tale dispositivo di controllo, la prefettura di Como ha riferito che l'iniziativa è scaturita dalla circostanza che l'ospite in questione, sfuggendo alla vigilanza del personale, si era allontanata, durante la notte, dal ricovero ed era rimasto all'aperto per diverso tempo, vestito dei soli indumenti per la notte.

Si precisa che la struttura priva, tra l'altro, di un reparto protetto per i malati di Alzheimer, ospita 82 anziani fra i quali alcuni non autosufficienti per patologie invalidanti di tipo fisico e cognitivo ed altri che presentano sintomi più o meno marcati di demenza senile.

In questo contesto, il fatto accaduto ha dunque determinato la temporanea attivazione del sistema elettronico di controllo che, come detto, è stato adottato esclusivamente e temporaneamente per l'ospite sfuggito ai controlli.

Sul piano più generale delle politiche a favore delle persone anziane, il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fatto presente di essere da tempo impegnato in tali attività in un'ottica che miri a potenziare interventi e prestazioni socio-sanitarie per gli anziani non autosufficienti, attraverso la costituzione di servizi territoriali sociali e sanitari che, opportunamente integrati, favoriscano la permanenza della persona nel proprio contesto familiare.

In particolare, in base alle considerazioni svolte dalla commissione interministeriale, costituita dal ministero del lavoro e delle politiche sociali e da quello della salute, sul trattamento e la prevenzione della non autosufficienza, proprio nella regione Lombardia è stato avviato un progetto sperimentale di un nuovo modello d'intervento volto a razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane e finanziarie disponibili. Il progetto prevede l'istituzione di centrali operative con la funzione di migliorare la gestione delle risorse disponibili sul territorio di propria competenza per ottimizzare l'erogazione di servizi e prestazioni sociosanitarie, favorendo l'assistenza domiciliare e, dove non sia ritenuto possibile, l'inserimento in strutture residenziali.

Si ricorda, altresì, che la legge finanziaria per il 2004 ha previsto un incremento della dotazione del Fondo nazionale politiche sociali, con l'obiettivo di ipotizzare le politiche a favore delle famiglie con a carico un anziano o un disabile.

Lo stesso dicastero ha informato, infine, che per la realizzazione di tali obiettivi si sta procedendo a un monitoraggio della spesa sociale e alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, anche al fine di giungere nel tempo a una maggiore omogeneità nella erogazione delle prestazioni e nella qualità delle stesse, omogeneità che dovrà essere tutelata anche mediante un sistema di verifiche in linea con l'ordinamento costituzionale derivante dalla revisione del titolo V della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

MUSSI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25, commi 7 e 8, della legge n. 448 del 28 dicembre 2001 (legge finanziaria 2002), prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, del Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori le cui risorse, per l'anno 2002, sono state determinate in oltre 50 milioni di euro;

il comma 9 del medesimo articolo demanda ad apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, l'individuazione della tipologia e dei settori di interventi da considerare ai fini dell'accesso al fondo, nonché ad un successivo decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, la determinazione delle modalità per l'accesso al fondo medesimo e per la ripartizione delle risorse;

solo in data 7 marzo 2003, il Presidente del Consiglio dei ministri ha provveduto, con più di un anno di ritardo, ad emanare il decreto attuativo di cui all'articolo 25, comma 9, della legge n. 448 del 2001, ma a tutt'oggi, nulla è dato sapere

del decreto ministeriale di determinazione delle modalità per l'accesso al fondo;

in assenza di tale decreto non è possibile procedere all'erogazione del finanziamento di oltre 50 milioni di euro finalizzati all'adozione di misure di salvaguardia ambientale e di sviluppo socio-economico delle piccole realtà isolate;

i comuni delle isole minori sono nella gran parte piccole comunità che vivono di turismo nei mesi estivi e che già sopportano il disagio dell'isolamento dalla terra ferma e l'impossibilità di accedere a tutta una serie di servizi tra cui quelli scolastici, ospedalieri e assistenziali e per i quali le provvidenze di cui alla legge finanziaria rappresentano una fondamentale risorsa e occasione di crescita e sviluppo —:

quali siano le ragioni dei summenzionati ritardi nell'emanazione delle disposizioni attuative degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria, e quali rimedi intenda adottare al fine di provvedere in tempi rapidi all'emanazione del decreto ministeriale di determinazione delle modalità di accesso al fondo e di ripartizione delle risorse. (4-07279)

RISPOSTA. — *Come ricordato anche dall'interrogante, il Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori è previsto dall'articolo 25, commi 7, 8 e 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448: In particolare, il citato articolo 25, al comma 7, ha istituito presso il ministero dell'interno il suddetto Fondo per l'adozione di interventi a favore delle predette isole, determinandone le risorse in euro 51.645.689,90 al successivo comma 8.*

Il comma 9 dello stesso articolo 25 ha demandato ad apposito decreto del Ministro dell'interno la definizione delle modalità per l'accesso al Fondo.

In applicazione della citata disposizione, nel mese di febbraio 2002 è stato predisposto lo schema di decreto del Ministro dell'interno di contenuto regolamentare ed è stato inserito all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali del 6 giugno 2002, unitamente al decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri per l'individuazione della tipologia e dei settori di intervento ammissibili al finanziamento. Il predetto Organo, però non si è poi riunito nella data sopra indicata.

Successivamente, lo schema di decreto è stato portato all'esame della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali svoltasi in data 17 ottobre 2002, nel corso della quale è stato deciso di rinviare il provvedimento ad una successiva riunione dell'organo, previo esame da parte di un apposito tavolo tecnico.

In ottemperanza a tale decisione, in data 6 novembre 2002 si è svolta presso il ministero interrogato una riunione tecnica con i rappresentanti dell'A.N.C.I., dove sono state convenute sostanziali modifiche che hanno condotto alla stesura definitiva del provvedimento regolamentare. Lo schema di decreto è stato quindi sottoposto, con esito favorevole, all'esame della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali il 12 dicembre dello stesso anno.

Ai fini del successivo invio del decreto del Ministro dell'interno al Consiglio di Stato per il prescritto parere, ai sensi dell'articolo 17 comma 3 della legge 23 agosto 1998, n. 400, si è atteso che decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione dei settori di intervento ammissibili al finanziamento concludesse il suo iter procedurale con la sottoscrizione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

In data 1° aprile 2003 lo schema di decreto è stato trasmesso al Consiglio di Stato, il quale, con parere interlocutorio n. 1440 del 28 aprile 2003, ha rilevato che particolari aspetti della disciplina regolamentare dovessero essere approfonditi attraverso l'intervento di altre amministrazioni. Seguendo tale orientamento, lo schema di decreto, in data 27 maggio 2003, è stato inviato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al ministero dell'economia e delle finanze ed al ministero delle attività produttive, al fine di valutare l'aspetto relativo alla possibile concessione di contributi a soggetti privati, visto che tale ipotesi, come rilevato dal

Consiglio di Stato, avrebbe concretizzato la fattispecie degli aiuti di Stato in relazione alla quale la normativa comunitaria prevede particolari procedure per potervi adempiere. Al ministero dell'economia e delle finanze, inoltre, è stato chiesto di valutare anche l'aspetto relativo ai criteri di riparto del Fondo, così come previsti dall'articolo 5 dello schema di decreto.

Infine, sempre dietro indicazione del Consiglio di Stato, è stato richiesto, in data 27 maggio 2003, un parere al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al fine di valutare se e disposizioni dello schema di provvedimento rispettassero le finalità del Fondo.

Il Consiglio di Stato, con parere definitivo del 25 agosto 2003 si è espresso in senso sfavorevole in merito allo schema di provvedimento.

Alla luce del suddetto parere, il ministero interrogato ha rielaborato di concerto con il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed il ministero delle attività produttive, il nuovo schema di decreto per la definizione dei criteri e delle modalità per l'accesso al fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori, ai sensi dell'articolo 25 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Si comunica, infine, che in data 9 febbraio 2004 è stato esitato favorevolmente dal Consiglio di Stato il nuovo schema di decreto e che lo stesso è attualmente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per l'autorizzazione alla pubblicazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

NUVOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi a portotorres gli abitanti hanno avuto la sgradevole sorpresa di trovarsi nelle loro abitazioni una coltre nera tipo fuliggine;

a seguito di quest'increscioso fatto s'è diffusa nella cittadinanza una più che

legittima preoccupazione legata alla salubrità dell'ambiente e alla tutela della salute;

è risaputo che il contesto ambientale di Portotorres e di tutto il territorio è fortemente compromesso dalla presenza di siti produttivi altamente inquinanti come l'Enichem e la termo centrale di fiume santo;

il modello di sviluppo perseguito in questi ultimi decenni s'è rivelato tragicamente sbagliato perché ha prodotto disoccupazione, malattie e morte tanto da collocare il triangolo portotorres-Sassari-Alghero ai primi posti in Italia per patologie tumorali;

rispetto alla fuliggine in questione, nonostante il comune di Portotorres abbia inviato i reperti a diversi laboratori d'analisi e alla stessa magistratura, ancora non si sa niente di preciso;

le centraline nel presidio ambientale spesso sono in disuso e l'alternativa della causa dell'inquinamento è comunque dovuta o a residui della lavorazione dell'Enichem oppure alla movimentazione del carbone da bruciare a fiumesanto, come dire che, come recita un vecchio proverbio sardo « se non si muore di tuoni si muore di lampi » —:

se non ritengano opportuno intervenire prontamente per conoscere la reale situazione dell'ambiente a Portotorres e nel territorio al fine di preservare la salute dei cittadini già fortemente compromessa e favorire un nuovo modello di sviluppo ecocompatibile fondato sul rilancio del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura, della pesca e del terziario. (4-06936)

RISPOSTA. — *In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, riguardante l'inquinamento interessante l'area industriale del comune di Porto Torres, si rappresenta che tale area è stata inserita nell'elenco dei siti di interesse nazionale dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 426/1998 e dall'articolo 14 della legge n. 179/2002.*

L'area potenzialmente inquinata è stata perimetrata, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 426/1998 con il decreto del Ministro dell'ambiente 7 febbraio 2003.

Nell'area perimetrata sono presenti stabilimenti che producono dicloreetano/vinilcloruro monomero, polivinilcloruro e prodotti chimici, depositi di prodotti petroliferi, discariche, aree con presenza di notevoli quantità di coperture in eternit (cemento/amianto), aree industriali dismesse, una centrale termoelettrica, l'area marina antistante il polo industriale e, in particolare, l'area dello stabilimento SYNDIAL (ex Enichem).

In data 3 luglio 2003 si è tenuta presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la prima Conferenza di servizi istruttoria, a cui hanno partecipato il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero della salute, il ministero delle attività produttive e la regione Autonoma della Sardegna, nel corso della quale sono state istruite le Linee guida operative per la relazione, esecuzione e gestione dei Piani di caratterizzazione ex decreto ministeriale n. 471/1999, di cui al Protocollo d'Intesa per gli interventi di risanamento dei siti Enichem spa (ora SYNDIAL) e Polimeri Europa srl nella regione Sardegna, elaborate dalla regione Autonoma della Sardegna.

Nella suddetta Conferenza, pur prendendo atto che i contenuti delle Linee Guida sono finalizzati ad assicurare omogeneità e sistematicità nella predisposizione ed attuazione dei Piani di caratterizzazione, è stata sottolineata, comunque, la necessità di rispettare i contenuti del decreto ministeriale n. 471/1999 e di evitare che l'adozione delle suddette Linee Guida rallenti la realizzazione degli interventi di bonifica.

Per tale motivo sono state, quindi, formulate una serie di prescrizioni a cui ci si deve attenere in sede di applicazione delle Linee Guida.

Successivamente, in data 25 settembre 2003, la regione Autonoma della Sardegna ha trasmesso la revisione del documento «Linee guida operative per la redazione,

esecuzione e gestione dei Piani di caratterizzazione ex decreto ministeriale n. 471/1999».

In data 21 ottobre 2003, la SYNDIAL ha trasmesso al ministero interrogato «L'adeguamento del Piano di caratterizzazione del proprio stabilimento di Porto Torres alle Linee Guida operative redatte all'interno del Protocollo d'Intesa per gli interventi di risanamento della Regione Sardegna».

In data 22 ottobre 2003 si è tenuta presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio una ulteriore Conferenza di servizi istruttoria nel corso della quale sono stati illustrati:

a) da parte della società Syndial, il Piano di Caratterizzazione del sito Syndial (ex Enichem) di Porto Torres ex decreto ministeriale n. 471/1999, Relazione tecnico-descrittiva;

b) da parte dell'ICRAM, il Piano di caratterizzazione delle aree marino costiere prospicienti il sito da bonificare d'interesse nazionale di Porto Torres.

Si ricorda, inoltre, che è stata esaminata, nella medesima Conferenza, la revisione del «Protocollo d'intesa per gli interventi di risanamento dei siti Enichem S.p.A e Polimeri Europa S.r.l in Regione Sardegna», trasmesso dalla regione Sardegna in data 25 settembre 2003. Il documento è stato ritenuto approvabile, fatto salvo l'obbligo dei soggetti responsabili di adempiere alle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi in merito ai singoli Piani di caratterizzazione presentati.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

gli ennesimi gravi incidenti verificatisi nei giorni scorsi a Nettuno ripropongono, in tutta la sua drammaticità, l'annoso problema che insiste sul territorio e riconducibile all'inspiegabile mancata pre-

visione di un distaccamento di Polizia Stradale sul litorale sud della Capitale;

da Ostia e sino ai confini con la provincia di Latina, per un totale di 70 chilometri, non esiste alcun Ufficio di tale specialità della Polizia di Stato, nonostante la vastità del territorio e che nella zona vi siano importanti arterie stradali come la Litoranea, la Nettunense, l'Ardeatina ed un tratto della SS 148, tutte pericolose e fin troppo spesso teatro di incidenti mortali;

a seguito della recrudescenza di episodi criminosi sul litorale registrata in questo anno, come ad esempio l'omicidio di un gioielliere e l'individuazione di pregiudicati locali responsabili dell'efferato assassinio di un poliziotto a Perugia;

con l'apertura della nuova sede del commissariato di P.S. « Anzio-Nettuno », l'istituendo distaccamento del posto di Polizia Stradale potrebbe essere allocato nei locali attualmente sede del posto di Polizia di Nettuno, tra l'altro già dotato di impianto di trasmissione radio e situato a 100 metri circa dall'Istituto di perfezionamento per Ispettori di Polizia, ove potrebbero essere ricoverati gli automezzi della Polizia Stradale —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte a rendere continua l'opera di prevenzione e sicurezza sul territorio di Nettuno, inviando un nucleo della Polizia Stradale non solo nel periodo estivo, ma considerando l'opportunità di istituire, insieme alle Autorità preposte, un distaccamento permanente di Polizia Stradale nella zona in questione;

se non ritenga urgente adottare iniziative volte ad alleggerire il carico di lavoro del Commissariato di Anzio, impegnato in una giurisdizione fin troppo vasta, che si estende dai confini con Latina sino a Marina di Ardea, istituendo un Commissariato di Polizia a Pomezia. (4-08516)

RISPOSTA. — *In merito all'atto di sindacato ispettivo in argomento, si comunica che l'ipotesi di attivare un ulteriore presidio*

della polizia stradale nella zona sud del litorale laziale, in posizione mediana tra le città di Roma e Latina, più volte presa in considerazione negli ultimi anni, è stata ritenuta non realizzabile, poiché le esigenze generali di distribuzione sul territorio nazionale delle risorse umane disponibili non hanno permesso l'assegnazione di un contingente adeguato.

Tuttavia, per far fronte alle necessità di controllo delle reti viarie dell'area, è stata di recente stabilita l'assegnazione di 8 ulteriori unità di personale alla stazione di polizia stradale di Latina; inoltre, come avviene già da vari anni, per la prossima stagione estiva, per il periodo da giugno a settembre, è prevista l'attivazione del posto mobile di polizia stradale di Nettuno, che assicura la vigilanza sulla litoranea da Nettuno fino ad Ostia Lido e a San Felice Circeo.

Attualmente, comunque, la vigilanza sulla via Pontina, ex strada statale 148, viene svolta dal distaccamento della polizia stradale di Aprilia, mentre la vigilanza sulla via Nettunense, ex strada statale 207, viene svolta dalla sottosezione della polizia stradale di Albano Laziale.

Quanto alla proposta di istituire un commissariato di pubblica sicurezza nella città di Pomezia, il dipartimento della pubblica sicurezza giudica non necessaria l'istituzione del presidio, poiché in quel territorio operano già una compagnia e due stazioni dei carabinieri (Pomezia e Torvajonica) con una dotazione di personale e mezzi ritenuta sufficiente dal comando generale dell'Arma, nonché una compagnia e un gruppo della guardia di finanza, costituito di recente e composto da 450 militari.

L'Arma dei carabinieri dispone, inoltre, della stazione di Nettuno, il cui organico è stato di recente incrementato di tre unità, mentre, all'occorrenza, può intervenire il reparto territoriale di Frascati; la stessa Arma ha fatto presente che, complessivamente, gli organici delle 24 stazioni presenti nell'area sono stati incrementati, nell'ultimo triennio, con 95 unità di personale.

Per quanto riguarda le problematiche connesse all'ordine e alla sicurezza pubblica nel bacino territoriale in discorso, il prefetto di Roma ha riferito che la materia è

stata oggetto di esame in una apposita seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenuta il 17 ottobre 2003 presso la sede del comune di Pomezia, con la presenza anche dei sindaci di Ardea, Anzio e Nettuno.

In tale occasione è stata concordata una maggiore e più coordinata presenza delle forze dell'ordine sul territorio ed una intensificazione dei servizi di vigilanza, con un consistente impiego dei nuclei prevenzione crimine della polizia di Stato, al fine di sostenere, anche sul piano della prevenzione e del controllo del territorio, le azioni investigative in corso nei confronti della criminalità comune e organizzata, presente nell'area nei settori del traffico di stupefacenti, dell'usura, delle estorsioni, del riciclaggio del denaro e del gioco d'azzardo.

Il questore ha riferito che nell'ultimo periodo sembra registrarsi un netto calo dei reati denunciati ed un incremento delle persone denunciate ed arrestate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di programma quadro del sistema delle infrastrutture di trasporto posto in essere tra la Regione Calabria e il Governo della Repubblica prevede una serie di opere infrastrutturali;

tra le opere previste dall'accordo di programma quadro vi è il progetto di approdo turistico nel comune di Bonifati (Cosenza);

in data 14 aprile 2001 la società Ediltel, con sede in Cosenza, richiedeva in concessione per trent'anni un'area demaniale e relativo specchio d'acqua per la realizzazione di un approdo turistico. La succitata società in data 13 aprile 2002 trasmetteva al comune di Bonifati il progetto esecutivo relativo all'approdo turi-

stico il quale prevede: sette moli di sopraflutto, due darsene (una interna e l'altra esterna), un pennello nord, una passeggiata a mare e l'altra pedonale, una banchina massi, un moletto di rifornimento, diverse palancole e pannelli di rivestimento ed altre opere strutturali ricadenti sul pezzo di costa in oggetto;

il progetto per l'approdo turistico è stato approvato con delibera n. 56 il 31 marzo 2003 dalla Giunta Comunale di Bonifati;

l'approdo turistico è stato denominato « Baia di Fella »;

per la realizzazione del succitato progetto il Comune di Bonifati non ha indetto la procedura concorsuale prevista dalla normativa vigente;

il TAR Lazio, sez. II bis, con sentenza n. 2429 del 22 marzo 2003 ha sottolineato l'importanza delle procedure a evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi come disposto dall'articolo 113 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali. Inoltre l'articolo 35 della Finanziaria del 2002 ha introdotto nel nostro ordinamento l'obbligatorietà, per i servizi pubblici locali a rilevanza industriale, del conferimento dell'attività di erogazione dei servizi stessi a società di capitali da individuarsi attraverso l'esperimento di procedure concorsuali a evidenza pubblica. Di fatto le nuove norme hanno introdotto il divieto di procedere a forme di affidamento diretto della gestione del servizio di erogazione stabilendo, in aggiunta, un periodo di durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni, di scadenza o cessazione anticipata delle concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica. Pur essendoci l'assenza di un regolamento attuativo dell'articolo 35 e, quindi « sottoposto ad una incertezza interpretativa », il TAR Lazio con la citata sentenza ha stabilito che l'interpretazione dell'articolo 35 deve essere inquadrata nell'ambito dei più generali principi comunitari in materia di servizi pubblici (Direttive n. 92/50 e n. 97/52 recepite ri-

spettivamente con il decreto legislativo n. 157/95 e decreto legislativo 65/200);

la Commissione Europea in diverse occasioni aveva avviato una procedura di infrazione contro la prassi italiana di affidare a società miste la gestione dei servizi pubblici locali attraverso forme di affidamento diretto. Tale contestazione era stata già accolta dalla circolare interpretativa n. 12727 del 19 ottobre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle Politiche Comunitarie) che aveva ribadito la necessità delle procedure ad evidenza pubblica. La circolare interpretativa aveva tra le altre cose precisato l'obbligatorietà della scelta del contraente privato tramite gara, obbligatorietà sancita dai principi comunitari sulla liberalizzazione dei servizi pubblici; principi che avevano già reso non legittima la programmata costituzione delle società miste con individuazione diretta del socio privato: obbligatorietà in seguito assunta dall'articolo 35 della Finanziaria 2002;

il Consiglio di Stato (V sez. sentenza del 19 febbraio 1998 n. 192) ha stabilito che: «...la salvaguardia dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e della libertà di mercato è ugualmente garantita dalle modalità e dalle cautele che accompagnano la scelta del socio privato di minoranza. Tanto che questa deve essere compiuta dal comune attraverso una apposita procedura concorsuale perché il socio privato è un imprenditore chiamato a svolgere mediante il suo apporto parte rilevante di un pubblico servizio e ciò esclude che l'amministrazione possa basarsi, nella scelta del socio, su generici apprezzamenti soggettivi e, comunque, di carattere fiduciario perché ciò escluderebbe i principi di buona amministrazione e trasparenza dell'azione amministrativa... »;

il Comune di Bonifati nella già citata delibera afferma il principio che l'approvazione del progetto dell'approdo turistico equivalga a dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità delle opere stesse. Siffatta affermazione deliberativa è priva di qualunque fondamento

tecnico-giuridico in materia urbanistica per i seguenti motivi: la creazione del porto turistico è stata proposta da un ente privato e non dal Comune. Il Piano Regolatore di Bonifati non prevede tale tipo di opere in detta zona e, quindi, l'opera si inquadra in una variante allo strumento urbanistico che per poter essere realizzata necessita di un iter amministrativo di modifica del Piano Regolatore. Tant'è vero che la legge n. 1150/42 all'articolo 7 dispone che opere simili destinate alla collettività devono essere previste anche nei Piani Regolatori Generali comunali. L'opera di che trattasi, anche se inquadrata nel cosiddetto « piano spiaggia », dovrà essere necessariamente recepita quale variante del locale strumento urbanistico vigente;

la delibera n. 56 della Giunta Comunale del 31 marzo 2003 ha stabilito che la società mista mediante partecipazione pubblica minoritaria sarà finanziata per il 30 per cento dal Comune e per il 70 per cento dalla Edilten (importo complessivo di euro 8.562.819,17);

l'atto deliberativo di approvazione del progetto, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe privo della necessaria copertura finanziaria e, pur essendoci un carattere di urgenza, la copertura finanziaria si rende indispensabile entro il termine di trenta giorni. A tale proposito la Corte di Cassazione con la sentenza n. 8189 del 2003 ha affermato che: «...il pagamento delle somme dovute, in esecuzione di un rapporto negoziale, non possa prescindere dal rispetto delle procedure contabili legislativamente previste, laddove il versamento di detti importi gravi sul bilancio di altro ente... » ed ancora: «... come è noto, al fine di garantire l'equilibrio finanziario delle amministrazioni locali e la corretta gestione delle risorse, il legislatore ha previsto con l'articolo 23 del decreto legge 2 marzo 1989 n. 66, convertito dalla legge 144 del 1989, sostituito dall'articolo 35 del decreto legislativo 77 del 1995, poi modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 342 del 1997 e, infine, trasfuso nell'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 267

del 2000, una complessa disciplina volta ad assicurare la copertura finanziaria e a contenere il fenomeno dei debiti fuori bilancio. A tal uopo, ha prescritto che la valida acquisizione di beni e servizi sia subordinata alla registrazione dell'impegno contabile e alla attestazione della copertura finanziaria, o nel caso di lavori di « somma urgenza », alla successiva regolarizzazione contabile entro il termine di trenta giorni ed infine: « ... il principio secondo il quale tutte le uscite dell'amministrazione pubblica debbono trovare copertura », consacrato definitivamente con la disciplina in esame, impone che ogni somma di denaro, diretta all'adempimento dell'obbligazione pecuniaria assunta, sia vincolata, nell'ambito del capitolo di bilancio, a quella specifica destinazione, attraverso il meccanismo della registrazione dell'impegno di spesa. Da ciò consegue che, ai fini del versamento dell'importo dovuto, non rilevi la provenienza della somma, bensì la circostanza che il competente organo abbia impresso una specifica funzione alla somma già stanziata per generiche finalità pubbliche. Posto, pertanto, che l'utilizzazione di denaro pubblico è subordinata all'impegno dello stesso nell'ambito del bilancio di previsione... »;

il Comune di Bonifati non ha prodotto ad oggi la prescritta procedura di compatibilità ambientale, violando il tal modo le disposizioni normative previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996;

la stragrande maggioranza dei proprietari di abitazioni (residenti e villeggianti) del borgo ubicato di fronte al porto denominato Baia di Fella ha espresso la propria contrarietà al suddescritto progetto consegnando una petizione popolare alla Regione Calabria;

il pezzo di costa interessato alla creazione del porto turistico ha un'erosione della costa pari al 60-70 per cento;

in data 29 luglio 2003 è stata convocata dalla Regione Calabria (Dipartimento Urbanistico - Settore Demanio Servizio di Cosenza) la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto per la

realizzazione dell'approdo turistico denominato « Baia di Fella »;

secondo l'interrogante l'intera vicenda configura un grave rischio di sperpero del denaro pubblico e di lesione del principio di legalità —:

quali azioni il Ministro dell'ambiente intenda adottare per far sì che vengano rispettate quelle misure normative volte a valutare la fattibilità di realizzazione dell'approdo turistico e, inoltre, quali interventi il Ministro voglia porre in essere per risolvere o quantomeno ridurre in maniera significativa il fenomeno dell'erosione della costa fatta oggetto di un ennesimo scempio ambientale;

se la società Edilten sia in possesso dei requisiti richiesti per legge ovvero: la certificazione antimafia;

se alla luce di quanto esposto in premessa, non si intenda valutare l'opportunità di chiedere alla Conferenza dei servizi che si terrà prossimamente — considerando che la stessa è il frutto di un accordo di programma quadro con il Governo — di fornire tutti gli elementi a supporto che dimostrino l'effettivo rispetto di tutte le norme afferenti tali contesti socio-amministrativi. (4-07307)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione cui si risponde, concernente la realizzazione dell'approdo turistico « Baia di Fella », si fa presente che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988 n. 377, che individua le categorie di opere soggette alla procedura di valutazione di impatto ambientale, all'articolo 1 comma 1 lettera h) stabilisce che sono sottoposti alla procedura di V.I.A. i progetti dei porti commerciali marittimi, nonché delle vie navigabili e dei porti per la navigazione interna accessibili a battelli con stazza superiore a 1350 tonnellate.*

L'attuale ordinamento amministrativo dei porti nazionali, suddivide i porti in due categorie. La prima categoria comprende i porti che interessano la navigazione generale o la difesa (militare) e la sicurezza dello Stato, la seconda comprende i porti

commerciali a loro volta suddivisi in quattro classi. La I classe comprende i porti il cui movimento commerciale abbia una intensità tale da interessare il traffico marittimo internazionale ed una estesa parte dello Stato; la II i porti il cui movimento commerciale interessi una o più province; III classe i porti che sono di interesse di una parte notevole di una sola provincia; IV classe i porti (ed inoltre i seni, i golfi e le spiagge) che non risultano assegnabili (quanto ad estensione territoriale della loro utilità ed a quantità di merce movimentata) alle tre classi precedenti.

Il Consiglio di Stato, con parere n. 851/1989 ha stabilito che sia i porti della prima categoria (se e per la parte in cui non siano destinati alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato), sia quelli delle quattro classi della seconda categoria sono da considerare porti commerciali marittimi, rientranti dunque nella procedura di valutazione d'impatto ambientale.

Anche tutti gli interventi a carattere diportistico da realizzare nell'ambito di porti commerciali preesistenti, come l'ampliamento dello specchio acqueo o la realizzazione di nuove strutture integrative, devono essere assoggettati a procedura di V.I.A. in quanto producono modifiche sostanziali alle strutture esistenti (articolo 1, comma 2, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/1988).

Per quanto concerne i « porti turistici » questi si differenziano da quelli commerciali, in quanto destinati alla sosta ed al ricovero (spesso per tempi superiori a quelli della navigazione) di unità da diporto, e ad attività accessorie a tali unità.

La direttiva CEE 27 giugno 1985, n. 337, ha disciplinato in modo diverso i « porti commerciali marittimi » ed i « porti turistici », introducendo i primi nell'allegato 1 (progetti soggetti a procedura di V.I.A.), ed i secondi nell'allegato 2 (progetti soggetti a tale procedura solo quando gli Stati membri ritengono che le loro caratteristiche lo richiedano). Pertanto poiché il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, stabilisce che devono essere soggetti a valutazione di impatto ambientale tutti i progetti contenuti nell'al-

legato 1, mentre, per quanto riguarda l'allegato 2, riporta solo le dighe con altezza superiore a 10 metri e/o di capacità superiore a 100.000 metri cubi, i porti turistici non possono considerarsi inclusi, allo stato, tra le opere i cui progetti vanno sottoposti alla procedura di valutazione di cui all'articolo 6 della legge n. 349/1986.

Pertanto alla luce di tali considerazioni il progetto di realizzazione dell'approdo turistico « Baia di Fella » è di competenza regionale e pertanto dovrà essere sottoposto a procedura di V.I.A. regionale, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Bonifati (Cosenza) è stato inserito nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) per il Sistema delle Infrastrutture di Trasporto della Regione Calabria, assessorato ai lavori pubblici, firmato il 29 luglio 2002;

con delibera di giunta municipale n. 56 del 31 marzo 2003 è stato approvato il progetto per la realizzazione di un approdo turistico denominato « Baia di Fella » presentato dalla Società privata Edilten S.p.a.;

alla data odierna nessuna società mista è stata formata tra il comune di Bonifati e la predetta società Edilten S.p.a.;

nell'area interessata all'intervento edilizio vivono molte famiglie ed esistono attività commerciali, e detta zona è percorsa dalla linea ferroviaria, con grave inquinamento acustico: l'inquinamento acustico, a causa delle previste 300 imbarcazioni dei potenti e rumorosi motori a benzine, aumenterà e quindi con la nuova realizzazione dell'approdo turistico « Baia

di Fella » tale fenomeno creerà forti problemi di salute alle famiglie;

L'opera verrà realizzata in pieno centro abitato esattamente nella zona di massima concentrazione della balneazione riducendo notevolmente l'area di balneazione ledendo così un diritto inalienabile dei cittadini residenti e villeggianti;

L'accesso al porto si trova esattamente presso la « scogliera del signore » area sottoposta a vincolo assoluto dal decreto ministeriale del 26 marzo 1970, che verrebbe quindi ad essere completamente inutilizzabile dai cittadini e offesa irrimediabilmente dal punto di vista dell'impatto ambientale sia per il passaggio dei natanti che per gli scarichi da benzine degli stessi ed ancora per le ulteriori opere in cemento armato alzate in prossimità;

il litorale del comune di Bonifati (Cosenza) è stato dichiarato di notevole interesse ambientale con il decreto ministeriale predetto che nell'allegato B recita testualmente « ... vincolo sul tratto dal confine con il comune di Cetraro, delineato dal torrente S. Tommaso, sino a raggiungere il mare e indi la battigia del mare sino a raggiungersi con il confine di Sangineto. Sono compresi nel vincolo gli scogli lungo il litorale ... »;

L'Autorità di bacino della regione Calabria nel piano di assetto idrogeologico (PAI) regolarmente approvato dal consiglio regionale nel dicembre 2001 indicava il tratto di costa in questione ad elevati tassi di erosione che comportano livelli di rischio elevati per le infrastrutture;

non è stato effettuato un corretto svolgimento delle procedure di compatibilità ambientale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

la proposta di realizzare un approdo turistico da parte di una « società privata », non può configurarsi come « progetto di opera pubblica » applicando per l'appunto le disposizioni contenute nella Legge n. 1 del 31 gennaio 1978;

la regione Calabria – assessorato ambiente e territorio – settore n. 25 con Prot. n. 1452 ha già respinto tale medesimo progetto della società Edilten S.p.a. in data 20 febbraio 1997;

trattandosi di un'opera proposta da privati in una zona non prevista nel piano regolatore, deve essere considerato a tutti gli effetti una variante allo strumento urbanistico e quindi dovrà seguire l'iter burocratico previsto dalla normativa vigente in materia non potendo essere dichiarata « opera di pubblica utilità »;

l'articolo 7 della legge n. 1150 del 1942 dispone che opere similari destinate alla collettività devono essere previste anche nei Piani regolatori generali comunali;

a quanto risulta all'interrogante l'atto deliberativo di approvazione del progetto (delibera di giunta municipale n. 56/2003) è privo della necessaria copertura finanziaria, di conseguenza la delibera è illegittima ed inoltre manca il necessario parere del responsabile dell'ufficio o del servizio (articolo 49 decreto legislativo n. 267/00) in quanto nell'atto viene espresso dal responsabile del procedimento e non da quanto previsto nel citato articolo;

nella citata delibera viene ad essere violato, secondo l'interrogante, l'articolo 35 del decreto legislativo n. 77/1995 in quanto pone il divieto ai comuni, di effettuare qualsiasi spesa se non sussiste l'impegno contabile registrato dal ragioniere o dal segretario, ove non esista il ragioniere, sul competente capitolo del bilancio di previsione;

l'opera non trovando riscontro negli strumenti urbanistici comunali e, segnatamente nel PRG e nella variante al medesimo PRG secondo l'interrogante, ha violato e falsamente applicato quanto previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77;

risulta, infine, all'interrogante che la giunta municipale di Bonifati (Cosenza)

non ha provveduto alla approvazione delle fasi progettuali a norma dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1994 n. 109 e succ. modifiche —:

il parere in merito alla situazione rappresentata;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per la parte di propria competenza, per far sì che vengano rispettate le leggi dello Stato vigenti, salvaguardando il litorale del comune di Bonifati (Cosenza) dichiarato « di notevole interesse ambientale » con decreto ministeriale del 26 Marzo 1970;

se la società Edilten S.p.a. sia in possesso dei requisiti richiesti dalla legge ovvero: la certificazione antimafia. (4-07308)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione cui si risponde, concernente la realizzazione dell'approdo turistico « Baia di Fella », si fa presente che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988 n. 377, che individua le categorie di opere soggette alla procedura di valutazione di impatto ambientale, all'articolo 1 comma 1 lettera h) stabilisce che sono sottoposti alla procedura di V.I.A. i progetti dei porti commerciali marittimi, nonché delle vie navigabili e dei porti per la navigazione interna accessibili a battelli con stazza superiore a 1350 tonnellate.*

L'attuale ordinamento amministrativo dei porti nazionali, suddivide i porti in due categorie. La prima categoria comprende i porti che interessano la navigazione generale o la difesa (militare) e la sicurezza dello Stato, la seconda comprende i porti commerciali a loro volta suddivisi in quattro classi. La I classe comprende i porti il cui movimento commerciale abbia una intensità tale da interessare il traffico marittimo internazionale ed una estesa parte dello Stato; la II i porti il cui movimento commerciale interessi una o più province; III classe i porti che sono di interesse di una parte notevole di una sola provincia; IV classe i porti (ed inoltre i seni, i golfi e le spiagge) che non risultano assegnabili

(quanto ad estensione territoriale della loro utilità ed a quantità di merce movimentata) alle tre classi precedenti.

Il Consiglio di Stato, con parere n. 851/1989 ha stabilito che sia i porti della prima categoria (se e per la parte in cui non siano destinati alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato), sia quelli delle quattro classi della seconda categoria sono da considerare porti commerciali marittimi, rientranti dunque nella procedura di valutazione d'impatto ambientale.

Anche tutti gli interventi a carattere diportistico da realizzare nell'ambito di porti commerciali preesistenti, come l'ampliamento dello specchio acqueo o la realizzazione di nuove strutture integrative, devono essere assoggettati a procedura di V.I.A. in quanto producono modifiche sostanziali alle strutture esistenti (articolo 1, comma 2, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/1988).

Per quanto concerne i « porti turistici » questi si differenziano da quelli commerciali, in quanto destinati alla sosta ed al ricovero (spesso per tempi superiori a quelli della navigazione) di unità da diporto, e ad attività accessorie a tali unità.

La direttiva CEE 27 giugno 1985, n. 337, ha disciplinato in modo diverso i « porti commerciali marittimi » ed i « porti turistici », introducendo i primi nell'allegato 1 (progetti soggetti a procedura di V.I.A.), ed i secondi nell'allegato 2 (progetti soggetti a tale procedura solo quando gli Stati membri ritengono che le loro caratteristiche lo richiedano). Pertanto poiché il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, stabilisce che devono essere soggetti a valutazione di impatto ambientale tutti i progetti contenuti nell'allegato 1, mentre, per quanto riguarda l'allegato 2, riporta solo le dighe con altezza superiore a 10 metri e/o di capacità superiore a 100.000 metri cubi, i porti turistici non possono considerarsi inclusi, allo stato, tra le opere i cui progetti vanno sottoposti alla procedura di valutazione di cui all'articolo 6 della legge n. 349/1986.

Pertanto alla luce di tali considerazioni il progetto di realizzazione dell'approdo tu-

ristico « Baia di Fella » è di competenza regionale e pertanto dovrà essere sottoposto a procedura di V.I.A. regionale, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una lettera pubblicata il 15 maggio 2003 sul quotidiano *Liberazione*, si è appreso che in data 13 maggio 2003, alcune persone, forse appartenenti all'arma dei Carabinieri, si sarebbero introdotte nel centro sociale « Corto Circuito » di Roma, dove avrebbero sequestrato un camion che si trovava parcheggiato all'interno del centro sociale;

da quanto emerge dalla lettera di cui sopra, il fatto si sarebbe svolto quando la struttura era chiusa e senza la presenza del proprietario del veicolo, o di altri frequentatori del centro sociale;

considerate le modalità con la quale si è proceduto al sequestro del veicolo — ingresso nel centro sociale in un momento in cui nessuno era presente e senza avvisare il proprietario del camion — forte è la preoccupazione che l'episodio possa costituire un tentativo di intimidire i giovani che frequentano il centro sociale « Corto Circuito » di Roma —:

di quali informazioni il Ministro disponga al riguardo;

in particolare, se il sequestro del veicolo sia avvenuto effettivamente da parte di appartenenti alle forze dell'ordine e, in tal caso, da chi;

se il sequestro sia avvenuto a seguito di un provvedimento dell'autorità giudiziaria e, in caso negativo, sulla base di quale norma di legge si sia provveduto al sequestro con le modalità sopra descritte. (4-06615)

RISPOSTA. — *In merito all'atto di sindacato ispettivo in argomento si comunica che*

il 13 maggio 2003 i carabinieri del comando provinciale di Roma hanno proceduto al sequestro di un furgone di proprietà di una cooperativa di Anzio (Roma), parcheggiato all'interno del centro sociale « Corto circuito », in esecuzione del provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria nell'ambito di un procedimento penale, attualmente nella fase delle indagini preliminari, per l'individuazione dei responsabili dei danneggiamenti ad istituti di credito, avvenuti il 12 aprile 2003 durante una manifestazione.

Prima di entrare nella struttura, i militari hanno atteso sul posto, per circa un'ora e trenta minuti senza, tuttavia, riuscire a rintracciare i rappresentanti della cooperativa intestataria del furgone, né aderenti al citato centro sociale, ai quali notificare il provvedimento di sequestro.

Solo il giorno successivo, dopo numerosi tentativi, è stato individuato il presidente della cooperativa, nei cui confronti si è potuto provvedere alla prescritta notifica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i giornali riportano con molto allarme del grave incidente avvenuto questa settimana alla spiaggia di Masua in Sardegna, dove milioni di metri cubi di materiale altamente inquinante proveniente dall'omonima miniera si è riversato sulla spiaggia, area protetta, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'Umanità;

la spiaggia di Masua rappresenta un piccolo gioiello ambientale che da alcuni giorni è stata letteralmente cancellata da un'ondata di fango maleodorante di colore arancione proveniente dalla miniera che la sovrasta, composta da sostanze altamente inquinanti come mercurio, piombo, zinco e altre sostanze nocive. Già da tempo l'Igea aveva segnalato la situazione di pericolo proveniente dalla miniera, che sin dal momento in cui è stata chiusa ha posto il problema della messa in sicurezza degli

impianti minerari, ma da parte del governo regionale non è stata messa a disposizione alcuna risorsa per un intervento urgente. Per i lavori, peraltro, sono stati stanziati 500 milioni di euro finanziati nell'ambito del progetto del Parco Geominerario, ma la regione fino ad oggi non ha dato seguito ai lavori di bonifica;

ci troviamo di fronte all'ennesimo episodio in cui le omissioni gravi delle amministrazioni e la negligenza colpevole creano danni irreparabili all'ambiente, al territorio, alla salute e all'economia della regione —:

quali provvedimenti intende adottare per accertare le responsabilità di questo scempio che poteva essere evitato e per chiarire gli eventuali rischi per la salute dei cittadini dovuti alla presenza di sostanze altamente tossiche quali il mercurio nell'area in cui è interdetta la balneazione e nell'area circostante. (4-07213)

RISPOSTA. — *In merito a quanto indicato nell'interrogazione parlamentare cui si risponde, riguardante l'incidente avvenuto sulla spiaggia di Masua in Sardegna, sulla scorta di quanto comunicato dalla prefettura di Cagliari e dalla regione Sardegna, assessorato della difesa dell'ambiente, si rappresenta quanto segue.*

Nel pomeriggio del 27 luglio 2003 nel comune di Iglesias (Cagliari) in località Acquaresi, si è verificata una frana che ha provocato la fuoriuscita di alcune decine di migliaia di metri cubi di acqua da una galleria mineraria denominata « Ornella », dotata di infrastrutture ferroviarie di collegamento a vari giacimenti minerari della zona.

L'imbocco della galleria, attraverso il quale un tempo passava il materiale estratto dalla miniera per essere trasportato all'esterno, si trova in prossimità della spiaggia di Masua; quest'ultima è stata, quindi, invasa dall'acqua fuoriuscita dalla galleria poi riversatasi in mare.

In data 29 luglio 2003 la regione Sardegna ha provveduto ad effettuare un sopralluogo presso la zona suddetta rilevando

che la spiaggia di Masua ed il prospiciente specchio di mare non risultano compromessi.

L'evento in questione, secondo quanto riferito dall'assessorato regionale all'industria, sarebbe dovuto al distacco di materiale, verificatosi all'interno dei vuoti di coltivazione della miniera « Acquaresi », non più attiva dal 1998. Tale distacco, della presumibile entità di 10-15 mila metri cubi, avrebbe determinato una notevole spinta sull'acqua sotterranea con successivo riversamento della stessa nella galleria « Ornella » (distante circa 7 chilometri dalla miniera). La porta in lamiera installata all'imbocco della galleria di carreggio, sottoposta alla elevata pressione esercitata dall'acqua per circa un'ora, avrebbe ceduto consentendo il riversamento dell'acqua stessa sulla spiaggia e poi in mare.

Successivamente, la società Igea provvedeva a ripulire la spiaggia dai detriti trasportati dall'acqua.

Al fine di impedire il ripetersi di eventi analoghi, l'amministrazione regionale dell'Industria ha comunicato di aver disposto l'apertura della porta della galleria suddetta per consentire il naturale deflusso di una eventuale venuta d'acqua superiore a quella di percolazione di natura meteorica proveniente esclusivamente da quote superiori a quella della galleria di carreggio.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'intera area mineraria dell'Iglesiente, il predetto Assessorato ha sottolineato che le strutture sotterranee della miniera « Acquaresi », nonché le altre zone ritenute a rischio, sono da tempo sottoposte a continue verifiche.

Non gli accertamenti tecnici necessari a verificare l'esistenza di eventuali correlazioni tra il distacco del materiale all'interno del vuoto di coltivazione ed il richiamo dall'esterno di un consistente quantitativo di roccia e terreno di copertura.

Il 13 agosto 2003 la società IGEA ha comunicato alla prefettura medesima di aver provveduto:

a) a posizionare nella galleria « Ornella », a nord dell'inserimento nella stessa della galleria « Galligaris », uno sbarramento in calcestruzzo armato in grado di

resistere a sollecitazioni di almeno 10 Bar, onde ostruirla completamente;

b) ad installare nella galleria un sistema di preavviso dell'eventuale arrivo d'acqua, ubicato a 3 chilometri a nord dello sbarramento;

c) all'inserimento nello sbarramento di 3 valvole per valutare il livello raggiunto dall'acqua;

d) a realizzare nei piazzali di Masua un sistema di bacini di contenimento per una capienza di circa 20.000 metri cubi.

Per tale fatto, comunque, con Determinazione n. 3008/VII del 31 dicembre 2003, emanata dal Direttore del Servizio Tutela del Suolo e Politica Forestale, sono stati impegnati 2 milioni di euro a favore del comune di Iglesias per il ripristino e il risanamento ambientale dell'area mineraria di Masua.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i signori Coppola Giovanni, Di Talia Angelo e Ruggiero Michelina sono cittadini elettori del comune di Fontanarosa (Avellino) e sono stati candidati, il Coppola a sindaco, e gli altri a consiglieri comunali per la lista « Coccinella »;

a tali candidature, nella competizione elettorale del 13 maggio 2001 per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Fontanarosa si contrapponeva, alla lista della « Colomba » che è risultata vincitrice con la elezione a sindaco dell'Avvocato De Lisa Giuseppe;

in realtà, il candidato De Lisa, quale avvocato, espletava le funzioni di giudice onorario presso il tribunale di Ariano Irpino occupandosi prevalentemente del ruolo relativo alle esecuzioni mobiliari e facendo altresì parte dei collegi civili, an-

che in materia agraria, e penali, e come tale, per tanto, equiparato ai giudici togati ex articoli 101 e 106 della Costituzione;

l'esercizio di tali funzioni avveniva anche con giurisdizione sul territorio del comune di Fontanarosa, mediante la partecipazione alla attività decisionale;

proprio in virtù di ciò, il candidato sindaco De Lisa avrebbe dovuto cessare dalle funzioni in tempo utile come prescritto dalla legge;

il De Lisa non solo non ha presentato le dimissioni in tempo utile per la presentazione della candidatura, ma ha continuato ad esercitare le funzioni di giudice sino a pochi giorni prima delle elezioni, e a quanto è dato sapere, anche dopo, adottando e depositando provvedimenti —:

se non si ritenga di dover precisare in sede interpretativa che anche i giudici onorari debbano, per essere candidabili in elezioni amministrative, cessare dalle funzioni in tempo utile, come prescritto dalla legge per i giudici togati. (4-02247)

RISPOSTA. — *In riferimento alla vicenda evidenziata dall'interrogante, si comunica che per effetto della sentenza n. 2195 del 27 gennaio 2003 della Corte Suprema di Cassazione, passata in giudicato, è stata dichiarata la decadenza del sindaco del comune di Fontanarosa, in provincia di Avellino, Signor Giuseppe De Lisa, per ineleggibilità in quanto dimessosi dalle funzioni di giudice onorario di tribunale oltre i termini previsti dall'articolo 60 del decreto legislativo n. 267 del 2000.*

Conseguentemente, con decreto del Presidente della Repubblica del 20 novembre 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 279 del 1° dicembre 2003, il consiglio comunale di Fontanarosa è stato sciolto: il predetto comune è inserito nell'elenco delle amministrazioni Locali da rinnovare nelle prossime consultazioni elettorali.

Quanto agli aspetti di carattere generale sollevati dall'interrogante, nel premettere che l'interpretazione delle norme giuridiche vigenti è di competenza dell'autorità giudiziaria, la Corte di Cassazione, nella sentenza

citata, ha sostanzialmente affermato che i magistrati onorari, secondo quanto previsto dall'ordinamento giudiziario, sono da considerare a tutti gli effetti « magistrati addetti ai tribunali » e, pertanto, inclusi nella previsione di ineleggibilità a sindaco di cui all'articolo 60, n. 6; del decreto legislativo n. 267 del 2000.

La stessa Suprema Corte ha soggiunto, peraltro, che non può indurre a diverse conclusioni il fatto che la norma abbia espressamente previsto l'ineleggibilità per il giudice di pace ed omissis di menzionare i giudici ordinari dei tribunali, dal momento che i giudici di pace sono addetti ad altro ufficio che necessita di espressa previsione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo diversi mesi di indagini, il 20 maggio 2003 la squadra mobile di Campobasso, arrestava il Presidente della Confindustria molisana Luigi Zappone, titolare dell'istituto di vigilanza « Lo Zaffiro », il figlio ed un maresciallo dei carabinieri in pensione che svolgeva compiti di caposervizio all'interno dell'istituto, accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato, violazione delle prescrizioni impartite dal Prefetto, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, ricettazione, furto pluriaggravato ai danni dell'ENEL, comodato di armi non autorizzato, violenza privata;

le indagini iniziarono nell'agosto del 2002 e sono tuttora in corso. Gli indagati sono stati circa quaranta giorni agli arresti domiciliari e tuttora non possono allontanarsi dal comune di Campobasso;

a seguito di questi arresti la Prefettura di Campobasso decise la sospensione della licenza per due mesi, mentre sul ricorso il TAR del Molise si pronunciò in maniera negativa. Da qui la decisione del Prefetto di revocare la licenza dal 1° settembre 2003;

gli indagati hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato con la richiesta di sospensiva, che è stata accolta. La discussione in merito è prevista per il giorno 23 settembre 2003;

intanto, i lavoratori che non sono stati coinvolti nelle indagini da tre mesi vivono in uno stato di tensione particolare —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare se:

dopo le gravi accuse l'istituto abbia lavorato e continui a lavorare;

alle guardie indagate, sia stato rinnovato il porto d'armi e il decreto di nomina a guardia;

l'istituto « Lo Zaffiro », il cui titolare è stato arrestato, continui a far servizio di vigilanza presso il Tribunale;

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito il posto di lavoro ai lavoratori non coinvolti nella vicenda giudiziaria. (4-07434)

RISPOSTA. — *In merito all'atto di sindacato ispettivo in argomento, si comunica che il prefetto di Campobasso, con provvedimenti del 22 maggio e del 20 giugno 2003, ha sospeso dall'esercizio delle funzioni per un periodo di sessanta giorni il Signor Luigi Zappone, titolare dell'istituto di vigilanza privata « Lo Zaffiro srl » in quanto sottoposto a misure cautelari nel corso di un procedimento penale a suo carico, autorizzando, contestualmente, un dipendente dell'istituto a svolgere gli adempimenti necessari per assicurare il regolare svolgimento dei servizi di vigilanza già affidati alla ditta.*

Successivamente, con decreto prefettizio del 22 luglio, ma con decorrenza dal 1° settembre, al fine di consentire un graduale trasferimento da parte degli utenti dei contratti in corso e del personale applicato nei relativi servizi, le licenze intestate al signor Zappone sono state revocate.

Il 18 settembre 2003 successivo una nuova licenza a gestire l'istituto è stata rilasciata al Signor Giuseppe D'Aquila,

nuovo amministratore unico e legale rappresentante dello « Lo Zaffiro srl ».

Al riguardo, il prefetto ha evidenziato come i provvedimenti adottati, nel rispetto delle normative vigenti in materia ed a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono stati sempre finalizzati alla conservazione — per quanto possibile — dei livelli occupazionali dell'istituto.

Nonostante la disdetta di importanti contratti (diminuiti da 22 a 14), gli incarichi mantenuti alla data del 19 settembre, tra i quali quello della vigilanza armata presso il Tribunale di Campobasso, hanno consentito di circoscrivere a sole 8 unità la riduzione del numero delle guardie partecolari giurate dipendenti.

Alle 30 rimaste in servizio sono stati regolarmente rinnovati il decreto di nomina a guardia giurata e il porto d'armi.

Si precisa, infine, che il contenzioso cui l'interrogante fa riferimento è stato instaurato dal Signor Carmine Zaffiri, all'epoca amministratore unico della società, al quale il prefetto aveva negato l'intestazione delle licenze « qui in argomento » per mancanza dei requisiti di affidabilità richiesti dalla legge.

Il signor Zaffiri ha adito il T.A.R. per la regione Molise che, con ordinanze nn. rr. 184 e 185 del 27 agosto 2003, ha respinto le relative domande incidentali di sospensione.

Tale decisione è stata poi confermata, in sede di appello, dal Consiglio di Stato nella camera di consiglio del 23 settembre 2003. Nessuna sentenza sul merito è stata finora emessa dal T.A.R. in questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

SARDELLI. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 5973 del 16 ottobre 2003 è stato approvato il programma delle opere marittime per il triennio 2003/2005;

all'interno di questo programma è stata individuata con codice "0", da finan-

ziarsi in condizioni di cantierabilità dei progetti, la variante al piano regolatore portuale di Brindisi e precisamente: opere di completamento accosti portuali, navi traghetto e Ro — Ro nella località Sant'Apollinare nel porto di Brindisi per un importo complessivo di euro 19 milioni e 500 mila;

è ferma presso codesto Ministero la procedura di via con grave rischio di perdita del finanziamento suddetto che permetterebbe la riqualificazione del porto con una netta separazione del traffico passeggeri (porto interno) dal traffico commerciale (porto medio) e dal traffico industriale energetico (porto esterno) —:

riferire sull'iter amministrativo della procedura di via e di rimuovere i motivi ostativi alla sua definizione in tempi rapidi che consentano l'utilizzazione del finanziamento, la realizzazione delle opere e il rilancio dell'attività portuale. (4-08814)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione cui si risponde, concernente la variante al piano regolatore portuale di Brindisi, si riferisce che in data 18 novembre 2002 l'Autorità Portuale di Brindisi ha presentato la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto di Variante al Piano regolatore predetto.

In data 19 dicembre è stato nominato il gruppo istruttore, e in data 3 febbraio 2003 si è svolta una riunione presso questo ministero, alla quale hanno preso parte, oltre al gruppo istruttore, l'Autorità Portuale di Brindisi, il ministero per i beni e le attività culturali e l'Enel Produzione; successivamente in data 4 marzo 2003 si è svolto il sopralluogo.

In data 28 gennaio 2004 è pervenuta al ministero la delibera di giunta regionale con la quale la regione Puglia esprime parere negativo per il progetto presentato dall'Autorità Portuale di Brindisi.

A seguito del rinnovo della Commissione V.I.A. in data 5 marzo 2004 è stato nominato il nuovo gruppo istruttore.

Ad oggi, la procedura di valutazione di impatto ambientale è ancora in corso.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di programma quadro del sistema delle infrastrutture di trasporto posto in essere tra la Regione Calabria e il Governo della Repubblica prevede una serie di opere infrastrutturali;

tra le opere previste dall'accordo di programma quadro vi è il progetto di approdo turistico nel comune di Bonifati (Cosenza);

in data 14 aprile 2001 la società Edilten, con sede in Cosenza, richiedeva in concessione per trent'anni un'area demaniale e relativo specchio d'acqua per la realizzazione di un approdo turistico. La succitata società in data 13 aprile 2002 trasmetteva al comune di Bonifati il progetto esecutivo relativo all'approdo turistico il quale prevede: sette moli di sopraflutto, due darsene (una interna e l'altra esterna), un pennello nord, una passeggiata a mare e l'altra pedonale, una banchina massi, un moletto di rifornimento, diverse palancole e pannelli di rivestimento ed altre opere strutturali ricadenti sul pezzo di costa in oggetto;

il progetto per l'approdo turistico è stato approvato con delibera n. 56 il 31 marzo 2003 dalla Giunta Comunale di Bonifati;

l'approdo turistico è stato denominato « Baia di Fella »;

per la realizzazione del succitato progetto il Comune di Bonifati non ha indetto la procedura concorsuale prevista dalla normativa vigente;

il TAR Lazio, sez. II bis, con sentenza n. 2429 del 22 marzo 2003 ha sottolineato l'importanza delle procedure a evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi come disposto dall'articolo 113 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali. Inoltre l'articolo 35 della Finanziaria del 2002 ha introdotto nel nostro ordinamento l'obbligatorietà, per i servizi pubblici locali a rilevanza industriale, del conferimento dell'attività di erogazione dei servizi stessi a società di capitali da individuarsi attraverso l'esperimento di procedure concorsuali a evidenza pubblica. Di fatto le nuove norme hanno introdotto il divieto di procedere a forme di affidamento diretto della gestione del servizio di erogazione stabilendo, in aggiunta, un periodo di durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni, di scadenza o cessazione anticipata delle concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica. Pur essendoci l'assenza di un regolamento attuativo dell'articolo 35 e, quindi « sottoposto ad una incertezza interpretativa », il TAR Lazio con la citata sentenza ha stabilito che l'interpretazione dell'articolo 35 deve essere inquadrata nell'ambito dei più generali principi comunitari in materia di servizi pubblici (Direttive n. 92/50 e n. 97/52 recepite rispettivamente con il decreto legislativo n. 157/95 e decreto legislativo 65/2000);

la Commissione Europea in diverse occasioni aveva avviato una procedura di infrazione contro la prassi italiana di affidare a società miste la gestione dei servizi pubblici locali attraverso forme di affidamento diretto. Tale contestazione era stata già accolta dalla circolare interpretativa n. 12727 del 19 ottobre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle Politiche Comunitarie) che aveva ribadito la necessità delle procedure ad evidenza pubblica. La circolare interpretativa aveva tra le altre cose precisato l'obbligatorietà della scelta del contraente privato tramite gara, obbligatorietà sancita dai principi comunitari sulla liberalizzazione dei servizi pubblici; principi che avevano già reso non legittima la programmata costituzione delle società

miste con individuazione diretta del socio privato: obbligatorietà in seguito assunta dall'articolo 35 della Finanziaria 2002;

il Consiglio di Stato (V sez. sentenza del 19 febbraio 1998 n. 192) ha stabilito che: «...la salvaguardia dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e della libertà di mercato è ugualmente garantita dalle modalità e dalle cautele che accompagnano la scelta del socio privato di minoranza. Tanto che questa deve essere compiuta dal comune attraverso una apposita procedura concorsuale perché il socio privato è un imprenditore chiamato a svolgere mediante il suo apporto parte rilevante di un pubblico servizio e ciò esclude che l'amministrazione possa basarsi, nella scelta del socio, su generici apprezzamenti soggettivi e, comunque, di carattere fiduciario perché ciò escluderebbe i principi di buona amministrazione e trasparenza dell'azione amministrativa... »;

il Comune di Bonifati nella già citata delibera afferma il principio che l'approvazione del progetto dell'approdo turistico equivalga a dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità delle opere stesse. Siffatta affermazione deliberativa è priva di qualunque fondamento tecnico-giuridico in materia urbanistica per i seguenti motivi: la creazione del porto turistico è stata proposta da un ente privato e non dal Comune. Il Piano Regolatore di Bonifati non prevede tale tipo di opere in detta zona e, quindi, l'opera si inquadra in una variante allo strumento urbanistico che per poter essere realizzata necessita di un iter amministrativo di modifica del Piano Regolatore. Tant'è vero che la legge n. 1150/42 all'articolo 7 dispone che opere similari destinate alla collettività devono essere previste anche nei Piani Regolatori Generali comunali. L'opera di che trattasi, anche se inquadrata nel cosiddetto « piano spiaggia », dovrà essere necessariamente recepita quale variante del locale strumento urbanistico vigente;

la delibera n. 56 della Giunta Comunale del 31 marzo 2003 ha stabilito che la

società mista mediante partecipazione pubblica minoritaria sarà finanziata per il 30 per cento dal Comune e per il 70 per cento dalla Edilten (importo complessivo di euro 8.562.819,17);

l'atto deliberativo di approvazione del progetto, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe privo della necessaria copertura finanziaria e, pur essendoci un carattere di urgenza, la copertura finanziaria si rende indispensabile entro il termine di trenta giorni. A tale proposito la Corte di Cassazione con la sentenza n. 8189 del 2003 ha affermato che: «...il pagamento delle somme dovute, in esecuzione di un rapporto negoziale, non possa prescindere dal rispetto delle procedure contabili legislativamente previste, laddove il versamento di detti importi gravi sul bilancio di altro ente... » ed ancora: «... come è noto, al fine di garantire l'equilibrio finanziario delle amministrazioni locali e la corretta gestione delle risorse, il legislatore ha previsto con l'articolo 23 del decreto legge 2 marzo 1989 n. 66, convertito dalla legge 144 del 1989, sostituito dall'articolo 35 del decreto legislativo 77 del 1995, poi modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 342 del 1997 e, infine, trasfuso nell'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 267 del 2000, una complessa disciplina volta ad assicurare la copertura finanziaria e a contenere il fenomeno dei debiti fuori bilancio. A tal uopo, ha prescritto che la valida acquisizione di beni e servizi sia subordinata alla registrazione dell'impegno contabile e alla attestazione della copertura finanziaria, o nel caso di lavori di « somma urgenza », alla successiva regolarizzazione contabile entro il termine di trenta giorni ed infine: «... il principio secondo il quale tutte le uscite dell'amministrazione pubblica debbono trovare copertura », consacrato definitivamente con la disciplina in esame, impone che ogni somma di denaro, diretta all'adempimento dell'obbligazione pecuniaria assunta, sia vincolata, nell'ambito del capitolo di bilancio, a quella specifica destinazione, attraverso il meccanismo della registrazione dell'impegno di spesa. Da ciò consegue che, ai fini del versamento dell'importo

dovuto, non rilevi la provenienza della somma, bensì la circostanza che il competente organo abbia impresso una specifica funzione alla somma già stanziata per generiche finalità pubbliche. Posto, pertanto, che l'utilizzazione di denaro pubblico è subordinata all'impegno dello stesso nell'ambito del bilancio di previsione... »;

il Comune di Bonifati non ha prodotto ad oggi la prescritta procedura di compatibilità ambientale, violando il tal modo le disposizioni normative previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996;

la stragrande maggioranza dei proprietari di abitazioni (residenti e villeggianti) del borgo ubicato di fronte al porto denominato Baia di Fella ha espresso la propria contrarietà al suddescritto progetto consegnando una petizione popolare alla Regione Calabria;

il pezzo di costa interessato alla creazione del porto turistico ha un'erosione della costa pari al 60-70 per cento;

in data 29 luglio 2003 è stata convocata dalla Regione Calabria (Dipartimento Urbanistico - Settore Demanio Servizio di Cosenza) la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto per la realizzazione dell'approdo turistico denominato « Baia di Fella »;

secondo l'interrogante l'intera vicenda configura un grave rischio di sperpero del denaro pubblico e di lesione del principio di legalità —:

quali azioni il Ministro dell'ambiente intenda adottare per far sì che vengano rispettate quelle misure normative volte valutare la fattibilità di realizzazione dell'approdo turistico e, inoltre, quali interventi il Ministro voglia porre in essere per risolvere o quantomeno ridurre in maniera significativa il fenomeno dell'erosione della costa fatta oggetto di un ennesimo scempio ambientale;

se la società Ediltan sia in possesso dei requisiti richiesti per legge ovvero: la certificazione antimafia;

se alla luce di quanto esposto in premessa, non si intenda valutare l'opportunità di chiedere alla Conferenza dei servizi che si terrà il 29 luglio prossimo venturo — considerando che la stessa è il frutto di un accordo di programma quadro con il Governo — di fornire tutti gli elementi a supporto che dimostrino l'effettivo rispetto di tutte le norme afferenti tali contesti socio-amministrativi.

(4-07097)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione cui si risponde, concernente la realizzazione dell'approdo turistico « Baia di Fella », si fa presente che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988 n. 377, che individua le categorie di opere soggette alla procedura di valutazione di impatto ambientale, all'articolo 1 comma 1 lettera h) stabilisce che sono sottoposti alla procedura di V.I.A. i progetti dei porti commerciali marittimi, nonché delle vie navigabili e dei porti per la navigazione interna accessibili a battelli con stazza superiore a 1350 tonnellate.*

L'attuale ordinamento amministrativo dei porti nazionali, suddivide i porti in due categorie. La prima categoria comprende i porti che interessano la navigazione generale o la difesa (militare) e la sicurezza dello Stato, la seconda comprende i porti commerciali a loro volta suddivisi in quattro classi. La I classe comprende i porti il cui movimento commerciale abbia una intensità tale da interessare il traffico marittimo internazionale ed una estesa parte dello Stato; la II i porti il cui movimento commerciale interessi una o più province; III classe i porti che sono di interesse di una parte notevole di una sola provincia; IV classe i porti (ed inoltre i seni, i golfi e le spiagge) che non risultano assegnabili (quanto ad estensione territoriale della loro utilità ed a quantità di merce movimentata) alle tre classi precedenti.

Il Consiglio di Stato, con parere n. 851/1989 ha stabilito che sia i porti della prima categoria (se e per la parte in cui non siano destinati alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato), sia quelli delle quattro classi della seconda categoria sono da con-

siderare porti commerciali marittimi, rientranti dunque nella procedura di valutazione d'impatto ambientale.

Anche tutti gli interventi a carattere diportistico da realizzare nell'ambito di porti commerciali preesistenti, come l'ampliamento dello specchio acqueo o la realizzazione di nuove strutture integrative, devono essere assoggettati a procedura di V.I.A. in quanto producono modifiche sostanziali alle strutture esistenti (articolo 1, comma 2, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/1988).

Per quanto concerne i « porti turistici » questi si differenziano da quelli commerciali, in quanto destinati alla sosta ed al ricovero (spesso per tempi superiori a quelli della navigazione) di unità da diporto, e ad attività accessorie a tali unità.

La direttiva CEE 27 giugno 1985, n. 337, ha disciplinato in modo diverso i « porti commerciali marittimi » ed i « porti turistici », introducendo i primi nell'allegato 1 (progetti soggetti a procedura di V.I.A.), ed i secondi nell'allegato 2 (progetti soggetti a tale procedura solo quando gli Stati mem-

bri tengono che le loro caratteristiche lo richiedano). Pertanto poiché il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, stabilisce che devono essere soggetti a valutazione di impatto ambientale tutti i progetti contenuti nell'allegato 1, mentre, per quanto riguarda l'allegato 2, riporta solo le dighe con altezza superiore a 10 metri e/o di capacità superiore a 100.000 metri cubi, i porti turistici non possono considerarsi inclusi, allo stato, tra le opere i cui progetti vanno sottoposti alla procedura di valutazione di cui all'articolo 6 della legge n. 349/1986.

Pertanto alla luce di tali considerazioni il progetto di realizzazione dell'approdo turistico « Baia di Fella » è di competenza regionale e pertanto dovrà essere sottoposto a procedura di V.I.A. regionale, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.